Associazione Feltrina Donatori Volontari Sangue

# Doniamo perché amiamo

**Da 60 anni Feltrini e Primierotti insieme**
**per offrire una speranza a chi soffre**

*A Felice Dal Sasso, Presidente emerito.*

*Al dottor Giulio Altinier, Primario emerito del Centro Trasfusionale.*

*Alla Giovane madre cui, nell'Ospedale di Feltre, con ben 74 trasfusioni consecutive in sette giorni viene salvata la vita.*

*A tutti quei bambini cui, per incompatibilità naturali, viene cambiato totalmente il sangue, portando la gioia nelle loro famiglie.*

*A tutti coloro che hanno ricevuto il nostro sangue.*

**Il Direttore Generale dell'USSL 2 Dr. Bortolo Simoni stringe la mano al Presidente dell'AFDVS, Prof. Saverio Marchet, in occasione dell'inaugurazione dei monumenti al Donatore di sangue.**
**In secondo piano, da sinistra, il Presidente FIDAS Veneto Fabio Sgarabottolo, il Presidente del Comitato del Tempio Internazionale del Donatore di Pianezze – TV, Vittorio Dall'Armi. Alla sinistra del Prof. Marchet, Marco Depaoli, oggi Presidente del Consiglio regionale Trentino Alto Adige.**

*In occasione della presentazione del volume che celebra i 60 anni dell'A.F.D.V.S. (associazione feltrina donatori volontari sangue) porgo il saluto della ULSS n. 2 e mio personale a tutti i donatori di sangue del feltrino che in questi anni hanno contribuito, con la loro generosità, al buon funzionamento dei servizi sanitari nel nostro territorio.*
*Ciò è avvenuto non solo attraverso la donazione, obiettivo primario dell'associazione, ma anche grazie ad un importantissimo lavoro di educazione sanitaria e di diffusione della "cultura della salute" nella popolazione, che ha contribuito molto allo sviluppo della moderna medicina preventiva.*

*Grande è stata sempre l'attenzione alle innovazioni normative e scientifiche che hanno caratterizzato nel tempo l'ambito della donazione di sangue; ciò ha consentito di adottare tempestivamente le misure tecniche di sicurezza per i donatori e per i pazienti.*

*I direttivi che si sono succeduti nel tempo sono sempre stati di stimolo per le amministrazioni sanitarie fornendo un qualificato contributo sulle diverse tematiche.*

*Il raggiungimento dell'obiettivo dell'autosufficienza ha sempre rappresentato la normalità nel nostro territorio e spesso vi è stata la disponibilità di cessione di quote di sangue raccolto ad altre realtà territoriali.*

*Il senso di appartenenza all'associazione è stato sempre forte, ma ciò non ha impedito un sereno confronto con le altre realtà del mondo della donazione di sangue a livello locale e regionale.*

*Nell'esprimere nuovamente il senso di gratitudine per quanto l'associazione ha saputo fare in questi 60 anni formulo gli auguri di un futuro altrettanto proficuo.*

*Direttore Generale Ulss 2*
*Bortolo Simoni*

**Il Primario del CIT dell'USSL 2 di Feltre, Dottor Giovanni Di Mambro, alla sua destra il Presidente dell'AFDVS, Prof. Marchet, Giovanni Lucian, Caposezione della "Andrea Marini" di Primiero, Alberto Maccagnan allora Caposezione di Mugnai e l'attuale Caposezione Marco Gorza, a Fiera di Primiero, in occasione della 14ª Edizione della Giornata della Memoria il 10 ottobre 2010.**

*È con vivo piacere che faccio pervenire il mio saluto e queste riflessioni all'Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue (A.F.D.V.S.) in occasione del 60° anniversario di fondazione.*

*La redazione e la pubblicazione di questo libro commemorativo rappresentano un'occasione significativa e una testimonianza preziosa per ripercorrere una lunga storia di impegno solidale e disinteressato di tante donne e uomini del Feltrino nel mantenere viva la cultura del dono del sangue e nell'organizzare la pratica della donazione in questo territorio secondo i principi di periodicità, anonimato e gratuità, nel rispetto degli alti valori etici di tale gesto e in sintonia con quanto propugnato dalla legislazione sanitaria italiana. È anche un bel momento per ricordare, talora con commozione e nostalgia, migliaia di donatori che nel corso di questi 60 anni hanno generosamente porto il loro braccio donando, i dirigenti associativi che con impegno e lungimiranza hanno saputo guidare così bene l'Associazione, tra i tanti l'indimenticabile Presidente Felice Dal Sasso, così capace di dare spessore etico all'azione dell'Associazione e qualità ai rapporti umani tra le persone, e infine i bei momenti di aggregazione e vita associativa.*

*Una storia che muovendo dal pionierismo dei primi anni 50 ha saputo dipanarsi negli anni con la capacità di assecondare i cambiamenti proposti dalle legislazioni sanitarie di settore e dalla evoluzione tecnica e scientifica della Medicina Trasfusionale, sempre con la barra dritta e il faro puntato sugli obiettivi più nobili da perseguire e raggiungere.*

*Una storia che è sempre andata di pari passo e in sintonia di intenti con quella delle istituzioni sanitarie feltrine (l'Ente Ospedaliero prima l'Azienda Sanitaria successivamente) e del Centro Trasfusionale con il quale l'AFDVS ha saputo intrattenere costantemente rapporti di reciproca fiducia e di grande sostegno e collaborazione. Tutto ciò ha garantito ai pazienti del territorio la migliore e più sicura terapia trasfusionale e capacità di esprimere concreta solidarietà verso le necessità trasfusionali di strutture carenti e meno organizzate.*

*Una storia ricca e appassionante che darà ancora più forza all'AFDVS per guardare alle nuove esigenze di attività nel proselitismo e nell'organizzazione della raccolta del sangue con immutato impegno.*

*Buon anniversario all'AFDVS e un sentito ringraziamento alla sua grande Famiglia dei Donatori!*

*Giovanni Di Mambro*
*Primario Centro Trasfusionale Ulss 2*

**Il Presidente dell'A.F.D.V.S. Prof. Saverio Marchet nel suo intervento di benvenuto alla 29ª Giornata Nazionale del Donatore FIDAS, svoltasi a Feltre Domenica 2 maggio 2010** ***(foto courtesy Isabella Pilo)***

## *60 anni accanto a chi soffre*

*L'Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue nasce a Feltre esattamente sessanta anni fa. Nasce per volontà della Croce Rossa Italiana che poi lasciò questa attività per dedicarsi ad altre situazioni emergenziali.*

*È in questo frangente che un gruppo di volontari si unisce per organizzare le prime raccolte di sangue in particolare all'interno della fabbrica Birra Pedavena e della Metallurgica Feltrina, creando succes-sivamente una dopo l'altra le sezioni dell'Associazione nei vari paesi del Feltrino e del vicino Primiero. Parallelamente all'interno della sede ospedaliera nasceva la struttura trasfusionale affidata da prima ad alcuni medici volontari e strutturatasi poi nel tempo come servizio ospedaliero.*

*Sono stati anni di vero pionierismo del settore, ma anche anni di vero e intenso entusiasmo per centinaia di persone che in modo anonimo, volontario e gratuito hanno dato vita ad una splendida associazione e hanno donato migliaia di flaconi ed ora sacche di sangue. È la storia di tante e tante persone cariche di entusiasmo e gioia di donare, ma, pensando a chi ha ricevuto quel sangue gratuitamente donato, è anche la storia di ansie, sofferenze e profondo dolore tramutate, anche magari solo per poco tempo, in gioia. Ecco la motivazione profonda con cui è nata la nostra associazione: trasformare ansie e sofferenze in gioia. È quindi la storia di persone, e di intere famiglie.*

*Ora il pianeta sangue è molto cambiato come sono cambiate anche le modalità della donazione. La grande famiglia dei donatori di sangue è notevolmente cresciuta sia nella sua struttura organizzativa sia come numero di donatori; conta 31 sezioni sparse in tutto il Feltrino e nel Primiero, con 4800 iscritti di cui 2702 donatori attivi che sistematicamente fanno la loro donazione per complessive 4819 sacche di sangue.*

*Il compito primario dell'Associazione è stato ed è quello di organizzare i donatori e sensibilizzare la popolazione, per motivare nuove persone a questo atto di generosità. Come già detto le donazioni sono anonime, volontarie, gratuite e responsabili. È facile per tutti comprendere i tre primi aggettivi, forse un po' più difficile è il quarto in quanto non implica solamente un atto di generosità ma anche stili di vita sani per assicurare che il sangue donato sia di buona qualità e possa aiutare veramente l'ammalato [e non eventualmente aggravare la sua situazione].*

*Questo ultimo punto forse è il più difficile, primo perché implica una maturazione culturale dei comportamenti e degli stili di vita che un donatore deve assumere e mantenere coerentemente*

*con sistematicità, cosa non sempre facile e non così usuale da essere messa in pratica oggi.*

*Ma nelle nostre popolazioni il senso di responsabilità è alto e notevole è la solidarietà che consente il superamento di ogni ostacolo: non a caso nelle nostre zone la percentuale di donatori rispetto alla popolazione potenzialmente donante è alta, in alcune realtà arriva anche al 14%.*

*Non possiamo però vivere negli allori! Uno studio Censis commissionato dalla nostra federazione nazionale, la Fidas, indica che entro il 2020 rischiamo la perdita dell'autosufficienza, una perdita dovuta a una maggior richiesta da parte del mondo sanitario e al forte invecchiamento della popolazione. Ma noi siamo sicuri che, lavorando fianco a fianco con la nostra gente, saremo in grado di rispondere a queste nuove emergenze.*

*Il senso di solidarietà dell'Associazione é forte al punto tale da essere riusciti, con il concorso di tutti i donatori di sangue del Veneto, a costruire un centro trasfusionale a Cochabamba in Bolivia dove il sangue veniva venduto e comprato. Ora invece nel nuovo centro trasfusionale il sangue si DONA. In pochi anni i donatori sono diventati numerosi e le donazioni abbondanti, ma c'è ancora molto da fare anche in Bolivia, per questo l'Associazione Feltrina è ritornata con altri due progetti per migliorare il Centro Trasfusionale andino dal punto di vista organizzativo e per diffondere la cultura del dono.*

*Ora guardiamo al futuro, fiduciosi che, con la generosità e l'impegno che da sempre contraddistinguono tutti i donatori di sangue, potremo contribuire al bene delle nostre genti del Feltrino e del Primiero, ed aiutare i nostri amici boliviani.*

*Consentitemi inoltre di essere profondamente riconoscente verso tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa splendida realtà associativa intrisa di profondi valori etico morali, e da ultimo di ringraziare Gianni Argenta, Mauro Decet e Antonio Zeni per la determinazione con cui hanno voluto questo volume e a Loris Apollonia per la pazienza con cui ha portato avanti la tessitura di questa tela, intrecciando trama e ordito con la sobrietà e la competenza che gli sono caratteristiche.*

*Saverio Marchet*
*Presidente A.F.D.V.S*

**1952-2012**

## I primi passi

Parlare di donazione del sangue in un ospedale nei primi anni cinquanta voleva dire soprattutto risolvere i problemi riguardanti la sicurezza e l'organizzazione, cose non sempre cosi immediate, cose che si conquistano con il tempo, passo dopo passo. Ed un passo molto importante è quello che compie nel 1949, l'Ospedale "Santa Maria del Prato" di Feltre, quando viene istituito un Laboratorio di analisi, con un reparto autonomo, coordinato dal professor Leonisio Doglioni. In quel periodo, infatti, i vari reparti dell'Ospedale cittadino sono costretti a limitare l'impiego delle trasfusioni di sangue per mancanza di una adeguata organizzazione.
Nasce perciò l'esigenza di allestire un Centro Trasfusionale, utile sia per i pazienti del nosocomio che per quelli degli altri Istituti di cura del feltrino.
Il compito di avviare questa nuova attività è affidato proprio al giovane anatomo-patologo, fresco di assunzione presso il laboratorio del "Santa Maria del Prato".
Gli inizi non sono certo facili, ma la generosità dei feltrini non tarda a manifestarsi.
Attraverso momenti di sensibilizzazione e propaganda organizzati presso la Metallurgica Feltrina e la fabbrica della Birra Pedavena - due delle realtà produttive feltrine, più importanti di allora - si riesce a coinvolgere i primi Volontari. Fra di essi vanno ricordati due operai della Metallurgica: Gino Valesani, con 200 donazioni all'attivo e Giovanni Turrin, detto "Sciona", con 130. Sono coloro che, rispondendo immediatamente all'appello e con la loro esemplare continuità, aprono la strada al nuovo movimento.
Personaggi straordinari ambedue: in un tempo che la trasfusione si svolgeva con la pratica del "braccio a braccio" al capezzale del paziente, donavano secondo le necessità dei pazienti, anche una volta al mese, "cavie" di una ricerca e di un processo sperimentale che ha permesso di ottenere le conquiste della medicina odierna. Di Gino si ricorda la figura imponente che conteneva una grande bontà d'animo e una grande carica interiore di fare il bene al di la di ogni riconoscimento.
Sono questi i primi prelievi, e si svolgono presso il laboratorio di analisi, effettuati con l'appoggio del dottor Emilio Gaggia, allora direttore dell'Ospedale.

**Il Professor Leonisio Doglioni e l'Ispettrice Bisson del Sottocomitato CRI di Feltre, nei primi anni '60 del secolo scorso.**

**Gino Valesani, a destra e Giovanni Turrin, detto "Sciona", a sinistra con la Medaglia d'Oro appuntata al petto, in piazza a Santa Giustina, era l'aprile del 1972.**

## Croce Rossa Italiana

Ben presto il laboratorio manifesta carenze di spazio e le esigenze organizzative richiedono nuove collaborazioni.
Si intensificano perciò i rapporti con la locale Sezione della Croce rossa italiana che, per diffondere ulteriormente la pratica della donazione, costituisce una Sezione comunale donatori volontari di sangue della Cri, con sede presso l'Ospedale Civile.
Saranno le Ispettrici Sorelle Ricci e Bisson con il gruppo di Crocerossine a svolgere il servizio di assistenza al prelievo e di accompagnamento dei medici nelle raccolte all'esterno.
Il 13 novembre 1952 - su proposta del sindaco e del presidente del sottocomitato Cri di Feltre, Giancarlo Bovio - con decreto della Prefettura di Belluno, la Sezione assume la denominazione di "Associazione Feltrina Donatori Volontari di Sangue".
Sono anni in cui non ci sono proprio soldi e le crocerossine fanno miracoli per trovare i fondi necessari per fornirsi di un frigorifero. Organizzano in Birreria feste di carnevale o recite per bambini, e poi, qualche anno dopo, anche viaggi a Roma a perorare la causa di una ambulanza che servirà ad andare a fare i prelievi direttamente nelle sezioni e che arriverà nel 1957.
Sono tempi epici, e il racconto della crocerossina Wally Battocchio ce lo rende vivo. Aveva vissuto il caos della guerra e dell'immediato dopoguerra, con una sede devastata, con decine e decine di militari italiani che rientravano dalla Germania. A Feltre trovavano ristoro, pulizia e vengono rifocillati, per poi venire accompagnati nei paesi d'origine con mezzi reperiti con tanta fortuna. Abituate all'emergenza, si prenderanno subito carico anche di quella del sangue e la porteranno avanti per oltre 15 anni con professionalità, con generosità e con grande dedizione.

## La Sezione di Pedavena

Intanto le idee si fanno strada nel territorio e altri raccolgono il messaggio. Della Sezione di Pedavena possiamo dire che è sorta tra le prime, e sappiamo anche che a volerla furono in modo particolare persone che sentono pressante la necessità di aiutare chi ha bisogni di ogni genere, ma quelli della salute prima di tutto.
In una relazione all'assemblea sezionale del 1978 che Gianfranco Garbin - uno dei fondatori - propone, appaiono cenni di questa storia .

Il Presidente Giancarlo Bovio e l'Ispettrice Bisson del Sottocomitato CRI di Feltre con il Dott. Ganz, il Prof. Binotto ed il Dott. Gasparini.

L'Ispettrice Bisson del Sottocomitato CRI di Feltre, ripone un flacone di sangue nel frigorifero del Centro Trasfusionale. Il sangue sarà raccolto nei flaconi di vetro fino ai primi anni '70, quando verranno sostituiti dalle sacche di plastica che permetteranno di allungare la durata di conservazione del sangue fino a 35 giorni.

Si parla di una riunione con una decina di persone animate dal desiderio di seguire subito la strada della generosità, spinte dal carisma verso il sociale di Pietro Luciani, che da Canale D'Agordo dove era nato si era trasferito a Pedavena con i fratelli Sante, Luigi e Giovanni, fondatori della Birreria omonima. Persona generosa, profondamente umana e sempre aperta ad ascoltare, testimonia la sua fede in famiglia, nel lavoro, nella comunità e con gli amici, ma anche nell'impegno civile che lo vede soldato e prigioniero, e poi collaboratore in Birreria, amministratore e sindaco nel comune, presidente della Cooperativa di consumo, promotore della San Vincenzo, del Circolo Acli, dell'Azione Cattolica. È ancora lui che fonda anche la sezione dei donatori di Sangue della Birreria. Ma, dopo esserne stato tra i fondatori, dal 1952 al 1973 per oltre vent'anni durerà la sua presidenza in quella di Pedavena.
A prenderne in mano il testimone è, nel 1974, un altro dei fondatori, Gianfranco Garbin, che in tutti questi anni non si era mai tirato indietro se c'era da collaborare. La moglie ne ricorda l'impegno nei primi anni, quando non solo il telefonino, ma anche il telefono è un "lusso" e avvisare i soci per le emergenze voleva dire tanta, tanta strada. E il ricordo va al terremoto del Belice del 1968, quando per la richiesta urgente di sangue Gianfranco parte in moto per avvisare tutti i donatori per una raccolta di sangue straordinaria che viene poi inviata, con altro materiale, per via aerea.
Nel 1987 è Paolo Racca ad assumere la presidenza della sezione, in tutti questi anni riceve il sempre valido aiuto di Renato Giusti non solo consigliere, ma anche preciso e disponibile porta labaro, e di Elda Corradazzi, Gabriella Pagotto, Roberto Zuglian e Roberto D'Incau.
Con loro grande è l'impegno perché la sezione sia efficace nel cercare ricambio, e a tal fine trovano come mezzo anche la realizzazione di pratici libretti di divulgazione, redatti in quattro edizioni nel 1991, nel 1999, nel 2000 e nel 2004.
E ulteriore "visibilità"viene data con l'intitolazione a Pedavena della "Via Donatori di Sangue".
Oggi la sezione ha rinnovato la direzione. Il nuovo caposezione è Gianfranco Bellot.

## Nuovi spazi per il Centro Trasfusionale

Nel frattempo, sempre su iniziativa del Sottocomitato Feltrino della Cri e con la collaborazione tecnico-organizzativa del professor Doglioni, il 1° marzo 1953 viene inaugurato il nuovo Centro Trasfusionale.

**Pedavena estate 1987, Festa di premiazione dei Donatori Benemeriti della Sezione.**
**Mario Sepanto, con il Labaro bianco dell'AFDVS, guida le Rappresentanze delle Sezioni consorelle, verso la Parrocchiale.**

**Pedavena, Festa di premiazione 2009: in testa al corteo il Caposezione Paolo Racca, alla sua destra, Silvio Marca con il nuovo Labaro dell'AFDVS.**

La sede dell'emoteca viene ricavata in un locale attiguo al Laboratorio di analisi e due anni dopo spostata in una stanza del piano terra, vicino all'ingresso principale ed al Pronto soccorso, dove rimane fino al 1969.
Il personale che vi opera è composto da un medico dirigente, da una crocerossina e da un inserviente. Nei periodi di necessità, anche da un medico assistente dell'Ospedale, prevalentemente un chirurgo. Fra di essi il dottor Toffol di Fiera di Primiero che promuove ed avvia il coinvolgimento dei primi donatori del Comprensorio del Primiero ed il professor Luise, aiuto della divisione chirurgica, settore che maggiormente necessitava del sangue donato, oltre ai dottori Boin e Moino.
L'attività del Centro è affiancata e sorretta dall'Associazione Feltrina Donatori Volontari di Sangue, ma quando le necessità lo impongono si accettano anche donatori occasionali, per lo più parenti di ammalati e, alle volte, anche militari di stanza a Feltre.

## Si va sul territorio

Con il passare del tempo, grazie all'opera di informazione e sensibilizzazione, i donatori aumentano di numero e la pratica della donazione si diffonde con buoni auspici.
I prelievi ai donatori vengono effettuati non solo presso il Centro Trasfusionale, ma anche nei paesi dove sta crescendo la sensibilità al dono.
Serate indimenticabili con la convocazione dei donatori talvolta negli ambulatori, assai più spesso nelle osterie e nei ristoranti, cui fa seguito l'immancabile incontro conviviale accompagnato, alle volte, anche da serate danzanti che spesso si protraggono fino a notte avanzata.
Si raccolgono da 40 a 100, fino anche a 120 flaconi di sangue a serata, con il successivo impegno da parte del personale del Centro che deva dedicare particolare attenzione a che rimanga utilizzabile.
Siamo ancora in una fase pionieristica: non vengono fatti controlli particolari, il sangue viene prelevato a tutti coloro che rispondono alla chiamata, si raccolgono numerosi flaconi di sangue intero sulla cui idoneità non si pongono riserve.
Questi appuntamenti diventano occasione di festa e aiutano a consolidare l'amicizia e la solidarietà nelle nostre Comunità.

**Prelievo presso l'ambulatorio del medico condotto di Quero negli anni '60,
i Donatori sono Attilio Polloni ed i coniugi Matteo Dal Canton e Maria Tessaro.**

## La Sezione di Santa Giustina "Giovanni Magnani"

Nel 1956 i carri armati sovietici stroncano la rivolta del popolo ungherese, riproponendo immagini di scontri e di sangue versato che richiamano un recente passato di morte. È la molla che fa rendere maturo il progetto di Giovanni Magnani: costituire anche a Santa Giustina una sezione dei donatori di sangue. E per ventotto anni la sezione si riconosce in lui, persona di grande sensibilità, che si apre, quasi come un ventaglio, ad ogni situazione di bisogno. Qualche registro viene tenuto, ma il registro principale è la sua mente: ha tutto in testa, i nomi, i gruppi sanguinei, i turni di donazione. La sua bicicletta, e poi il la moto il suo mezzo di lavoro.
I prelievi a "domicilio" in quegli anni si susseguono mensilmente, a Santa Giustina, inizialmente presso l'ambulatorio del dottor Tiziano Blandino, poi presso l'ambulatorio del medico condotto presso il municipio.
I donatori sono quelli cui scadeva il turno, e che ricevono la cartolina di convocazione recapitata dal loro caposezione Giovanni Magnani. Il tutto avviene di sera, a fine lavoro, perché non si parla ancora di giornata pagata. La donazione, poi, non si esaurisce con il prelievo: per tutti è previsto il passaggio in trattoria, per rigenerare le energie, per un doveroso riconoscimento nei confronti di chi da la sua gratuita disponibilità.
Con l'applicazione della norma legislativa che dal 1971 stabilisce che il prelievo del sangue avvenga presso il Centro Trasfusionale a Feltre, una volta al mese giunge da Santa Giustina un pulmino che, finita la donazione, solitamente non perde la buona usanza del passaggio in trattoria per il piatto di trippa.
La buona abitudine che la donazione si effettui in un giorno particolare espressamente dedicato a Santa Giustina continua fino alla fine degli anni novanta. Poi il centro trasfusionale opta per la piena libertà di ciascuno.
La vita della sezione, fin dai primi anni, non si esaurisce comunque nel solo donare il sangue, ma a tutt'oggi non manca di organizzare altri momenti importanti.
Le riunioni di consiglio e le assemblee, innanzi tutto. Non manca annualmente una gita sociale, con destinazioni varie, mentre una delegazione ha sempre partecipato ai congressi nazionali che si tenevano e si tengono annualmente in luoghi diversi d'Italia.
Dal 1976, poi, il rapporto, instaurato in terra di emigrazione con gli amici di Acqualagna - paese delle Marche rinomato per il tartufo - e consolidato con un gemellaggio fra sezioni, ha come

**Santa Giustina: Giovanni Magnani ritira l'attestato di benemerenza dalle mani del Sindaco Giuseppe Muraro.**

**Acqualagna 2007: i partecipanti ad una delle visite che le due Sezioni gemellate si scambiano, ad anni alterni.**

conseguenza una costante tendenza a partecipare alla "Festa del tartufo" che annualmente si tiene in quel comune.
Nel 1984 è il vice Romano Lucca a raccogliere il testimone di Giovanni Magnani, con uno stile diverso, dividendo i compiti per lavorare collegialmente, e dopo due anni il timone passa, per due mandati, nelle mani di Marco Perot.
Ma la memoria di Giovanni Magnani resta sempre viva in chi l'ha conosciuto, tanto che nel 1988 si decide che la sezione porti il suo nome.
Passano gli anni ed il consiglio pensa anche alla memoria. La prima occasione sono i 35 anni di vita della sezione, che vengono raccolti in una pubblicazione che condensa la storia degli anni passati, storia che si identifica soprattutto col suo fondatore. E nel 2006 una nuova edizione condensa questa volta i primi cinquant'anni.
Ma sono anche gli anni in cui comincia a preoccupare l'età media dei donatori, per i quali gli anni passano, e per molti la stessa età o qualche malattia diventano ostacoli alla donazione attiva. Si pone, insomma, il problema del ricambio. Nascono così, proprio per favorire l'approccio di nuovi donatori, nuove iniziative, alcune delle quali ancor oggi continuano ad essere apprezzate e frequentate.
C'è voglia di stare assieme, e l'allora presidente Marco Perot lancia l'idea di un pic-nic domenicale, un ritrovarsi per trascorrere una giornata dove far gruppo. È del 1986 il primo Pic-nic del donatore, che per i primi anni ha come ritrovo in fondo a Val Canzoi, "Al Frassen", per poi andare in Val del Mis e infine in Valpiana.
Nel 1987 si organizza presso la Bocciofila "Revelant" il "Trofeo del donatore", gara di pallinetto il cui ricavato viene devoluto a scopo benefico.
È il momento, anche, di partecipare ai combattuti tornei di Calcio, Pallavolo e Calcetto, con i quali si attraggono molti giovani che vengono ad incrementare le file.
Raccoglie il testimone di Marco Perot, nel 1997, Silvano Possamai, poi, nel 2001 si fa carico di fare il caposezione Maurizio Bugana per lasciarlo a Paolo Perot. Senza dimenticare che, in tutti questi anni, c'è una certezza: la segreteria nelle mani sicure e pazienti di Paolo Baccari.
E giunge anche l'occasione perché a Santa Giustina si possa dare non solo una "visibilità" al donare il sangue, ma anche una riconoscenza pubblica a chi dona, ed è nell'anno 1997 con l'intitolazione da parte dell'amministrazione comunale ai "Donatori volontari di sangue" della passerella pedonale che unisce Piazza Maggiore con Piazza del Mercato.

La nascita di questo Gruppo contribuisce a diffondere anche nei paesi limitrofi la pratica del dono. Non a caso lo stesso Magnani, nel 1970, è uno dei sostenitori del movimento promosso da alcuni donatori di Meano e di Cergnai allo scopo di costituire due nuove Sezioni nelle rispettive frazioni del Comune.

## La Sezione di Arsiè

È solo fermandosi ad ascoltare che si scopre quante storie di dolore si incontrano nel sollevare quel velo di polvere che copre i tanti episodi che - parliamo di una sessantina d'anni fa - sono alle origini del donare il sangue. Perché allora si dava il sangue per quella tal persona che ne aveva necessità, mentre oggi si da solo il sangue.
È anche la storia che vede protagonista la gente di Arsiè, dove nel 1953 viene ricoverato a Padova un parente della ostetrica del paese, Maria Meneghin, bisognoso di trasfusioni. Questa esperienza accende la giusta scintilla. Risalgono proprio a quell'anno le prime tessere di donatori, riportanti il nome di Ada Fasol e di Giovanni Faoro: si dona da braccio a braccio in locali che potevano essere accoglienti per lo scopo, locali che dovevano essere anche adatti ad un convivio finale.
Sono due i gruppi che nel comune raccolgono quanti danno disponibilità a questo atto estremamente generoso. Quello di Arsiè, comprendente anche le frazioni di Mellame, San Vito e Rocca, ha come coordinatore Francesco Bellot e come luogo di ritrovo l'albergo Rossi. Un secondo gruppo, quello che riunisce i donatori della frazione di Rivai presso l'albergo Bucaneve e che è coordinato da Augusto Conte.
Fa pensare che in quei primi anni ci fossero a Rivai una quarantina di donatori, gruppo che si scioglie quando finisce il "servizio a domicilio" e diventa necessario portarsi a Feltre.
Così si raccoglie sangue in tutte le sezioni, senza badare a sottigliezze burocratiche, a schede, registri, nomi, scadenze o quant'altro. Solo in ospedale si tiene conto di quanti prelievi si sono fatti in una data sezione.
Non c'è da meravigliarsi, quindi, che non si trovino tracce di riunioni, nomine, cariche e decisioni prese in quelle serate: è già tanto sapere che nel 1958 viene ufficialmente costituita la sezione di Arsiè dei Donatori volontari del sangue e che Francesco Bellot ne è il caposezione. Raccolto questo punto fermo, troviamo che nel 1962 viene nominato presidente Roberto Turra.

**Arsiè, 9 giugno 2008: i numerosi Soci Benemeriti premiati durante la Festa del Donatore.**

**Arsiè, 9 giugno 2008: fra i Gagliardetti dell'AFDVS ed il Gonfalone del Comune posano i numerosi giovani dell'Associazione Calcio locale.**

Il suo impegno si protrae fino al 1975, quando per ragioni di salute si presenta dimissionario all'assemblea dei soci.
Qui compaiono le prime tracce ufficiali, con il verbale di quella assemblea che vede uscire caposezione Chineto Faoro espressione di una famiglia di donatori, con un piccolo gruppo di collaboratori: Cecilia Brandalise è la segretaria, mentre i consiglieri sono Roberto Turra, Francesco Fusinato, Livio Maddalozzo e Fedele Grando. È il momento che la sezione viene dotata di un gagliardetto che la rende presente nelle ricorrenze ufficiali e nei funerali dei soci. Si contribuisce, poi, anche all'organizzazione di attività varie nel paese, agli addobbi natalizi e, più generalmente, si collabora con i vari gruppi alle attività sportive sia organizzate in loco, sia a quelle tra donatori nei vari tornei.
Dal 1990 al 1992 è Annarita Dalle Mulle a presiedere la sezione, un breve periodo ma con notevole incremento di donatori.
A lei fa seguito come caposezione Bruno Maddalozzo e, con lui, i consiglieri Chineto Faoro, Angelo Zancanaro, Giovanna Maria Battistel, Elio Dall'Agnol e don Tarcisio Marin. A loro l'onere anche di "smaltire" nel 1996 un po' di arretrato accumulato con 18 anni senza premiazioni. In quella occasione è presente e fa festa assieme anche un discendente di una famiglia di Fastro d'Arsiè emigrata in Brasile nel 1876, padre Sylvio Dall'Agnol - cappuccino del convento "San Francisco" della cittadina di Garibaldi, nel Rio Grande do Sul - venuto con una delegazione sulle tracce dei propri avi e soffermatosi appositamente per apprendere come funzioni la raccolta di sangue con i volontari qui da noi, cosa che non viene praticata nel suo stato, in Brasile.
Ma è sempre un obbiettivo da raggiungere quello di promuovere sui più giovani la donazione, e con la nomina nel 2003 a caposezione di una di questi, Patrizia Strapazzon, diverse iniziative con i gruppi locali prendono corpo. Quando nel 2006 la vita professionale la porta altrove è Cecilia Brandalise che si prende carico della sezione, assieme a Bruno Maddalozzo, Angelo Marcon, Giovanna Smaniotto e Ilaria Zaetta. Cecilia, scegliendo di impegnarsi in prima persona anche in quanto particolarmente riconoscente per il sangue donato ad un famigliare e risultato determinante per la sua guarigione, diventa così la prima iscritta ufficialmente di Fastro.
Attualmente la Sezione è coordinata da Nicola Dall'Agnol.

## La Sezione di Paderno "Marino Brandalise"

È la primavera del 1960, quando grazie all'iniziativa di sensibilizzazione operata dal locale Gruppo ex combattenti e reduci, guidati da Giovanna Facchinato - allora insegnante presso le scuole elementari del paese - anche nella comunità di Paderno si avverte il bisogno di aprirsi alle necessità della sofferenza.
Il 16 marzo, dodici persone di Paderno, per la prima volta, porgono il loro braccio alla donazione. Dei dodici, solo Privato Cassol viene iscritto nei registri della Cri (È verosimile ritenere che gli altri undici compagni siano stati sottoposti al prelievo e successivamente dichiarati non idonei). Nasce così la locale Sezione dei Donatori di sangue.
Un anno dopo gli iscritti sono una ventina. Nel 1967 superano la cinquantina, mantenendosi tali anche nel biennio successivo.
Nel 1970 l'Afdvs consegna "la fiamma rossa" alla sezione (così Giovanni Lorenzoni, succeduto a Barbante quale Segretario dell'Afdvs, amava definire il Gagliardetto sezionale).
Alla morte di Riccardo Attilio Salet, primo coordinatore del Gruppo, le sorti della sezione vengono rette dal parroco, don Natale Carli.
Negli anni a seguire la sezione mostra segni di sofferenza; tanti scelgono di allontanarsi dalla pratica della donazione, alcuni chiedono ed ottengono il passaggio nelle file della "giovane" sezione di Meano.
*«... È un peccato perdere questo patrimonio di generosità! Perché non cercare di riallacciare i contatti con queste persone e tentare di recuperarne la disponibilità al dono?»*
Questo l'obbiettivo che il 30 ottobre 1976, al Bar dell'Appalto, il vice-caposezione di Meano Pergentino Raveane ed il delegato Giovanni Stramare propongono al Comitato Riorganizzatore. Così Marino Brandalise viene nominato nuovo caposezione, Paolo Bacchetti nuovo segretario e Roberto Castellan cassiere.
Nel dicembre dello stesso anno sono 14 i donatori della sezione che si prestano alla prima donazione.
Nel giugno dell'anno successivo i donatori attivi sono già 62 e nel corso dell'anno vengono effettuate 111 donazioni.
Notevole è lo sforzo espresso da Marino e dal direttivo di sezione, in quel periodo, ampiamente riconosciuto anche a livello associativo.

**Paderno, foto di alcuni Donatori della Sezione, scattata verosi-milmente il 4 febbraio 1961; seduto, al centro, il primo Caposezione di Paderno: Attilio Riccardo Salet, alla sua destra Don Natale Carli, 1° Parroco di Paderno e coordinatore della Sezione negli anni '70.**

**Paderno, settembre 1978, i Donatori della ricostituita Sezione si riuniscono, per la prima volta, per far festa. Inconfondibile il baffo di Marino Brandalise, (secondo, accovacciato, da destra).**

Nel settembre 1978, già ammalato, Marino organizza la prima "Festa sociale del Gruppo". Per la prima volta il labaro dell'Afdvs ed i gagliardetti delle sezioni consorelle presenziano ad una cerimonia in Paderno.
Marino Brandalise ci lascia, nel luglio 1980, a soli 38 anni.
Due mesi dopo, viene eletto il nuovo direttivo, guidato da Rudy Pedro Lise.
L'8 agosto 1981, ad un anno dalla scomparsa di Marino, dopo aver partecipato alla funzione religiosa in suffragio dell'ex caposezione, i donatori della sezione si raccolgono intorno alla famiglia Brandalise.
Al momento commemorativo sono impossibilitati a partecipare sia il Presidente che il Segretario dell'Afdvs Quest'ultimo, per l'occasione, indirizza al neo caposezione Rudy Pedro Lise una missiva in cui afferma, tra l'altro: «... *È da sottolineare che Marino, prendendo su di sé l'onere di una sezione a quel tempo completamente allo sfascio, si assunse un impegno non indifferente e, operando in profondità con infinita modestia ed in piena umiltà riuscì – si può dire – a risuscitare la sezione di Paderno portandola, (in rapporto al piccolo centro in cui si trova), ad un livello senz'altro paragonabile alle migliori delle nostre altre sezioni sia per numero di iscritti, sia per generosità di donazioni.*
*A Marino va quindi tutta la gratitudine dell'associazione e onorarne ora la memoria è veramente un atto di doveroso riconoscimento.*
*Quale mia idea personale vorrei proporre di intitolare la sezione al suo nome e cioè:*

***Associazione Feltrina Donatori Volontari Sangue***
***Sezione "Marino Brandalise"***
***Paderno***

Il 16 novembre 1981, il Direttivo di sezione fa propria la proposta di Giovanni Lorenzoni.
Nel dicembre 1986 nuovo cambio al vertice della sezione: Lise passa il testimone a Gianni Argenta, attualmente in carica.
Nel triennio 1987-'88-'89 i donatori della sezione con 356 sacche di sangue offerte, danno dimostrazione di indubbia generosità. Solo otto sezioni, degli allora 34 gruppi appartenenti all'Afdvs, vantano risultati migliori e tutte operano all'interno di comunità ben più numerose di quella di Paderno.
Nel 1995 la sezione può contare su ben 93 donatori attivi, di cui 15 alla loro prima donazione.

A chiusura delle iniziative promosse per la celebrazione dei 50 anni di vita del gruppo, viene presentato il libro "*Il dono del sangue a Paderno dal 1960 al 2010*" dove si possono trovare numerosi approfondimenti sulla vita associativa della sezione.
Nel corso dei 52 anni di attività il gruppo ha visto l'avvicendarsi di 254 Soci, di cui oggi, 79 sono attivi.

## La Sezione di Sovramonte

Restiamo sempre nello stesso periodo, gli anni sessanta, in cui la sensibilità nei confronti del donare il sangue si fa sempre più viva un po' daperttutto, e vediamo che ne viene coinvolto anche il Sovramontino, sollecitato anche dalle richieste di sangue che vengono da famigliari di ammalati bisognosi di trasfusioni, richieste che comportano, se va bene, il viaggio a Feltre, ma non raramente anche a Padova. Viaggi spesso di diverse persone con i mezzi che c'erano allora. Di quei tempi troviamo registrate le donazioni di Marcello De Bortoli nel 1954 e di Mosè e Vincenzo Slongo nel 1955.
Si deve attendere la fine degli anni sessanta, appunto, perché venga organizzata la raccolta anche sull'altipiano. Il luogo che più risponde alle caratteristiche richieste è sempre l'ambulatorio del medico condotto, e anche a Sovramonte questa è la sede che vede operare per due volte all'anno il dottor Altinier con il personale che lo accompagna.
Si comincia, oltre che a donare, a rilasciare le prime tessere, i donatori crescono di numero e con loro le donazioni, che solitamente sono circa una quarantina all'anno. Ma si sa che l'entusiasmo iniziale, se non coltivato adeguatamente, col tempo lascia spazio all'abitudine e alla disaffezione. È quello che succede nel 1973, quando le donazioni si riducono notevolmente, fino ad arrivare a una quindicina.
Il fatto induce a riflettere i più sensibili, e tra loro soprattutto il dottor Ruggero Marchese, medico condotto della comunità, che non vede di meglio che riunire tutti costoro in occasione dell'ultima sera del Carnevale del '74 per una cena presso l'albergo Alpino di Moline: lo scopo è di pensare ed attuare una raccolta di sangue organizzata, efficace che coinvolga la gente.
Il risultato è la decisione che gli intervenuti prendono di avviarsi verso la formazione di una sezione con tutti i carismi. Il percorso viene intrapreso e si decide, nel corso di una nuova cena sociale, che è giunto il momento di formalizzare le idee. Nasce la sezione di Sovramonte dei

**Sovramonte, 12 novembre 1989: Festa di premiazione dei Donatori Benemeriti della Sezione.**
**Il Segretario dell'AFDVS, Giovanni Lorenzoni saluta il Sindaco di Sovramonte Giambattista Dalla Corte, prima di procedere alla consegna degli attestati.**

**Servo di Sovramonte, domenica 21 ottobre 2007: Festa del Donatore.**

donatori di sangue, alla presidenza della quale viene nominato Giorgio Bottegal. A coadiuvarlo c'è il dottor Ruggero Marchese stesso e, come segretario, Giancarlo Merlo.
Prima di formalizzare completamente le operazioni costoro vedono nella immediatezza la necessità di sensibilizzare la gente, e lo fanno con degli incontri che vengono organizzati nelle varie frazioni dove si parla di donare il sangue e di sostenere una eventuale sezione anche con la disponibilità a mettersi in gioco.
L'operazione da buoni risultati tanto che - come racconta con la dovuta solennità il bollettino parrocchiale "Il Sovramontino" del maggio 1975 - lunedì 31 marzo, presenti il presidente dell'Associazione Feltrina Felice Dal Sasso il segretario Giovanni Lorenzoni e il sindaco Gilio D'Incau, viene consegnato ufficialmente il gagliardetto, benedetto dal parroco don Errnesto Da Lan e tenuto a battesimo dalla madrina Francesca Bee.
Terminata la cerimonia nella chiesa gremita, i soci e volontari si ritrovano per il rinfresco allietato dai canti del coro Monte Coppolo.
Poi si comincia a raccogliere i frutti del nuovo sodalizio, grazie all'importante lavoro svolto da tutti i soci, ed in primis dai presidenti succedutisi a Giorgio Bottegal, ovvero Gianfranco Fontana e Fiore De Bortoli, ma anche da con un continuo aumento di soci, che in pochi anni raggiungono l'importante traguardo di cento, e delle relative donazioni, che hanno poi un'ulteriore spinta con la donazione in plasmaferesi. Si giunge così ai nostri giorni con una novantina di soci donatori attivi e una trentina di benemeriti, cosa che permette di raggiungere medie di donazioni annuali di tutto rispetto, che si fissano su una cifra di centotrenta.
Essere gruppo in questi anni ha dato la possibilità di dare vita a diverse iniziative a tutto campo. Dal 1987 si collabora con la locale scuola media per sensibilizzare gli alunni della terza classe con una visita al Centro trasfusionale di Feltre e con la successiva individuazione del loro gruppo sanguineo, inciso su una medaglietta. Inoltre non è mai mancata la presenza degli atleti dell'altopiano ai Tornei Interassociativi di Calcio disputati, dal 1988 ad oggi ed organizzando anche l'Edizione del 1996.
Me la sezione è sempre aperta alla collaborazione anche con altre associazioni per organizzare la Lucciolata per la Via di Natale di Aviano, o per le iniziative a sostegno di Airc (ricerca sul Cancro) e Ail (leucemie).

## La Sezione di Primiero "Andrea Marini"

Contemporanea a queste sezioni è la costituzione, nel 1961, della sezione di Primiero dei donatori di sangue, espressione dell'associazione feltrina, legata al centro trasfusionale ospedaliero di Feltre, ed affiliata alla Fidas, esempio di quel legame che da sempre unisce da sempre questa zona trentina con il feltrino.
Alla sezione di Primiero fanno capo, oggi come ieri, i donatori di Fiera di Primiero, Siror, Tonadico, Transacqua, Sagron Mis e San Martino di Castrozza.
Sono tempi difficili quelli che alcuni primierotti, convinti della bontà dell'iniziativa, si trovano ad affrontare in quei primi anni '60. Si tratta di mettere insieme un'organizzazione, di coinvolgere le persone, di garantire una qualità della donazione, che, come ricorda il dottor Altinier in un articolo pubblicato su "Voci di Primiero", non è così scontata, vista la difficoltà di lavorare in quel tempo.
I fondatori dell'Associazione (Andrea Marini, con la collaborazione dell'inseparabile moglie Anna Alchini, Rosa Scalet in Piva, Giovanni Meneguz, Cristoforo Zugliani, Catina Gubert, Candida Scalet, Rita Mott, Marco Debertolis, Egidio Broch, Ardemia e Longino Longo con la collaborazione di Ermanno Dalla Giacoma, Raffaella Zeni, Giovanni Lucian, Teresita Franceschi, Pietro Bettega, e poi Valentino Pradel e tanti altri) non si arrendono mai davanti alle difficoltà e, coadiuvati dai medici che all'epoca operano in valle, ovvero il dottor Bruno Tavernaro ed il dottor Giovanni Toffol, riescono a mettere insieme un vero e proprio esercito di donatori. Dopo vent'anni, nel 1981, si registrano ben 4532 prelievi, pari a 1133 litri di sangue.
La fusione delle associazioni di Primiero con quella di Feltre avviene tuttavia solo nel 1969. È allora che alla presidenza viene eletto Felice Dal Sasso (che grandi meriti ha avuto anche in occasione dell'alluvione che colpì la valle di Primiero nel 1966), alla vicepresidenza viene eletto Riccardo Orsingher, responsabile della Sezione di Mezzano, e nel Consiglio viene chiamato anche Andrea Marini, fondatore e presidente della sezione di Primiero.
«*Ad affiatare i Soci e rafforzare le Sezioni* – scrive ancora il dottor Giulio Altinier su "Voci di Primiero" nel novembre 2007 – *contribuiscono le indimenticabili serate dei periodici prelievi fatte direttamente nei diversi paesi con la convocazione dei donatori. Talvolta negli ambulatori, assai spesso nelle osterie e ristoranti in cui sarebbe seguito l'incontro conviviale e le successive danze che spesso si protraevano nella notte avanzata. Si raccoglievano da 40 a 100 flaconi di sangue, cui il*

**Fiera di Primiero, 16 aprile 1967: Partecipazione massiccia alla 2ª Festa del Donatore organizzata dalla Sezione di Fiera di Primiero. In prima fila, con la bimba per mano, il Dottor Altinier.**

**Fiera di Primiero, 22 novembre 1998: Il Caposezione Giovanni Lucian ed il Presidente dell'AFDVS, Felice Dal Sasso, consegnano alla vedova Marini, signora Anna, il nuovo logo della Sezione.**

*personale del Centro doveva successivamente dedicare particolare attenzione per renderlo fruibile»*. Evidentemente è il periodo del pionierismo che porta qualcuno a donare il sangue anche in qualche sottoscala.
Oggi tutto questo "piccolo mondo antico" non esiste più. Le donazioni avvengono secondo protocolli di tutta sicurezza presso il Centro trasfusionale di Feltre, ed anche i soci di Primiero si sono adeguati a questo nuovo modo, sicuro e protetto.
Il tempo del pionierismo è finito sì, ma non è tramontata la voglia dei donatori primierotti di essere in prima linea, assieme ai "colleghi" di tutte le altre sezioni delle nostre valli e del Feltrino.
Molte persone che hanno dato vita a questa iniziativa oggi non ci sono più: hanno speso la loro vita in questo ideale ed in questo impegno. Fra tutti ricordiamo qui Felice Dal Sasso, per molti anni presidente dell'associazione feltrina, Andrea Marini, fondatore e presidente della sezione di Primiero e lo stesso dottor Giulio Altinier, responsabile e promotore del Centro trasfusionale di Feltre.
Oggi la sezione di Primiero, dedicata al suo fondatore Andrea Marini, è guidata da Giovanni Lucian (80 donazioni) che in questi decenni ne ha seguito tutte le vicende, le delusioni e le grandi soddisfazioni (vedi ad esempio il congresso nazionale Fidas, nel 2010). Giovanni è accompagnato in questo suo impegno da Antonio Fontana, Leopoldo Broch, Sisto Mott, Teresita Franceschi, Riccardo Debertolis.
A titolo di curiosità, è bello ricordare in questa occasione la tessera n. 33 intestata ad un donatore fedele come Iginio Tavernaro, uno dei primi volontari e un persona che ci offre un esempio da seguire.
Per sottolineare invece la continua attenzione che l'associazione ha verso i problemi della salute e delle donazioni, bisogna ricordare anche i numerosi iscritti all'Aido e all'Admo. Anche in questo settore il grande impegno degli iscritti ha dato la soddisfazione, pur nell'anonimato, di salvare altre vite.
La speranza è che molti giovani, sulla scia di quelli che in questi anni si sono già resi disponibili con la loro adesione, siano pronti a seguire l'esempio di quanti hanno avuto questa idea di volontariato ed hanno saputo portarla avanti per oltre cinquant'anni.

## La Sezione di Mezzano

La sezione dei donatori di sangue di Mezzano viene costituita nel 1961, in coincidenza con quella del Primiero. A differenza con quest'ultima, che faceva riferimento ad un più ampio territorio, per Mezzano si voleva invece conservare identità comunale.
Parlare di Mezzano e di donare il sangue è innanzi tutto, come capita in tante altre sezioni, parlare di una persona che ha grandi intuizioni, ma anche gradi capacità di proporle e portarle avanti, ovvero di Riccardo Orsingher.
Dipendente comunale, il suo operato lo indirizza a "cercare di risolvere" i problemi dei cittadini di un comune del trentino, situato in una vallata, il Primiero, che gravita per alcuni servizi, e la tutela della salute è uno di questi, su Feltre, il feltrino e il suo Ospedale.
"Noi abbiamo bisogno di voi, ma voi di noi" era solito dire, cercando di creare legami forti e solidi, legami anche di integrazione tra le due vallate.
Si prodiga in ogni campo per far crescere la sua vallata, da giornalista, con il Gruppo Folk, con tutto ciò che può aiutare.
E donare il sangue è certamente un aiuto per la persona che ha bisogno. Lo aiuta a far crescere questa realtà il medico condotto Giovanni Toffol, e già nel 1963 si possono contare 107 donatori attivi, che diventano 143 l'anno successivo.
È l'idea che si concretizza, si pone nuovi obiettivi, cerca più servizi. È lui il caposezione, e lo sarà fino a quel tragico incidente del 31 agosto 1989 in cui perse la vita.
La sua passione e il suo impegno lo portano alla vicepresidenza dell'associazione, e poi consigliere nazionale della Fidas, e nel 1989, per alcuni mesi, presidente regionale della stessa Fidas.
Ora come caposezione troviamo Ivano Orsingher, con consiglieri Giuseppina Franceschi e Giovanni Alberti.
La sinergia che caratterizza il rapporto Primiero e Feltrino si concretizza in occasione della 29ª Giornata nazionale Fidas che viene organizzata il 2 maggio 2010 a Feltre. Nei due giorni precedenti la sfilata si celebra il 49º Congresso nazionale Fidas, che trova in Primiero la collocazione ideale per le strutture congressuali e per la recettività alberghiera.
Ma ciò che più da valore al Congresso è la professionalità e la dinamicità che permette di realizzare un appuntamento di alto livello.

**Mezzano, anno 1986: Festa per la nomina a Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana di Riccardo Orsingher.**

**Nel corso della stessa serata il Presidente Dal Sasso posa con i tre Cavalieri del Primiero: da sinistra Andrea Marini, Rosa Scalet e Riccardo Orsingher.**

## La Sezione di Imèr

La sezione dei Donatori Volontari di Sangue di Imèr nasce in contemporanea alla fondazione delle altre sezioni del territorio, ossia di quelle di Fiera di Primiero e di Mezzano, cosa che avviene nel 1961.
Nel raccontare la storia della sezione di Imèr ritorna ancora una volta il pensiero su quanto siano state determinanti in molti casi le donne nella crescita della coscienza del dono del sangue come valore importante per tutti.
Come per diverse altre sezioni, infatti, anche in questo caso a promuovere questa iniziativa ci pensa una signora decisa qual è stata Luigia Marcon detta "Gigiotta".
In tempi in cui si sa poco di trasfusioni, e chi ne ha conoscenza è solitamente perché ne aveva fatto esperienza personalmente o con i famigliari, non è facile fare breccia sul muro di diffidenza verso una pratica, il donare il sangue, che necessita di sfatare parecchie credenze.
È per questo che inizialmente ci sono pochi donatori, condizionati anche da quella convinzione meno ideale, più concreta e molto diffusa che non si deve donare il sangue in quanto "il tuo sangue tienilo per te, che potresti averne bisogno un domani". Il donare il sangue, quindi, si presenta come un'opera che, in quel periodo, non sembra avere il valore che attualmente le viene riconosciuto.
Nonostante queste perplessità iniziali, dunque, Luigia Marcon riesce a metter assieme un nucleo di persone pronte a dare il loro contributo. Luigia ha dalla sua, oltre al desiderio di fare e alla capacità di comunicare, anche il fatto di essere proprietaria del Cinema Alpi, allora unico cinema aperto nei comuni di Mezzano e Imèr. Una professione che, fino agli inizi degli anni '70 le permette grande facilità nel contattare la gente del paese.
È quello il periodo nel quale, dopo aver effettuato la donazione, con il pulmino che regolarmente viene da Feltre ci si reca presso il ristorante "Al Ponte" di Imèr dallo "Zio Gelmo e la Regina" per mangiare qualcosa insieme, creando quindi un ulteriore momento di socialità ed aggregazione, ma anche con il convincimento e la volontà di tutti di trovare altri nuovi donatori, in modo tale da aumentare il gruppo di volontari e dare un futuro alla donazione del sangue.
Tra i vari donatori di quegli anni possiamo annoverare anche i nipoti di Luigia Marcon, tra i quali Saverio Loss che all'inizio degli anni '70 diviene a tutti gli effetti caposezione dei donatori volontari di Imèr.

**Imèr, 4 novembre 2009: Giornata della Memoria. Dopo la S. Messa celebrata nella Parrocchiale, tutti in posa sulla scalinata che porta alla chiesa.**

**Il Dottor Altinier impegnato in un prelievo. Siamo a Imèr nel 1962.**

La sezione ha un suo consiglio che svolge le funzioni richieste fino al 1987 quando, per una necessità che diventa anno per anno più impellente, vista l'età avanzata di parecchi donatori, quella di un effettivo ricambio generazionale, nonché per le dimissioni del caposezione dovuti al suo trasferimento a Cesiomaggiore per ragioni di lavoro, viene il momento di eleggere nuovi dirigenti.
È preminente per il neo costituito direttivo la volontà di ringiovanire la sezione cercando tra i giovani nuovi donatori volontari, ma anche operare per il recupero di quelli che, per vari motivi, sono diventati non attivi.
Una strada che si pensa di percorrere è quella di cominciare ad effettuare le prime feste dei donatori. Si effettuano le prime premiazioni dei donatori benemeriti e si procede alla consegna della prima medaglia d'oro alla signora Agnese Bettega e, successivamente, ad altri volontari.
È con gli anni '90 che la sezione conta il maggior numero di donatori (circa una settantina) con parecchie donazioni annue a persona, obiettivo che si prefigge di riconquistare l'attuale caposezione Rinaldo Doff con il suo consiglio.

## Il dottor Giulio Altinier

Frattanto l'attività nel Centro Trasfusionale di Feltre prosegue, ed è in questo periodo, la fine del 1961, che il dottor Giulio Altinier, medico del locale pronto soccorso, effettua, casualmente, i primi prelievi di sangue da donatori dell'associazione.
Sono ancora i tempi pionieristici quando:
- non vengono fatti controlli particolari,
- il sangue viene prelevato a tutti coloro che rispondono alla chiamata,
- l'appuntamento diventa una festa di intrattenimento che aiuta a creare rapporti e consolidare amicizie e solidarietà.

Nel mese di agosto 1962, presso il Centro Trasfusionale, viene istituita la figura del medico direttore responsabile di tutte le attività inerenti la trasfusione. La nuova mansione viene affidata al dottor Altinier, il quale imprime un notevole impulso all'attività di prelievo.
Le donazioni avvengono non solo presso la sede ospedaliera, ma anche e soprattutto con raccolte programmate in tutto il Feltrino e nel Comprensorio del Primiero, avvalendosi sempre della collaborazione delle crocerossine e successivamente delle infermiere professionali.

I donatori, iscritti ai vari gruppi che, in quegli anni, si vanno formando nei territori del Feltrino e del Primiero, sono circa 300.
La presenza di personale medico specifico a tempo pieno rappresenta un evento determinante nel conferire identità e qualificazione al Centro Trasfusionale di Feltre, caratteristiche che, nel Veneto, si riscontrano in due sole altre sedi: Verona e Vicenza.
Controlli sanitari maggiori sui donatori, raccolte di sangue più articolate, interventi per un più corretto utilizzo del sangue, difesa della trasfusione solo nel caso sia realmente necessaria, metodologie più aggiornate e sviluppo di ricerche immunoematologiche (ad esempio malattie da gruppi sanguigni) rappresentano alcune delle impostazioni operative della sede feltrina, di quegli anni.
Nel frattempo altri paesi del comprensorio decidono di formare nuove sezioni autonome: è il caso di Seren del Grappa e di Cesio-maggiore.

## La Sezione di Seren del Grappa "Germana Scopel"

Nel 1963 Germana Scopel con l'appoggio della Croce Rossa Italiana, che in molte zone d'Italia aveva già operato in tal senso, comincia i primi passi per la futura costituzione della sezione dei Donatori di Sangue di Seren del Grappa.
È necessario però trovare i donatori, ed i canali sono i soliti che abbiamo già visto in altre realtà, ovvero: per prima cosa tra i parenti e gli amici e successivamente tra i conoscenti e tutti i paesani.
L'operazione ottiene un buon successo fin dall'inizio, rendendo però indispensabile trovare anche un luogo adatto per i prelievi: preziosa si dimostra la disponibilità subito dimostrata dal medico condotto, e quale cosa migliore, quindi, che utilizzarne l'ambulatorio.
Cominciano le donazioni, preferibilmente di domenica, perché negli altri giorni i donatori lavoravano, e talvolta alla sera, cosa utile per poi andare a cena in tutta allegria.
Nonostante le difficoltà iniziali i donatori aumentano di volta in volta, grazie al passaparola e grazie anche alla notevole allegria che caratterizzava il gruppo nelle serate post donazione.
A questi donatori va il merito di essere stati i pionieri di un settore sanitario che ha avuto in seguito un fortissimo sviluppo.
Successivamente le cose cambiano, la Croce Rossa si pone nuovi obbiettivi ed abbandona la

Seren del Grappa, anno 2006, Festa sezionale del Donatore di sangue: Foto di gruppo al termine della Santa Messa.

Seren del Grappa, Festa sezionale del Donatore di sangue, anno 2006: Germana Scopel con i giovani Donatori Serenesi.

raccolta del sangue. L'attività è bene avviata e per portarla avanti nasce l'Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue con le sue sezioni, tra cui la nostra fra le prime.
Rendere più sicura ed efficace per il donatore e per l'ammalato la raccolta è l'obiettivo primario, quello che fa si che la donazione non sia più eseguita sul territorio ma all'interno della struttura ospedaliera, presso il Centro Trasfusionale. Si comincia così ad accompagnare i donatori con il pulmino direttamente presso il centro ospedaliero.
Saltano però le allegre cene, che vengono sostituite dai famosi cestini preparati con grande cura da Germana Scopel.
L'affluenza alla donazione è per lo più spontanea, ma in tanti casi dove si configura l'emergenza o anche la momentanea carenza di sangue vengono effettuate chiamate sia direttamente dal Centro Trasfusionale, sia attraverso l'associazione dal suo caposezione. In questi casi i "telefonini" non esistono ancora, al massimo ci sono centralini, ed allora l'unica possibilità, oltre al lentissimo sistema postale, è il contatto diretto con il donatore. È allora che vediamo Germana a cavallo della sua Vespa 150 correre per tutto il comune alla ricerca dei donatori, in fretta, perché di vita da salvare si tratta.
In tutti questi anni si cerca anche di promuovere la donazione del sangue, degli organi e del midollo osseo, e lo si fa individuando numerose iniziative: oltre alle tradizionali feste del donatore con premiazione dei donatori benemeriti, che avvengono con cadenza triennale, si organizzano con cadenza annuale "Le giornate del donatore in montagna", una escursione a piedi prima della santa Messa e dell'atteso pic-nic, sempre molto partecipate da donatori amici e simpatizzanti.
Altra iniziativa che viene portata avanti per una decina di anni e che risulta sempre molto partecipata è "La gita sociale" organizzata in collaborazione con l'associazione dei Combattenti e Reduci, cosa che ha permesso di visitare molte località promuovendo, nel contempo, la donazione.
Germana Scopel fondatrice della sezione rimane sulla breccia quale caposezione fino alla fine dei suoi giorni avvenuta nel dicembre 2009, sempre sostenuta dalle diverse persone che si sono succedute nei diversi consigli direttivi di sezione. Tra i suoi collaboratori è doveroso ricordare: Fabrizio Scopel attuale caposezione, Marino Andinolfi, Sandro Rech, Neri Rech, Rienzi Colmanet, Giuseppe Rech, Vittorino Rech, Martina Perer, Michela Perer, Annibale Bassani, Terzo Angelo Bonan, Monia Titton, Rodolfo Rech, Ives Secco, Fiorenzo Pisan, Sheila Rech, Massimiliano

Sagrillo, Ettore Faoro, Anna Marina Colmanet, Rosalina Bottegal, Raffaella Fantinel, Rosanna Scopel, Elsa Scopel, Daniel Pisan, Silvia Chiera, Luca Gaved e Saverio Marchet attuale Presidente dell'Associazione Feltrina Donatori Volontari dl Sangue.
La prossima meta per la sezione è il 2015, quando si festeggeranno 50 anni di storia, nel solco di una attività sezionale che ancora vede aumentare donatori e donazioni, perché questo è l'unico vero obbiettivo.

## La Sezione di Canal San Bovo

Ma non è solo il feltrino a essere interessato al problema di garantire l'approvvigionamento del sangue per l'Ospedale di Feltre: le valli del Primiero, quella del Vanoi e il Feltrino sono sempre state legate da una storia di grande collaborazione nel mondo del volontariato, così come nella sanità grazie all'accordo relativo all'Ospedale di Feltre, ma anche in molte altre realtà che valicano i confini delle due province.
Nel Primiero, le prime donazioni furono merito del dottor Giovanni Toffol di Fiera di Primiero, che promuove ed avvia il coinvolgimento dei primi donatori.
Sulla scia di queste positive collaborazioni, nasce anche la sezione di Canal San Bovo dei donatori di sangue, che vede la luce nel 1964, per l'interessamento di alcune persone sensibili. Tra i fondatori troviamo Giacomo Mioranza, Umberto Cecco, Giacobbe Fontana e Riccardo Rattin, che, per diversi anni, offre la sua disponibilità anche come caposezione.
Agli inizi i prelievi di Canal San Bovo, vengono fatti presso l'ambulatorio medico del dottor Mariano Gioseffi con la presenza del dottor Giulio Altinier, direttore responsabile dell'attività trasfusionale di Feltre e delle sue infermiere.
Alla fine dei prelievi, come si usa in ogni sezione, si tiene una cena conviviale presso un locale del luogo che danno seguito a serate indimenticabili, nelle quali anche lo spirito responsabile e professionale del dottor Altinier si lascia prendere dalla serenità dello stare assieme, serate che non raramente terminano alle ore piccole. Sono organizzate dopo i prelievi periodici fatti nei diversi paesi, prelievi che avvengono a volte negli ambulatori, spesso anche nelle osterie e nei ristoranti in cui ha seguito l'incontro conviviale e le successive danze.
Che la sezione abbia avuto anche una storia di amicizie e simpatie lo rivela, inoltre, un verbale dell'assemblea tenuta a Canal San Bovo del 23 giugno 1971, dove si prendono in considera-

**Canal San Bovo, 30 settembre 2007: Festa del Donatore.**

zione le volontà espresse dagli alpini del gruppo Ana di Caoria di formare una nuova sezione, e la risposta manifestata in assemblea dai donatori che li indirizza a confluire nella esistente sezione, che in quella occasione conferma a caposezione Riccardo Rattin e nomina consiglieri Umberto Cecco, Gino Solai, Pier Felice Fontana, Giacomo Mioranza e Diletta Trotter.
Al Rattin si susseguono come capi sezione il dottor Giuliano Bonet, Giorgio Baldazzini e l'attuale caposezione Fiorentino Gobber.
Da sempre l'associazione e le sezioni, si rivelano vere e proprie scuole di formazione, di educazione civica e di maturazione culturale. Il donatore diventa quindi dagli anni '70 un soggetto responsabile di un gesto che trascende la donazione e diventa ragione di vita e attore di salute.
Attualmente la sezione di Canal San Bovo conta su una presenza attiva di circa 70 donatori.
Nell'ultimo decennio le donazioni sono passate dalle 90 registrate nel 2002 alle 114 del 2010, mentre si sviluppa sempre più la volontà del consiglio di allargare l'impegno ai più giovani. Consiglio che è ora composto dal capogruppo Fiorentino Gobber, dal vice Ruggero Orsingher, dal segretario Ettore Rattin, e dai consiglieri Giorgio Baldazzini, Ugo Romagna, Cristina Sperandio, Gianfranco Fontana e Denis Rattin.
Ad oggi il forte legame di collaborazione tra le sezioni del Feltrino e del Primiero Vanoi, accomunate dallo stesso interesse, sono un punto di forza per conservare, migliorare e difendere la propria presenza sanitaria sul territorio, già di ottima qualità.
Il nostro impegno è oggi quello di diffondere sempre più l'appello al dono del sangue in modo gratuito, anonimo, volontario, periodico. Donare sangue è un gesto concreto di generosità che può salvare molte vite.
Per questo la scelta di donare è prima di tutto un appello verso le nuove generazioni, affinché trovino gli stimoli migliori per dedicare un po' di loro stessi e del proprio tempo verso le persone che hanno bisogno.

## La Sezione di Cesiomaggiore "dottor Pietro Toigo"

Tornando nel Feltrino, la Sezione dei Donatori di Sangue di Cesiomaggiore viene costituita nel 1964 alla presenza del conte Bovio, presidente della Croce Rossa Italiana di Feltre. L'idea di formare una sezione di donatori è da attribuire a Pietro Rostirolla, padre di don Giuseppe Rostirolla, parroco in quegli anni di Cesiomaggiore. Già parecchie persone del comune da

tempo si prestavano alla donazione del sangue, tanto che il numero oramai significativo induceva a pensare ad aggregarsi non solo per donare, ma anche per lavorare insieme per la crescita sociale del paese.
Pioniere e propugnatore di questa idea è il medico del paese, il dottor Pietro Toigo, il quale invita e coinvolge un discreto numero di paesani, eseguendo anche le prime raccolte. Teniamo conto che siamo negli anni in cui l'emigrazione verso l'estero - o solo l'andare in "città" italiane - nei nostri territori è ancora significativa. Alcuni emigranti continuano a donare anche all'estero, altri iniziano a farlo presso le associazioni che anche all'estero avevano cominciato ad operare e generalmente, una volta rientrati, continueranno. Siamo in epoca pionieristica della donazione, che si svolgeva ovunque vi fosse la possibilità, compresi i sottoscala e le osterie, consapevoli che il loro gesto avrebbe portato beneficio a tanti per continuare a vivere.
È Renzo Tessaro a prendersi le prime responsabilità, e poi Gino Maoret il primo caposezione, a cui seguiranno nel tempo Pio De Bastiani, Carla Perenzin e ancora Gino Maoret. Preziosa, però, si è dimostrata l'opera di segreteria, portata avanti con impegno non comune e con dedizione inizialmente da Mirta Fabbris, cui ha fatto seguito la figlia di Mirta, Lella Conz
Nel 1969 viene costituita l'Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue, come associazione autonoma dalla Croce Rossa di Feltre. La sezione di Cesiomaggiore ne confluisce, come le altre sezioni presenti nel territorio feltrino.
Nel marzo 1978 viene benedetto il nuovo gagliardetto della sezione, che negli anni a seguire farà da riferimento per i donatori nei vari momenti associativi, sia nelle occasioni di manifestazioni locali sia provinciali e nazionali.
Nel 1982, la sezione ha il piacere di dare la prima benemerenza d'oro al caposezione Gino Maoret, nonché ulteriori medaglie ai pionieri della sezione, mentre nel 1986, viene consegnata, nel corso di una cerimonia molto partecipata a Pez, la prima targa di benemerenza a Attilio Testori e le ulteriori benemerenze a Eugenio Garlet e don Giuseppe "Bepi" Bortolas, cui si accompagnano dieci medaglie d'argento e diciotto di bronzo.
Il numero dei donatori è in continuo aumento, dai venti che sono partiti nel 1964 passiamo a settantacinque donatori nel 1978, a oltre cento nel 1982, per arrivare a fine anni ottanta con una continua crescita a circa duecentoventi donatori attivi. Da una ricognizione delle documentazioni in possesso, i donatori che avevano donato fino ad allora nella vita della sezione erano circa cinquecentocinquanta.

**Cesiomaggiore: consegna del 1ª o 2ª gagliardetto alla Sezione 1964 o 1966**
**Si riconoscono, in piedi: Mario Zadonà, Primo Budel, Emilio Conz "moke", Angelo Canal, Giovanni Lise, Conz, Sanvido in De Bortoli, Ambrogio Zanella "lunard", Romano Colmelet "muner", Gino Salvatori, Giulia Bee, Il Presidente del Sottocomitato CRI di Feltre, Giancarlo Bovio, Schievenin, Renzo Tessaro "botò" falegname (caposezione?), Collet "caneta", Gino Garlet, Saverio De Toffoli "bognet"; accovacciati: Adrio Scarton, Vittorino Tranquillin "dottor spolvera", Adriano Ducati, alla fisarmonica Alfredo Sanvido.**

**Cesiomaggiore, anno 1989: La Sezione è intitolata al Dottor Pietro Toigo. Don Giuseppe Bortolas benedice il nuovo Gagliardetto su cui è stato ricamato il nome del medico condotto.**

Nel 1989 la sezione indice un concorso per la realizzazione di un adesivo, con un logo scelto tra i disegni realizzati dai ragazzi delle scuole elementari di Pez, Soranzen e Cesiomaggiore. Viene scelto il disegno di Matteo Sacchet per identificare lo spirito della sezione.
Nel 1989, in occasione del 25° di fondazione il direttivo ritiene opportuno ricordare una persona per Cesio eccezionale: il dottor Pietro Toigo, compianto ed amato medico che seppe far conoscere ed amare la donazione, ma che diede tutto di se per la salute della popolazione. Una persona sempre disponibile per qualsiasi necessità ed emergenza, attento, sensibile e competente nel svolgere in maniera non solo professionale, ma anche umana il suo lavoro per il bene della comunità. A lui viene intitolata la sezione di Cesio.
La presenza di giovani donatori nella sezione si manifesta, poi, in occasione del Torneo interassociativo di calcio a sette, di cui la sezione organizza le edizioni del 1992 e del 2006 sui campi di Pez e Pullir col nobile intento che "l'importante è partecipare". E di giovani donatori ne conta anche la famiglia Isma, sette fratelli di cui sei, Fabiano, Marco, Ivano, Maria Grazia, Gianni e Gabriele, tutti donatori di sangue, sempre partecipi delle iniziative e delle attività della sezione, ma anche disponibili per un impegno più ampio: è il caso di Fabiano "veterano" dei Seminari Giovani nell'ambito dei Congressi nazionali della Fidas.
In questi ultimi anni è importante l'impegno di nuovi amministratori, con Enzo Maoret caposezione, Mirco Mortagna vice, affiancato in seguito da Nicola Garlet, e poi Massimo Sampieri e Denise Dal Castel alla segreteria e i consiglieri Maria Gabriella Bettega, Diana Schenal, Barbara Slongo, Gianni Isma, Roberto Simonetti e Alessandro Zanella.

## La Sezione di Lentiai

Se per Seren e Cesio le origini hanno un riferimento sicuro, a volte la ricerca delle origini delle sezioni sembra incontrare banchi di nebbia che il sole fatica a dissipare. Erano gli anni in cui si sapeva con generosità operare, ma tenere registri e "compilare carte" era una cosa solitamente alla portata di pochi.
Della sezione di Lentiai, per esempio, si sa che grande è stato l'impegno "a tirare le fila" di Rino Fugazza e del calzolaio Valerio Savaris, e che tale impegno si colloca nei primi anni sessanta, ma si arriva al primo caposezione nel 1965 con Benedetto Scarton, che ricopre la carica fino al 1972. Nel frattempo rientra dalla Svizzera anche Emilio Pasqualotto, e sarà lui a prendersi carico della

giovane sezione nel 1972, per portarla avanti fino al 1992. Sono anni in cui tante cose erano possibili, quali, ad esempio, che un comune mettesse annualmente in bilancio un contributo per la sezione donatori di sangue, perché anche la pubblica amministrazione voleva dare il giusto valore a chi interveniva con generosità in momenti in cui è in gioco la vita di una persona. Per Lentiai questo è possibile anche per la presenza di un sindaco "sui generis" come Angelo Bortolini, che dei donatori è stimatore e sostenitore.
Sono gli anni in cui per le donazioni si trova ospitalità presso l'ambulatorio comunale del dottor Angelo Rossi, luogo che poco salutarmente è troppo vicino a un "bar dietro l'angolo" che aiuta ad ingannare il tempo d'attesa della donazione e del successivo momento di "socializzazione intensa" che si svolge all'albergo Monte Garda, momenti che possono anche durare fino a oltre le tre di mattino.
Vivo è il ricordo in Pasqualotto della presenza, in quelle serate, anche del primario dottor Altinier, che gustava particolarmente la compagnia dei donatori, forse perché con essi poteva esibire un aspetto privato che era diverso dalla serietà nel servizio.
Ma Lentiai ha un confine naturale con Valdobbiadene, dove a Pianezze sorge il Tempio del Donatore, e diventa naturale che ci sia un legame particolare tra le due realtà. È così che dal 1987 al 1996 ogni anno, in occasione dei festeggiamenti per la Madonna del Carmine, con la collaborazione di associazioni ed enti vari viene organizzato il "Trofeo del donatore", traversata estiva da Pianezze a Lentiai di 18 chilometri, con la consegna ai partecipanti di un francobollo in argento raffigurante lo stemma dei donatori e del Tempio.
Nel 1992 Emilio Pasqualotto, che nel frattempo è stato anche chiamato a far parte del consiglio di gestione del Tempio, lascia la presidenza a Oliviero Rosson che la regge fino al 2000, e poi all'attuale capo sezione Alberto Gregorini. Accanto a questi nomi di presidenti va messo in evidenza in modo particolare quello di Paola Marcer, precisa e efficace segretaria di sezione, che con il suo operare ha reso"seria" ed efficiente l'associazione.
È di questi ultimi anni il grosso sforzo organizzativo che si sta sviluppando, e che coinvolge anche il Gruppo Ana e Us Calcio Lentiai, per ospitare il Torneo interassociativo di calcio a 7 nel 2008 e nel 2010, in questa ultima occasione riuscendo a mettere in campo una squadra di vincente di giovani. Frutto di una forma acquisita vincendo nel 2008 il torneo natalizio di calcio a 5 che si svolge a Quero.
Diventa così importante consolidare questo rapporto con i giovani, per dare un futuro solido

**Lentiai aprile 1988: Festa del Donatore, il Labaro dell'AFDVS ed i gagliardetti sezionali sfilano per le vie di Lentiai.**

**Lentiai, 21 ottobre 2012, Festa del Donatore. Il Labaro della Sezione, l'Insegna dell'AFDVS e delle Sezioni consorelle, intervenute alla manifestazione.**

all'associazione. Ecco che, ancora nel 2008 si pensa di partecipare al progetto"*Passato, presente, futuro: realtà associative e sodalizi per una comunità solidale*", un progetto per aiutare i giovani all'approccio con la solidarietà ed il volontariato.
Il rapporto particolare di Lentiai con il Tempio di Pianezze ritorna nel 2010, in occasione della giornata nazionale del donatore Fidas celebrata a Feltre quell'anno, quando una staffetta parte dal Tempio con la fiaccola che accenderà i ceri sull'altare della messa che si celebrerà a Feltre, dove vi giunge dopo essere passata per Lentiai. Ora quella fiaccola, come altri importanti segni, è conservata al "Museo dei sogni" presso la Cooperativa Arcobaleno.

## La Sezione di Arten

E tra sogni e cuore la strada non è lunga, anzi.... E quella di Arten è una sezione dove più di tutto conta il cuore. Se pensiamo che si parla di sangue, l'argomento cuore è proprio quello giusto. Per Arten gli inizi hanno una data ben precisa: il 26 aprile del 1967. E ha delle persone ben identificate che hanno dato vita a questa sezione, ovvero Angelo, Primo e Olga De Nato, Giovanni e Rosa Nicoletto, Angela (Tripoli), Maurizio, Gianbattista, Maria (Col) e Quinto Santo Toigo, Alida Campaldo, Maria De Boni, Bernardo e Mario Tagliapietra e Giovanna Zannoni.
Sono il gruppo di volontari donatori che sono subito pronti a dare l'esempio effettuando la prima donazione, e tra loro il primo caposezione, Primo De Nato, che lascerà poi il compito a un personaggio un po' speciale: Maurizio Toigo.
Dal 1982 al 1984 troviamo Giovanni Tagliapietra mentre dal 1985 al 1988 offre il suo impegno Maria Luisa Tagliapietra.
Poi è ancora Giovanni che si impegna dal 1989 al 1993, lasciando la responsabilità a Vittorio Conte dal 1993 al 1995 e poi, dal 1995 a tutt'oggi, a Nevio Meneguz. Con lui in questi anni ci sono anche Mario, Vittorio e Stefania Conte, Giovanni e Maria Luisa Tagliapietra ed Ezio Corso che, oltre all'impegno profuso in sezione, hanno dato altrettanta disponibilità come consiglieri del Direttivo Afdvs.
E proprio in occasione della morte, nel marzo 2012, di Maurizio Toigo, ex caposezione, medaglia d'oro ma soprattutto persona impegnata nel sociale da sempre che emerge il cuore pulsante della sezione, con la memoria che il Caposezione Nevio Meneguz legge al funerale: «*Stavo correndo ieri pomeriggio, Morìs, e pensavo alla cerimonia di oggi. Ascoltavo la radio in cuffia e*

Arten: Maurizio Toigo "Morìs" tra i Fondatori, nell'aprile 1967, del Gruppo ed ex Caposezione.

Parrocchiale di Arten: Labari dell'AFDVS ed Autorità al termine della funzione religiosa, in suffragio dei Donatori defunti, celebrata il 13 aprile 2009.

*mi è capitato di sentire una poesia di Alfredo Cuervo Barrero, dal titolo "È proibito". Un passaggio di questa poesia recita così:*

***"È proibito sentire la mancanza di qualcuno senza gioire,***
***dimenticare i suoi occhi e le sue risate***
***solo perché le vostre strade hanno smesso di abbracciarsi".***

È con questo stato d'animo che vogliamo salutarti tutti quanti Morìs, con la gioia che sempre ci regalavi, con le risate che ci strappavi regolarmente.

*Non voglio ricordare qui tutto quello che hai fatto per la nostra Comunità, il tuo impegno e il tuo amore per Arten. Sarebbe sminuire il ricordo di tutte le piccole e grandi cose che ci hai donato, con una generosità enorme, unica.*

*Il commento che più frequentemente ho raccolto in questi giorni è stato questo: "Morìs era una colonna". È davvero così, eri una colonna. Anche se spesso ti prendevo in giro per la tua statura. Ma anche qui eri un grande: facevi la stessa ironia su di te con lo spirito che ti era solito. Ma la statura degli uomini grandi non si misura in centimetri, ma dall'esempio che sanno comunicare. Ed il tuo esempio è ben presente in tutti noi.*

*Ho raccolto da una persona speciale, il presidente dell'Associazione Feltrina dei Donatori Volontari di Sangue Saverio Marchet, una tua recente confessione: hai ammesso che tutta la tua dedizione per Arten la dedicavi ai giovani, ai figli di Arten. Tu che figli non ne hai mai potuto avere. Bene, io mi sento uno di questi tuoi fortunati figli, e come me i tanti amici del direttivo della nostra sezione dei Donatori di sangue, dove, insieme al nostro Giovanni Gasparin ti sei sempre distinto per un atteggiamento di stimolo e disponibilità, di ascolto, come solo un buon padre di famiglia sa fare. Ecco, questo fa di te l'esempio di cui ti parlavo. E spero che tutti noi sapremo raccogliere questo testimone importante, soprattutto le giovani generazioni della nostra comunità, alle quali negli ultimi anni hai dedicato la tua attenzione nel ruolo di nonno vigile. Per loro eri un simpatico omino con paletta e fischietto, ma sono certo che rimarrà impresso in loro anche l'esempio dell'impegno civile che sempre hai incarnato e che in questi tempi è un valore che deve essere riposto al centro delle nostre riflessioni.*

*Ti salutiamo Morìs, ringraziandoti per l'amore che hai regalato alla nostra comunità, ricordando a tutti un tuo famoso motto: "Olérse ben no costa gnint". È proprio così, volersi bene non costa nulla, ma noi ti dobbiamo davvero tanto. Ciao e Grazie Morìs!».*

Quello che è certo, per la sezione di Arten, è il costante impegno, come previsto dalla propria

“mission”, alla partecipazione a varie iniziative promozionali della donazione del sangue. Tra queste la partecipazione al torneo interassociativo di calcio a sette per donatori di sangue, la collaborazione nell’organizzazione e la partecipazione allo stesso torneo per la fase nazionale, azioni di sensibilizzazione dei ragazzi diciottenni del paese alla donazione del sangue, le gite sociali, l’organizzazione de “La Lucciolata di Arten e Fonzaso” al fine di raccogliere fondi da destinare alla Casa “Via di Natale” Onlus di Aviano (PN) e la presenza attiva nelle attività di supporto alle altre associazioni del paese di Arten

## Donazione, diritto al riposo e servizi all’avanguardia

Si muovono i volontari, ma si muove anche la conoscenza dei problemi e la loro soluzione legislativa. Nel luglio 1967, con l’approvazione della legge n. 584 viene riconosciuto ai Donatori il diritto alla giornata di riposo nel giorno del prelievo, ed ai lavoratori dipendenti viene garantita la corresponsione della normale remunerazione per la giornata di riposo senza perdita di retribuzione.
Già da tempo presso il Servizio si effettuano importanti attività, tra le quali meritano menzione le exanguinotrasfusioni, (sostituzione del sangue a neonati affetti da una malattia, talvolta gravissima, la malattia da fattore o gruppo Rh, effettuata la prima volta nel 1964, il giorno in cui i feltrini commemorano i Santi Vittore e Corona), interventi praticati in numero assai elevato per particolarità genetiche della zona, mentre altrove, anche presso i grossi ospedali del Veneto, tale pratica è ancora un evento poco attuato.
All’arrivo, in Italia, del cosiddetto “vaccino” per la prevenzione della malattia, l’Ospedale di Feltre, grazie anche alla sensibilità dei suoi Dirigenti sanitari, e attraverso le indagini del Servizio Trasfusionale, adotta subito ed in ogni caso motivato, tale prevenzione, (solo pochissime altre strutture sanitarie lo fanno, anche per l’elevato costo del farmaco).
Passeranno diversi anni prima che lo stato italiano renda obbligatoria questa “vitale” profilassi.

## La Sezione di Villabruna

Troppo spesso si perdono le testimonianze con la scomparsa di chi ha vissuto gli avvenimenti, e così quando è il momento di ricostruire il passato ci si accorge delle carenze nella memoria.

Feltre 2 maggio 2010: La squadra dei Donatori di Villabruna impegnati nell'organizzazione della 29ª Giornata Nazionale del Donatore FIDAS.

26 giugno 2010, gita al Parco divertimenti di Gardaland: i 54 partecipanti alla gita.

È accaduto con diverse sezioni, ed è pure il caso della frazione di Villabruna, che raccoglie anche i donatori delle frazioni vicine e "montane", ovvero Lasen e Arson.
Ma nella ricerca di quelle che possiamo definire le origini un dato, pur con il beneficio d'inventario, ci sembra affidabile e da mettere come punto di avvio: la prima donazione di una persona della frazione di Villabruna, che risulta quella operata da Giovanni Zolet il 28 dicembre 1953. Dopo di questa ce ne sono state certamente altre, ma bisogna attendere ancora qualche anno per dare consistenza ad una generosità spontanea tra gente che spesso è schiva e restia a darsi forme ufficiali. Per Villabruna, dunque, l'avvio di una sezione si può perciò datare a fine anni sessanta.
In quegli anni quando si iniziava una attività c'era spesso all'origine l'entusiasmo e la disponibilità di una persona particolare. Non fa, dunque, meraviglia che il primo capo sezione che si chiama Giovanni Bosco porti avanti il testimone per un ventennio, finché la salute lo sorregge. Viene così il momento di lasciare l'incarico ad altri, in questo caso a Ugo Burrasca.
Ma è ancora la salute a influire sulla disponibilità di chi si prende carico della sezione. Come già per Giovanni Bosco, anche Ugo Burrasca si vede costretto, dopo sei anni di presidenza, a lasciare con anticipo il servizio.
Ne prende il posto, per i tre anni rimanenti, Danilo D'Agostini.
Non siamo più, in questi anni, ai lunghi impegni che hanno caratterizzato gli esordi, tant'è che dopo il D'Agostini, nell'elenco dei capisezione troviamo Andrea Sacchet, che si impegna fino al 2008 e poi si vede costretto, per motivi personali, a lasciare il testimone a Maurizio Danieli. Sono gli anni che richiedono un impegno diverso, non solo verso la sensibilizzazione al donare il sangue, ma anche ad una gestione dell'associazione molto più attenta. Con l'Assemblea del 14 febbraio 2009 anche Villabruna prende nuova forma giuridica, e conferma come capo sezione Maurizio Danieli, che lavora con Lucio De Martin, Tullia De Silvestri, Mara De Donà e Eros Slongo.
Anche la Sezione Fidas di Villabruna, come le altre 30 sezioni dell'AFDVS, è iscritta al Registro Regionale delle Organizzazioni del Volontariato e dotata di un proprio codice fiscale con il quale può godere di una propria autonomia.
La sezione di Villabruna, assieme ai donatori di Arson e Lasen, da tempo si fa parte attiva davanti alle istanze della gente e, con i ricavati delle donazioni, oltre che far fronte alle spese di mantenimento, si impegna a fornire contributi per varie iniziative nel paese. È stata aiutata

la parrocchia in diversi lavori di manutenzione per la chiesa, per il campanile e per il sagrato. Alla scuola materna e a quella elementare, presenti nel paese, viene fornito un contributo per l'acquisto di materiale didattico che serve ai bambini.
Negli ultimi anni la sezione, che attualmente conta oltre sessanta donatori fra i quali ci sono 9 medaglie d'oro, 3 distintivi e una terga, tutti gli anni mette anche a disposizione dei donatori e delle famiglie un pullman che li porta a godere di una giornata distensiva e di allegria in un parco di divertimenti.

## La Sezione di Mugnai

Come per tante realtà del nostro feltrino è intorno ai primi anni cinquanta che la Croce Rossa Italiana inizia anche a Mugnai la raccolta delle donazioni di sangue e, non disponendo in questa frazione di idonee strutture per il prelievo, per diversi anni utilizza dei locali messi a disposizione da esercizi pubblici della frazione: il bar Giardinetto in piazza e l'osteria da Emma all'inizio della strada che conduceva al casèl.
L'attività muove i suoi primi passi ma non manca chi si offre per questa meritevole forma di solidarietà e Luigi Scotti ne è il primo referente e promotore.
Con il consolidarsi delle donazioni, viene il momento di dare ufficialità alla generosità di diversi volontari e si decide, nel 1969, di dare vita a questa nuova realtà, la sezione di Mugnai della Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue, con l'elezione a caposezione di Cecilio Turrin, classe 1932, che mette a disposizione del paese il suo tempo e la disponibilità per sette anni, fino al 1979, un anno prima del suo decesso.
Da subito si crea un forte legame con la scuola elementare della frazione, che porta negli anni 1976/1977 a dar vita all'iniziativa di consegnare agli alunni delle classi prime una medaglietta con inciso il proprio gruppo sanguigno ricavato con un primo prelievo. Si mettono a contatto in questo modo le giovani generazioni con la realtà della necessità, in certi momenti della vita, di dover utilizzare il sangue altrui, e di trovarne già a disposizione in Ospedale, tutto ciò grazie al valore e all'importanza dell'atto di donare il sangue. A corredo di questa iniziativa, nel 1985 si svolge una mostra di disegni eseguiti dagli alunni della scuola elementare sul tema della donazione, alla premiazione dei quali partecipa il vice presidente Afdvs, nonché presidente regionale Fidas del Veneto Riccardo Orsingher

**Aprile 2007: i Remigini di Mugnai in visita al Centro di Immunoematologia e Trasfusionale dell'USSL 2 di Feltre**

**Mugnai, 8 giugno 2007: le Scolaresche della Scuola Elementare del paese festeggiano la consegna, ai remigini, delle medagliette riportanti il proprio gruppo sanguigno.**

Questa occasione offre anche la possibilità di donare alla scuola materiale o attrezzature da utilizzare nelle attività didattiche.
Dal 1979 al 1980 la guida della sezione passa a Saverio Dalla Gasperina, già consigliere dal 1971, al quale fa seguito Alberto Maccagnan che rimane in carica fino al 2010.
Dopo di loro è la volta di Marco Gorza, tuttora in carica, che sta promuovendo con buon successo una maggiore collaborazione tra i vari gruppi che rendono viva Mugnai.
In tutti questi anni, comunque, l'impegno primario della sezione è stato quello di avere un numero ottimale di donatori e di donazioni, cosa che ha avuto come positiva conseguenza il fatto di aver consolidato la sua presenza in paese ampliando il numero delle attività proposte.
Negli anni '70, infatti, viene istituita una gara campestre, mentre nel decennio successivo si organizza una gara ciclistica per giovanissimi a livello regionale, cui hanno fatto seguito una gara di mountain bike, divenuta negli anni una delle gare più importanti del Triveneto.
Non è da dimenticare la volontà di valorizzare anche la realtà conviviale costituita dal pranzo sociale, istituito per promuovere una maggior aggregazione tra i membri del gruppo ed i molti simpatizzanti. Questa festa viene organizzata fin da subito, già dalla costituzione della sezione, mentre negli ultimi quattro anni si svolge nella suggestiva cornice della località "da Martinòn" sul colle di Spiesa e vede una nutrita partecipazione di donatori, ma anche di amici e simpatizzanti.

## La Croce Rossa si ritira

Alla fine degli anni '60, grazie ad una capillare campagna di propaganda e di informazione, l'associazione può contare sulla generosità di oltre 1500 donatori appartenenti a 28 sezioni.
Il movimento dei donatori rappresenta, ora, il 2% delle oltre 78.000 persone residenti nei comuni del Feltrino e del Primiero.
Nel mese di maggio 1968, seguendo le direttive della Legge n. 592 del 14 luglio 1967, (prima legge nazionale, in materia, a dettare le basi dell'attività trasfusionale: dalla organizzazione, al funzionamento, al coordinamento dei servizi inerenti la raccolta, la preparazione, la conservazione e la distribuzione del sangue umano per uso trasfusionale nonché alla preparazione dei suoi derivati), si decide che il Centro Trasfusionale passi dalla gestione della Cri a quella dell'Ospedale Santa Maria del Prato.

Già in quegli anni la sede nazionale della Croce Rossa Italiana aveva stabilito che le sezioni territoriali non potessero più gestire servizi diversi da quelli istituzionali.
Vi è quindi la necessità che il movimento dei donatori feltrini si stacchi dalla Cri feltrina ed inizi un proprio percorso in piena autonomia organizzativa ed operativa.
La costituzione della nuova associazione ha il patrocinio e la supervisione dei dottori Gaggia e Doglioni ed è proprio il dottor Gaggia, puntigliosamente, a volerla chiamare: Associazione Feltrina Donatori Volontari Sangue.

## Nasce A.F.D.V.S.

L'atto costitutivo viene sottoscritto domenica 9 febbraio 1969, davanti al Notaio Vaccari.
Fra i Fondatori troviamo le persone che porteranno avanti con impegno costante l'Associazione. C'è Andrea Marini, che qualche anno dopo sarà tra i fondatori anche della sezione del Primiero, una delle più numerose, e l'accompagnerà con il suo entusiasmo fino ai tempi del computer: ne imparerà l'uso, per poter sfruttare le potenzialità di elenchi e scadenze, a conferma di come il Primiero ci credeva. C'è anche Riccardo Orsingher, che del Primiero è anima di molte iniziative sociali e sportive nelle quali vede la vera promozione del territorio e che dell'Associazione Feltrina sarà anche il Vicepresidente. C'è Caterina Pastega, maestra sensibile, entusiasta e coinvolgente per Anzù e non solo.
Dal basso feltrino viene Silvano Sbrovazzo, anche lui persona impegnata nel sociale, sempre pronto a cercare per i propri paesani la soluzione ai problemi, mentre feltrini sono Giancarlo Bovio e Gianbattista Barbante, che dell'associazione farà anche da segretario, per poco tempo purtroppo, perché a Natale del 1970 muore. Lo si ricorderà inviando a suo nome in pellegrinaggio a Lourdes, cosa cui tanto anelava, un malato di Nemeggio. E ancora troviamo da Feltre Giovanni Turrin, e da Quero Giuseppe Bortolo Furlan,
E per la destra Piave troviamo Giulio Gazzi, cui oggi è intitolata la sezione di San Gregorio nelle Alpi. Anche lui poliedrica figura che per i propri concittadini, e non solo per loro, intuisce spesso con preveggenza iniziative utili ed efficaci per la gente e per il territorio.
Giancarlo Bovio viene incaricato di convocare il Direttivo per il sabato successivo, all'ordine del giorno la nomina delle cariche sociali.
Il Consiglio di Associazione è composto oltre che dai firmatari del Documento Costitutivo anche

**Il logo AFDVS**

**Il logo della FIDAS Nazionale**

da altre persone: dal dottor Ruggero Marchese, medico in Sovramonte, grande promotore della donazione di cui ampiamente si parla nel paragrafo riguardante la sezione, e da un personaggio fuggito assieme al cugino don Carlo Pinkava dalla Cecoslovacchia "normalizzata" dai carri armati sovietici, don Venceslao Plisek. E poi da Franco Garbin, da Igino Dal Canton, combattivo rappresentante della zona alanese, da Benedetto Scarton, Pietro Bonsembiante, Amedeo Sebben e Felice Dal Sasso.
Ed è proprio Felice Dal Sasso che accetta di guidare l'associazione, carica che reggerà per ben 36 anni, fino a maggio 2005, mentre Gianbattista Barbante, come dicevamo, viene nominato segretario.
Ora la neonata associazione deve stabilire quali siano le linee guida del proprio operare. Chi può costituire un esempio da imitare?
L'Avis che promuove la raccolta diretta del sangue, gestendolo mediante una organizzazione propria, per cederlo, successivamente, al mondo sanitario e a quanti ne abbisognano, tenendo presente che in Provincia esiste già l'Associazione Bellunese Volontari del Sangue affiliata Avis?
Oppure è bene far tesoro delle esperienze friulane e dei suggerimenti del presidente Afds Giovanni Faleschini, che ha trasferito ad una Federazione nazionale che è chiamata Fidas, molti di quei valori già vissuti all'interno della sua associazione e già felicemente sperimentati nella realtà del Centro Trasfusionale di Udine, diretto dal professor Venturelli, uno dei luminari di questo ramo della medicina?
Con la convinzione che il rimettere la gestione e l'uso del sangue alla Struttura Sanitaria Immunoematologica sia il necessario presupposto per assicurare la massima garanzia sulla integrità e qualità del prodotto trasfuso e seguendo anche i suggerimenti e le indicazioni del dottor Altinier, diventa facile la scelta di aderire alla Fidas.

## F.I.D.A.S

A questo punto è opportuna un po' di storia.
È il 1959, quando a Torino, con atto notarile, Cesare Rotta dell'Associazione Donatori Sangue Piemonte, Giovanni Faleschini dell'Associazione Friulana, Giobatta Antonello dell'Associazione Ligure, Domingo Rodino di Cairo Montenotte e Luigi Marenco di Ovada, costituiscono la Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue.

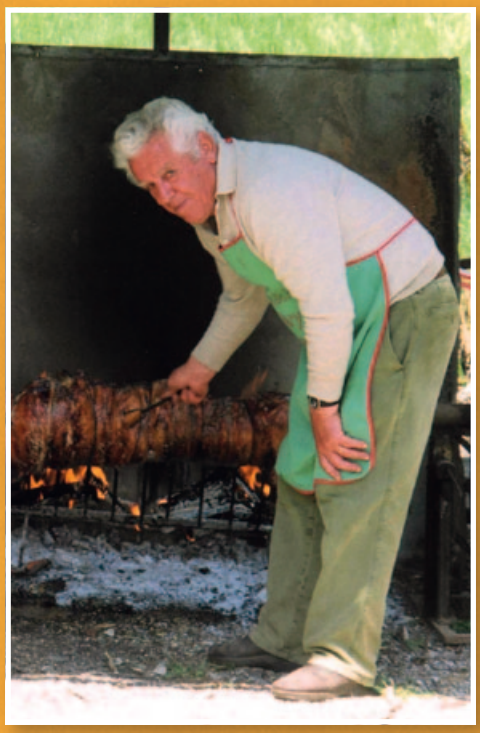
Motore dell'iniziativa è il professor Dogliotti, pioniere della cardiochirurgia italiana che nell'immediato dopoguerra aveva dato vita al Gruppo Provinciale di Torino e successivamente aveva costituto l'Associazione Donatori Sangue Piemonte.
L'idea di una Federazione delle Associazioni Donatori di sangue autonome ed indipendenti si era manifestata a seguito degli incontri avvenuti tra i rappresentanti delle associazioni della Liguria e del Piemonte che, inizialmente, intendevano studiare la possibilità di realizzare un'unione ligure-piemontese, con lo scopo di collaborare per una migliore organizzazione del sistema trasfusionale delle due regioni. Vengono però interpellati anche esponenti di associazioni di altre regioni, i quali, consapevoli della necessità di riunire e coordinare l'attività di numerosi gruppi autonomi e di tutelare gli interessi morali degli stessi attraverso un organismo che li rappresentasse tutti, dimostrano vivo interesse al progetto.
Una lunga serie di incontri condotti da una commissione interregionale formata da rappresentanti della Liguria, del Friuli, degli Abruzzi, della Toscana, della Lombardia, dell'Emilia e del Piemonte esamina le caratteristiche e l'organizzazione delle varie Associazioni, i loro principi ed i loro obbiettivi, preparando le intese e lo Statuto al quale tutti, condividendolo, avrebbero dovuto uniformarsi.
Lo Statuto Fidas, tuttora basato su principi altamente liberali per quanto riguarda l'autonomia e l'indipendenza di ogni singola Associazione, pone tuttavia alle Federate l'accettazione di quei presupposti morali che sono indivisibili dai principi umanitari professati dai soci donatori di sangue appartenenti alle medesime. Deve essere garantita la giusta destinazione del sangue offerto e deve essere evitata ogni speculazione che potrebbe essere fatta su di esso.
La Fidas - fedele alla scelta dei suoi fondatori - si ripromette di rappresentare tutte le associazioni autonome ed indipendenti aderenti, in modo da contenere validamente aberrazioni di scopi e storture nel campo delle attività trasfusionali.
Di fronte allo statuto e all'opinione pubblica, i donatori di sangue - come dissero i fondatori - devono essere tutti uguali, perché se identico è il dovere che volontariamente si assumono di compiere, eguale deve essere il riconoscimento nei loro confronti.
Il professor Cesare Rotta è stato il primo presidente nazionale della Federazione.
Oggi la Fidas, guidata dal dottor Aldo Ozzino Caligaris, conta circa 440.000 donatori iscritti a 74 Federate, come l'Associazione Feltrina, distribuite in 17 Regioni.
La sede nazionale è a Roma.

A proposito di questa scelta, in occasione delle celebrazioni per il 50° dell'Afdvs, Felice Dal Sasso, a quel tempo, presidente onorario dell'associazione, affermerà: «... *A distanza di tanti anni si deve riconoscere che quella di limitare la competenza dell'associazione alla propaganda della donazione, alla raccolta delle adesioni, alla organizzazione dei donatori, alla loro formazione ed alla creazione delle sezioni, rimettendo alla competenza sanitaria il controllo e l'assistenza dei donatori, il prelievo del sangue e la sua gestione per un miglior utilizzo, fu una scelta illuminata e possibile perché immediatamente la presidenza ospedaliera deliberò di accollarsene le spese e perché con dedizione generosa ed esemplare il personale medico e paramedico seppe immedesimarsi nello spirito del volontariato e interpretarlo nelle varie fasi di avvio e consolidamento dell'associazione*...».
Qualche mese dopo, con l'entrata in vigore del D.P.R. 27 marzo 1969, n. 128, il Centro Trasfusionale ottiene la qualifica di Servizio di Immunoematologia e Trasfusionale di primo livello e viene riconosciuto come servizio ospedaliero. È il momento di un ulteriore trasloco nel piano interrato dell'ala destra dell'Ospedale.

## La Sezione di Cart

La sezione di Cart dell'Afdvs viene istituita nel 1969, cogliendo i messaggi di sensibilizzazione lanciati nel territorio feltrino e in particolare nell'ambiente ospedaliero. La decisione matura sull'onda dell'iniziativa di Arduino Bottacco, dipendente ospedaliero, interprete delle esigenze della realtà frazionale e attivo in vari campi di rilevanza sociale e volontaristica, che ben presto coalizza intorno allo spunto iniziale il consenso di una buona schiera di aderenti.
Dopo una prima riunione per verificare la bontà dell'idea e ad accertare le forze disponibili, l'assemblea formale viene celebrata il 5 luglio all'allora bar Campigotto (oggi ristorante Panevin) e tradizionale sede d'incontro per moltissimi anni, e vede presenti 28 su 45 donatori attivi che individuano in Arduino Bottacco il caposezione e consigliere Franco Zanette (alle spalle un passato di atleta di vaglia nell'atletica e nel fondo ma soprattutto molto conosciuto nell'ambiente alpinistico e del Cai) e inoltre Giuseppe De Carli e Romano De Cal.
Le prime mosse danno all'attività già fin dall'inizio una chiara missione altruista tanto che, solo dopo qualche mese di attività, i pochi proventi maturati con le donazioni vengono destinati a una famiglia del paese nella quale i figli erano rimasti orfani dei genitori.

Arduino Bottacco, fondatore della Sezione di Cart, alle prese con la porchetta durante una delle indimenticabili feste "al Frassen", in Val Canzoi.



Anno 2011: la Sezione di Cart in gita a Bolca, località dei Monti Lessini, nota per gli straordinari fossili di pesci e piante.

Dopo la fiammata iniziale matura negli anni successivi un periodo di assestamento, anche per la costituzione nei dintorni (in particolare a Vellai e Zermen) di altre sezioni che concorrono ad assorbire la disponibilità alla donazione. *«In questi ultimi tempi altri generosi si sono associati e oggi troviamo la nostra sezione nuovamente rinforzata»*. Lo afferma il caposezione Bottacco relazionando in occasione del primo rinnovo associativo.
Progressivamente la sezione diventa sempre più riferimento per donatori provenienti anche da altre aree territoriali: quasi sempre sono l'amicizia e la simpatia dei dirigenti di Cart che attirano adesioni alla sezione sul colle.
La strumentazione adottata per socializzare è quella usuale del mondo associativo. Nel 1972 fa capolino la prima cena sociale; la seconda è tenuta nell'ottobre 1973 in Val Canzoi, la terza nel 1977 è al ristorante "La Casona" ma su tutto questo prendere per la gola il valore aggiunto è rappresentato da un'iniziativa che ha valenza per l'intera associazione feltrina: si tratta della "scampagnata al Frassen" in Val Canzoi. L'esperienza inizia nel settembre 1976 e si ripete parecchie volte.
Ben presto nel lessico dei dispacci emessi da Giovanni Lorenzoni per eccitare i capisezione a partecipare questa scampagnata prende la denominazione di "festa della porchetta". La sua nomea si espande tanto che l'edizione del 1986 conterà oltre 300 presenti, mentre il tempo piovoso mette a dura prova l'organizzazione garantita da parte della sezione di Cart e quella di Vellai. Il futuro saggiamente porterà a numeri più limitati, per un servizio adeguato all'apprezzamento dei partecipanti.
L'assetto interno nel frattempo si era leggermente modificato. Bottacco nel 1984 succede a sé stesso con consiglieri Felice Zanella e Pompeo De Paoli (quest'ultimo rilevando il precedente Gino Baratto).
Nel novero dell'attività principale si rafforzano da un lato le azioni di sensibilizzazione, ma anche la partecipazione agli eventi associativi, mentre su quello di animazione ricreativo si sviluppa con maggiore frequenza la tematica delle gite sociali.
Nel 2005 interviene la scomparsa di Arduino Bottacco. Le redini della sezione vengono assunte dalla figlia Lorella. Giovane compagine, nuovi entusiasmi. L'attività offre molteplici capitoli di iniziative. Sul piano sportivo-salutistico la sezione organizza annualmente un corso di ginnastica dolce dedicato a un ampio target (diretto da Franca De Paoli) e partecipa con propri giovanissimi rappresentanti ad alcune competizioni sportive. Con altri sodalizi di Vellai e Cart

la sezione organizza la tradizionale fiaccolata sul Monte Avena a ricordo di Walter Monticello e Arduino Bottacco, mentre la gita sociale diventa un caposaldo irrinunciabile.
Memore dei tempi trascorsi, da qualche anno la sezione di Cart organizza per i propri soci un weekend alla foresteria del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi al Frassen in Val Canzoi.

## La Sezione di Zermen-Nemeggio

Nel frattempo un altro gagliardetto si unisce a quelli già benedetti in quegli anni, quello di Zermen-Nemeggio
Guardando a quegli anni possiamo proprio dire che i costituenti della sezione di Zermen Nemeggio erano poveri di mezzi ma ricchi di quei valori che li hanno portati a combattere per i diritti e la dignità della salute, fedeli e saldi nei principi di giustizia sociale e gratuità, dediti ad un alto ideale di società. Forse si rivelarono grandi sognatori, ma anche estremamente concreti, impegnandosi nella fedeltà alla persona nella solidarietà .
Durante la primavera del 1969 Gianni Marcolin inizia a proporre a tutte le persone di Nemeggio e Pont di costituire un gruppo per la donazione di sangue: assieme ad alcuni decisi paesani nasce un primo nucleo per il dono del sangue.
Uno dei primi atti del sodalizio è il sostegno, anche economico, di una persona ammalata nel viaggio a Lourdes, e non mancano le feste e le gite quale espressione della gioia tra i componenti.
Indimenticabili quelle in San Romedio e in Val di Non e i luculliani pranzi in Val Canzoi presso il "Frassen". Vengono organizzate delle riuscitissime "lucciolate" per sostenere persone in difficoltà e feste in collaborazione con la Virtus Nemeggio.
Nell'agosto 1970 comincia l'avventura in Zermen, ed è subito festa. Grazie alla sensibilità, all'impegno e alla dedizione di Aldo Facchin, nei primi mesi del 1970 alcuni zerminesi si "tirano su le maniche" e vanno a stendere il braccio per la donazione di sangue formando il primo nucleo costituente della sezione di Zermen.
Casa per casa, osteria per osteria il numero accresce (oltre una quarantina) e ad agosto nasce ufficialmente la sezione con una grande festa paesana.
Il sodalizio si distingue non solo per la sensibilizzazione alla donazione del sangue ma anche per le numerose iniziative a servizio sia degli associati che della comunità. Sempre riuscitissi-

**Zermen, maggio 1976: intervento del Presidente Felice Dal Sasso in occasione della Festa del Donatore con premiazioni dei Benemeriti della Sezione.**

**Croce d'Aune, febbraio 2006 - V Memorial Matteo Carazzai: il Caposezione Fernando Dall'O consegna, a Silvano Susanetto di Quero, il premio per la miglior squadra di Donatori.**

me le feste ricche di colore, vivacità e gioia. Memorabili le gite che lasciano indelebili ricordi a tutti i partecipanti.
E poi con la collaborazione del gruppo sportivo Us Scoiattoli si realizzano per anni delle riuscitissime manifestazioni sportive, con la locale bocciofila Monte Telva interminabili, intense sfide a bocce.
In questo modo il messaggio della donazione del sangue passa con il viso gioioso, l'animo sereno, lo spirito aperto e la volontà operosa di dare un servizio al prossimo. Un percorso che porta a incontrare altre associazioni che condividono esperienze e finalità con momenti formativi e di sensibilizzazione che coinvolgono l'Associazione dei Donatori di Organi e quella del Midollo Osseo. Il progetto educativo realizzato assieme al "Ceis" di Belluno attraverso le testimonianze di don Gigetto De Bortoli, coinvolge le famiglie offrendo loro validi strumenti per la crescita personale e familiare.
Per non dimenticare da dove si è partiti - facendo esercizio sia di identità che di memoria - e per essere grati a quanti si sono prodigati nello sporcarsi le mani, sono poi molto apprezzate due mostre fotografiche a fine anni '90: uno spaccato di storia da vedere e ricordare, un sussulto di emozioni da rivivere e trasmettere.
Con l'ingresso nel nuovo millennio la sezione di Zermen condivide il percorso con gli amici di Nemeggio raccogliendo la sfida di un disagio nella società. Giunge il momento di fermarsi e riflettere, di cogliere i segnali sia di sofferenza che di cambiamento, un nuovo modo di essere donatore e di esercitarsi ad essere cittadino: la risorsa più grande che abbiamo è quella "umana", con i suoi talenti, energie, professionalità e smisurate forze intellettuali ed emozionali.
Con "Zermen x Zermen" le molte attività della sezione trovano un naturale proseguimento e assieme ai molti attori sociali che animano la realtà paesana si opera con sinergia per il bene della frazione. Negli ultimi anni, grazie alla collaborazione con l'Arcobaleno '86, si cresce nella qualità alla risposta ai molti bisogni del volontariato, così da realizzare assieme alle altre sezioni dell'Associazione Feltrina grandi eventi formativi e importanti manifestazioni.
La sezione, infatti, cresce ed intensifica le proprie attività collaborando con altri soggetti del volontariato e sostiene - con il lavoro dei propri donatori - numerose manifestazioni: dalla gara di sci in notturna "Memorial Matteo Carazzai", alla gestione e all'impegno per la sicurezza effettuata presso l'ultimo ristoro nella corsa "Belluno-Feltre", ed ancora con la fedele partecipazione al torneo provinciale di calcio.

La sezione in questo modo cerca di cogliere i segnali del cambiamento nella comunità, soprattutto dando risposta alla sempre maggiore necessità di sangue, avvicinando e coinvolgendo nuove persone giovani ad un vitale gesto di solidarietà.

## Sempre qualcosa di nuovo

Nei primi anni '70 con l'introduzione delle sacche di plastica che vanno a sostituire il flacone di vetro, si ottiene una più consistente durata di conservazione del sangue (fino a 35 giorni) e di conseguenza cambiano profondamente anche i criteri con i quali esso viene impiegato. Da allora il sangue viene raccolto in sacche multiple di plastica, unite fra loro in modo sterile. Questa tecnologia permette da un lato di operare rendendo minimi i rischi d'inquinamento, ma anche di separare il sangue nei suoi tre componenti principali: globuli rossi, piastrine e plasma. Nel contempo viene sviluppato anche il concetto base della terapia mirata con emocomponenti.
Fino ad allora la terapia trasfusionale era effettuata principalmente con sangue intero. Da quel momento diventa selettiva. Questo significa poter gestire le specifiche carenze di un singolo componente per paziente, moltiplicando quindi le possibilità di trattamento a partire dalla singola unità raccolta.
Inoltre la scoperta dell'antigene Australia associato all'epatite B ed il contenimento degli errori nelle analisi diagnostiche avvenute negli anni 1970 - 1971 definiscono un nuovo obiettivo per la trasfusione: la ricerca della "sicurezza". Perché di essa si comincia a parlare in modo concreto ed efficace proprio agli inizi degli anni settanta, ed ha il suo massimo impulso nel decennio successivo.

## La Sezione di Cergnai

Le necessarie innovazioni per la sicurezza e la buona conservazione del sangue raccolto hanno sempre un presupposto: che il sangue sia donato. E per raggiungere più agevolmente tale scopo a volte non è valido il detto che "l'unione fa la forza", e può valer la pena di dividersi: è il caso di Cergnai con Santa Giustina. Se agli inizi ciò che contava era il donare il sangue, il fatto di appartenere a questa o a quella sezione aveva importanza relativa. E poi erano gli

**Cergnai 21 luglio 2002: Festa dei Donatori della Sezione a San Vettor Veses.**

**Cergnai anno 1999: Gita al Tempio Internazionale del Donatore a Pianezze.**

anni epici, quando a Santa Giustina infondeva entusiasmo Giovanni Magnani, mentre nella confinante San Gregorio c'era un altro personaggio di grande spessore, quel Giulio Gazzi che del sociale nulla tralasciava. Ma quando la gente sente il bisogno di identità, allora è il momento di pensare a una associazione di ambito parrocchiale, e non solo per i confini, ma anche perché è in parrocchia che ci si sente comunità.
Ecco dunque che, incoraggiati sia da Giulio Gazzi che dal capogruppo di Santa Giustina Magnani, ambedue presenti alla riunione che si tiene presso il bar di Mario De Bastiani, il 1 febbraio 1970, un consistente gruppo di cittadini partecipa alla riunione "di fondazione" alla quale interviene anche il presidente della Associazione Feltrina Donatori Volontari di Sangue Felice Dal Sasso che illustra le finalità sanitarie, umanitarie e sociali di quel tendere il braccio. Non ci sono a quei tempi problemi per eventuali disbrighi burocratici: prima si dona, poi si procederà alle "formalità". Infatti non sono passate che due settimane e il 17 febbraio la canonica di Cergnai diventa la sede più adatta perché il dottor Altinier possa cominciare a raccogliere il sangue donato dagli abitanti, anzi, da soli 24 dei tanti che si erano messi un attesa del proprio turno.
Terminato l'impegno in canonica, non è lontano il bar di Mario De Bastiani dove si consuma la parte più "consistente", ma anche gioiosa della serata, la cena che, per risparmiare tempo, diventa anche assemblea sezionale. Gioiosa per i racconti "semiveri" di Renato Righes che qualcuno ancora ricorda, e seria per i lavori di avvio di una cosa che da anche un certo impegno: dare vita alla nuova sezione.
Trentasei sono i presenti quel 17 febbraio, e Giulio Gazzi presiede la riunione che vede l'elezione del primo presidente, e del primo consiglio. È il parroco don Evaristo Campigotto il primo presidente, e con lui formano il primo consiglio Angelo Dalla Cort, Guido Dalla Sega, Ugo De Bastiani e colei che per anni sarà la segretaria, la sempre disponibile Giuseppina Lisot. Don Evaristo presiederà l'associazione fino al 1974, per poi lasciare il timone a Giorgio Gris, che assieme al pane porterà anche avvisi, convocazioni e richieste fino al 1996. Poi se ne prenderà carico Ezio Scot fino al 2002, e con lui si celebra, il 24 settembre 2000 a Pedavena, il ricordo dei primi trent'anni di vita della sezione. Vita feconda se in questi anni si sono potuti contare centotre donatori e oltre milletrecento donazioni, con grande impegno del consiglio e dei capisezione, quelli già citati e le nuove generazioni di questi anni, Massimiliano Cecchin dal 2003 e Denis Budel dal 2008.

## La Sezione di Foen

Non molto diverso da altre sezioni è il cammino percorso dai volontari della parrocchia di Foen, che per diversi anni ha gravitato sulle realtà associative dei paesi vicini.
Spesso, infatti, sono situazioni particolari e che coinvolgono in qualche modo la comunità a far maturare decisioni che da tempo sono nell'aria, e che finalmente giungono a giusta maturazione.
In questo caso si tratta di una persona che, come spesso accade, ha particolare bisogno di sangue. Una emergenza che riesce a coinvolgere anche chi mai aveva donato sangue, e che con l'occasione vede quanto importante sia questo per la vita di qualche persona, anche se non la si conosce personalmente.
È così che, complice anche questa emergenza, per iniziativa di un gruppo di giovani del paese alla fine del 1970 nasce anche la Sezione di Foen dell'Associazione Feltrina Donatori di Sangue.
Una nascita fondata sulla concretezza, in quanto i primi componenti di questa sezione sono proprio quelli che, in quel mese di novembre, si prestano per la loro prima donazione: Antonio Facchin, Marcella De Giacometti, Bruna De Paoli, Gelindo Zaetta, Diego Gorza, Michele Tavernaro, Giuseppina Smaniotto, Gemma Volpez. A questo primo nucleo si va ad unire nel 1971 un gruppo di nuovi donatori, ovvero Cora e Maria Teresa Cecchin, Renzo Zollet, Andrea Brandalise, Tarquinio Fascetti, Livio Dalla Corte, Giovanni Zaetta e Lucia Trevisan. Ad essi si unirono poi Nilo Conte, Maria De Giacometti, Angela Gris, Francesco Solagna, Antonio Perotto e Enrico Gaetano De Cia, in questo caso foenesi e già donatori provenienti da altre sezioni.
La concretezza degli inizi ha come conseguenza anche l'essenzialità per quanto riguarda la vita della nuova sezione, che non esprime immediatamente un consiglio, ma affida a Gelindo Zaetta e a Renzo Zollet la tenuta della contabilità e il conteggio delle donazioni effettuate.
È un vuoto che viene colmato l'anno successivo, 1971, con presa in consegna del gagliardetto dopo la benedizione dello stesso con la funzione celebrata dall'allora parroco della parrocchia Don Aldo Barbon. Il tutto seguito dal primo pranzo sociale presso "La Casona" con la presenza dei presidenti di altre sezioni.
Con l'elezione di Renzo Zollet viene, quindi, nominato il primo caposezione effettivo che rimane in carica fino il 1976 mentre funge da segretario Antonio Facchin.
Dopo il 1976 la sezione di Foen rimane ancora una volta, e per dieci anni senza un presidente

**Val Canzoi, 14 settembre 2008, i partecipanti alla braciolata organizzata dalla Sezione di Foen.**

**Foen: Dopo la tradizionale castagnata di S. Martino che la Sezione organizza per i bambini delle Scuole Elementari, tutti in posa intorno allo striscione della Sezione.**

ufficiale, tanto che per tutto il periodo è ancora il segretario Antonio Facchin che si assume l'onere di svolgere entrambe le funzioni.
Nel 1985 la sezione elegge un nuovo presidente nella persona di Franco Canova, che la guida per dieci anni fino al 1996.
Nel 1990, viene il momento anche per la sezione di Foen di dotarsi di un vero e proprio Statuto, sottoscritto e approvato il 20 maggio 1990 da un consiglio composto dal caposezione Franco Canova, dal vice Orlando Pontin e dai consiglieri don Tarsillo Bernardi, Antonio Facchin, Carlo Cossalter, Bruno Spelta, Dino Biasion, Bruna De Paoli, Federico Chiesurin e Stefano Baldissera. E sarà proprio quest'ultimo ad assumere la carica di presidente con le elezioni svolte nel 1996. Assieme a lui un direttivo bene affiatato che vede come vice Fabrizio Casamatta, come segretaria Katia D'Agostini, e poi Roberto Menegat, Federico Chiesurin, Ornella Vetti, Giorgio De Cia e Flavio Sacchet.
Attraverso una fattiva collaborazione tra Donatori di sangue e gli altri gruppi associativi cresce in questi anni la capacità di animare la vita della comunità con occasioni ricreative che tengono conto delle varie realtà. È infatti a partire dal 1996 che hanno inizio le tradizionali attività come la castagnata con i bambini delle scuole elementari di Foen, il concerto di Musica Sacra per la ricorrenza della Madonna di Lourdes, la "Briscola Ciacolona", la tradizionale cena a base di minestrone e l'annuale gita in bicicletta Dobbiaco-Lienz.
A fianco di queste attività non mancano anche di essere organizzate annualmente gite che portano soci e paesani in varie parti d'Europa e d'Italia.
Tutte cose che influiscono positivamente nel fine primario della sezione, in quanto in questi anni si registra un forte incremento del numero di donatori iscritti, tanto che nel giro di vent'anni Foen vede quintuplicare il numero dei donatori attivi, fino a raggiungere oramai quota centotto.

## La grande svolta: solo a Feltre

Nel 1971, in applicazione anche alle nuove norme legislative che regolamentano comportamenti e procedure per il corretto impiego del sangue, la raccolta - che fino ad allora è effettuata anche presso gli ambulatori o le osterie dei paesi del Feltrino e del Primiero - deve essere trasferita totalmente presso il Centro Trasfusionale di Feltre.

Non è facile rivoluzionare il modo di raccolta del sangue, ma ci sono i motivi:
- Il Donatore deve essere sano e per accertarlo deve essere sottoposto ad esami e controlli.
- Chi dona deve essere a digiuno da almeno otto ore.
- La raccolta va eseguita in ambienti possibilmente sterili.

Insomma c'è quanto basta per definirlo un cambiamento radicale.
Bisogna rinunciare ai prelievi serali di gruppo, (il tempo più disponibile per tutti), e ai momenti conviviali in osteria o al ristorante che vi fanno seguito.
È un evento a quel tempo eccezionale ed oggetto di particolare attenzione ed interesse da parte di molti, anche fuori Regione.
Campagne di stampa in tutta Italia dipingono a fosche tinte il provvedimento, ed anche da noi la norma provoca un iniziale senso di smarrimento e di diffusa opposizione. È di allora l'opposizione vivace portata dal caposezione di Alano, Igino Dal Canton, generoso nelle donazioni, membro del Consiglio di Associazione, preoccupato che ciò penalizzi la raccolta di sangue per la contrarietà dei donatori.
Con la effettiva introduzione delle nuove direttive, quindi, dal 1971 vengono sospesi i prelievi nei Paesi, trasferendoli totalmente presso il Centro Trasfusionale, mentre l'ospedale organizza, per le sezioni periferiche un servizio di trasporto dei donatori, successivamente soppresso in quanto un numero sempre maggiore di donatori sceglie di recarsi al Centro Trasfusionale con mezzi propri.
Per fugare i primi dubbi, le perplessità e la visione quasi catastrofica da parte di qualcuno sul futuro della disponibilità del sangue, le Sezioni vengono assiduamente visitate dal dottor Altinier che illustra le ragioni della nuova disciplina con esempi e documentazioni convincenti.
Grazie anche all'opera di informazione e di convincimento del presidente dell'associazione, Felice Dal Sasso, i donatori diventano consapevoli della validità e serietà della nuova impostazione, diretta innanzitutto al miglior controllo della salute del donatore ed al miglior utilizzo del sangue.

## Controlli e ricerca

In tempi abbastanza rapidi si comprende che i controlli servono in primo luogo per dare al Donatore la certezza di essere sano e di conseguenza idoneo al dono, ma anche che il paziente

necessita di un sangue particolare e perciò diventa indispensabile la catalogazione e l'accertamento delle compatibilità. Il sangue è un bene prezioso, ma ora è relativamente importante avere tanto sangue, è invece necessario raccogliere il tipo di sangue che può essere impiegato e ciò è possibile solo mediante una selezione dei donatori e un controllo di qualità.
Ecco spiegate le ragioni per cui deve essere abbandonata la procedura pionieristica per non dire avventurosa della raccolta esterna e serale.
Con l'accoglimento di queste modalità di raccolta il Centro di Immunologia e Trasfusionale (Cit) ed i donatori dell'Associazione Feltrina risolvono con anni di anticipo, rispetto alle altre realtà trasfusionali, il problema della miglior raccolta del sangue e del suo miglior utilizzo.
Intanto, accanto all'attività trasfusionale, presso il Cit feltrino si va sempre più incrementando quella laboratoristica, di ricerca in importanti settori, come quello delle emorragie e delle trombosi, quello dei virus, (epatiti e successivamente Aids), delle allergie e in altri ancora; attività dirette non solo ai donatori, ma anche ai pazienti dell'intero territorio. Viene anche potenziata la terapia trasfusionale ambulatoriale, sottraendo in tal modo pazienti ad inutili e costosi ricoveri ospedalieri.

## La Sezione di Lamon

Si ha notizia delle prime donazioni di sangue dei Lamonesi nel mese di novembre 1954. Inizialmente il prelievo del sangue da parte dei rappresentanti del Sottocomitato Feltrino della Croce Rossa Italiana viene eseguito in un locale situato sopra la sala del cinema, in seguito le donazioni vengono eseguite presso l'Ospedale Casa Caritas. Di queste, tuttavia, rimangono solo delle memorie raccontate, ma non ci sono purtroppo documentazioni scritte.
È dal Bollettino parrocchiale "La Sentinella" dell'agosto 1954 che ritroviamo le prime notizie in merito, in quanto riporta la notizia di una conferenza avvenuta in un'affollata sala del cinema e tenuta dai dottori Doglioni e Poggi per i donatori di sangue, con la proiezione di due interessanti documentari.
Nel 1959 sempre su "La Sentinella" di settembre viene pubblicata una lettera dell'allora direttore del Centro Trasfusionale di Feltre dottor Luise che ringrazia pubblicamente la generosità dei Donatori di Lamon "per aver dimostrato di possedere vivo senso di fratellanza, altruismo e solidarietà umana e cristiana".

Lamon 21 aprile 2002: Inaugurazione della nuova sede intitolata a Bruno Malacarne più volte Caposezione.

Lamon anno 2004: 25 anni dalla costituzione della Sezione.

Un'altra testimonianza scritta la si riscontra nel Bollettino del marzo '63 in cui il parroco di allora rimprovera duramente coloro che criticano l'operato dei donatori di sangue senza conoscerne l'importanza e l'utilità. Egli dichiara che il donatore "è libero e ben cosciente di quello che fa, nessuno lo obbliga... quella dei donatori è un'opera profondamente sociale, morale e cristiana".
Dopo la metà degli anni '50 i primi donatori lamonesi, specie i più giovani, devono emigrare, ma anche all'estero molti di loro continuano a donare il sangue. Già negli anni sessanta sono consegnate le prime benemerenze, per poi passare, negli anni settanta alle prime medaglie d'oro. Di queste una menzione particolare merita Anna Campigotto, premiata nel 1971 con la medaglia d'oro e nel 1982 col distintivo d'oro. Alla sua scomparsa i figli donano la medaglia alla sezione di Lamon a ricordo della loro mamma.
Giungiamo così all'aprile 1979, quando anche a Lamon si costituisce l'attuale sezione e da quel momento il numero dei donatori cresce in poco tempo, grazie anche all'opera di sensibilizzazione svolta dal dottor Giulio Altinier. Un contributo fondamentale in tal senso viene portato dall'allora parroco di Lamon don Arnaldo Miatto e, a livello organizzativo, da Giacinto Resenterra (Jose).
Il primo direttivo è composto dal capogruppo Marcello Tommasini e dai consiglieri Gianriccardo Bee, Paolo Boldo, Palmira Campigotto, Giuseppe Facchin, Afro e Renata Faoro, Ernesto e Gino Gaio, Vittoria Riga, Paolo Todesco e DonatoVeriani.
Prima del 1979 il capo sezione era stato Ferruccio Pante, e successivamente si sono succeduti Paolo Boldo, Bruno Malacarne, Bruno Caramelle, Alessandro Mastel, Pietro Tiziani e attualmente Paolo Todesco.
Dal 1983 la Sezione può usufruire di una sede spaziosa messa a disposizione dall'Ulss di Feltre, nel 2002 intitolata a Bruno Malacarne che più volte ha ricoperto la carica di caposezione.
Con il trascorrere degli anni molti giovani arricchiscono le fila dei donatori, anche con la collaborazione della direzione dell'Istituto Comprensivo di Lamon, con il quale é stato anche possibile iniziare un percorso di sensibilizzazione degli alunni al problema della donazione mediante varie attività.
Nel 2008, in occasione dell'apertura della "Festa del fagiolo" di Lamon, l'amministrazione comunale delibera di assegnare il premio Giuseppe Facen alla Sezione di Lamon dell'Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue con la seguente motivazione: "*Rilevato che*

*tutte le associazioni hanno svolto in modo lodevole i loro impegni statutari, l'Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue – sezione di Lamon si è particolarmente distinta nel corso del 2007 per aver toccato lo spirito per il quale il premio Giuseppe Facen è stato istituito. L'attività di tale Associazione, infatti, si configura come una della manifestazioni più alte di senso civico e generosità civile, contribuendo tacitamente alla diffusione di un valore essenziale per la vita non solo della nostra comunità: la solidarietà sociale. La quotidianità di vita ordinaria spesso distrae dal valore di questo tipo di generosità e l'Amministrazione Comunale ritiene importante richiamare l'attenzione di sensibilità di questo tipo, anche al di fuori dei momenti in cui ne abbiamo bisogno*".

## La Sezione Marziai - Caorera -Vas "Madonna del Piave"

Non sono abbondanti le notizie sulla sezione di Marziai-Caorera, ma abbiamo un preciso verbale stilato e scritto a macchina dall'allora segretario Giovanni Lorenzoni che documenta l'assemblea costitutiva del 21 settembre 1974 a Marziai.
In quella serata si contano 29 i presenti, ed è il presidente Felice Dal Sasso a presiedere i lavori e a dare ufficialità ad una nuova realtà che rappresenta quanti abitano la riva sinistra del Piave nella parte terminale della provincia. Un verbale da cui possiamo rilevare come sia cura del presidente non solo porre l'accento sul valore della donazione, ma anche di illustrare per sommi capi lo statuto che regola l'associazione, il funzionamento delle sezioni e il sistema organizzativo vigente nel Centro trasfusionale di Feltre per quanto riguarda i prelevamenti di sangue.
Infine si giunge alla elezione a caposezione di Luigi Tieppo e del consiglio, che è composto da Giovanni Dorz, Giuseppe Vergerio, Amedeo Vergerio e Armando Dorz, mentre Gianna Dal Pastro è la prima segretaria.
L'anno successivo, il 20 gennaio 1975, viene consegnato il gagliardetto.
Luigi Tieppo rimane in carica fino al 1976, quando viene nominato Giuseppe Vergerio che egregiamente regge la sezione per i successivi 12 anni.
Nel 1988 e per il successivo decennio il caposezione diventa Quinto Vergerio, affiancato nel impegno di segreteria da Paola Tieppo.
Dal 1998 caposezione è Annita D'Orazio, con vice Manolo Vergerio e ancora coadiuvata nella segreteria da Paola Tieppo e, dal novembre 2011 rispettivamente da Quinto Vergerio e Sonia Zanella. In questo periodo i consiglieri sono: Francesco Bonetti, Vittorio Tieppo, Andrea

**A 4 mesi dalla costituzione ufficiale del Gruppo, il 20 gennaio 1975, l'AFDVS consegna alla Sezione di Marziai – Caorera la "Fiamma rossa".**

**20 anni dopo, la Sezione assume dimensione comunale con la denominazione di Sezione di Marziai – Caorera – Vas "Madonna del Piave". La foto ritrae alcuni Donatori della Sezione con il nuovo Gagliardetto.**

Vergerio, Rosanna Zanella, Ernesta Bozzato, Mansueto Dallo, Roberto Sudiero, Sandri Deon, Marino Vergerio, Laura Zanella e Loredana Zanella.
Nel frattempo la sezione aumenta di donatori e di "territorio", con l'aggiunta nel 1995 di Vas Capoluogo, e si decide anche di modificarne la denominazione, intitolandola - come già avviene per la strada che collega i tre paesi - alla "Madonna del Piave", nome che riporta a ricordi tragici e dolorosi, ricordi intrisi di sangue dei soldati che, nel corso della prima guerra mondiale si combatterono aspramente in quello che fu l'argine della ritirata dopo Caporetto nel corso del primo conflitto mondiale.
Tante le persone che hanno offerto con generosità il loro sangue in questi anni, e il ricordarne due, Giovanni e Armando Dorz, per anni colonne e sostegno della sezione
Con la loro semplice disponibilità.

## La Sezione Alimentari Delaito

Un pezzo di storia è bello dedicarla anche a sezioni che hanno mostrato tutto il loro entusiasmo per la donazione anche all'interno del posto di lavoro. Queste sezioni hanno avuto, naturalmente, una storia strettamente legata alle vicende societarie specie in rapporto alla durata, ma, come nel caso di quella sorta tra i colleghi di lavoro della ditta feltrina "Alimentari Luzzato-Delaito", la sua cessazione non è una ragione per non parlarne.
Per farlo ci sembra opportuno pubblicare il verbale della fondazione stilato dal segretario Giovanni Lorenzoni, conservato negli archivi nella sua forma originale, uno dei pochi, perché non era così usuale stilarlo: "*abbiamo sentito tutti*" era la risposta di Lorenzoni se lo si chiedeva!
Verbale che denota la precisione e la meticolosità di un personaggio come il Lorenzoni. Leggendone il testo redatto a mano nella sua ricca forma lo si rivede seduto alla scrivania del suo studio - perché la segreteria era a casa sua - e si risente addosso quel suo sguardo inquisitore, specialmente davanti alla richiesta di soldi per fare qualche spesa necessaria.
*"Il giorno 13 marzo 1977, alle ore 10 antim. nella Sede Sociale di via Mezzaterra n.11 in Feltre, presenti il Presidente dell'Associazione Felice Dal Sasso, i consiglieri del direttivo sig.na Bisson, sig. Forato, sig. Boaretto e sig. Valesani ed il segretario Lorenzoni, si sono presentati nove dipendenti della locale ditta alimentari Luzzatto-Delaito che, anche a nome degli altri colleghi non presenti, hanno chiesto di costituirsi in sezione autonoma dell'A.F.D.V.S..*

*L'Assemblea, presieduta dal Presidente Dal Sasso, presa visione delle norme statutarie e considerato che il numero dei richiedenti risulta sufficiente per la costituzione di una nuova sezione, accetta la richiesta dei dipendenti della ditta Luzzatto-Delaito e dichiara costituita, in seno all'A.F.D.V.S., la sezione di donatori di sangue che, provvisoriamente, sarà denominata "Sezione Alimentari Omer Delaito".*
*A richiesta del Presidente, i convenuti eleggono per votazione il proprio Capo sezione nella persona di Zallot Giovanni.*
*Consiglieri: Sasso Fabrizia e Rigo Mario.*
Fin qui il documento ufficiale. La sezione prosegue poi il suo impegno nel tempo, fino alla cessazione dell'attività commerciale, e avrà come caposezione anche Mario Rigo.

## Nuovi locali e nuovi obiettivi

Nel 1980 abbiamo un nuovo salto di qualità quando il Cit lascia la sede posta nel sotterraneo e si trasferisce nei locali che verranno occupati fino ai primi mesi del 2012, più spaziosi, idonei e confortevoli anche per i Donatori.
Aumenta pure l'organico a disposizione del primario con l'assunzione del dottor Mario Petrullo e, in seguito, della dottoressa Maria Cappellato, mentre viene incrementato anche il personale infermieristico.
È il salto di qualità che nel 1983 permette di dare l'avvio ad un'ulteriore fase nella prevenzione: in ottobre, presso il Centro Trasfusionale, dopo una campagna di informazione si inizia la somministrazione della vaccinazione preventiva, nei soggetti a rischio, contro l'epatite B.
Ma è l'Aids che negli anni 80 scardina le regole operative dei Servizi Trasfusionali, mettendo in discussione tutta la conoscenza acquisita. Chi opera si vede costretto a definire nuove metodologie in campo trasfusionale per la selezione dei donatori, rinnovando ed estendendo le procedure di controllo e lavorazione degli emocomponenti.
In Italia i casi di malattia conclamata segnalati al Centro Operativo Aids dell'Istituto Superiore di Sanità dal 1982, prima diagnosi italiana, al dicembre 2003 sono quasi 53 mila. Mentre oggi sono circa 120 mila.
A partire dal maggio 1985, i Donatori che fanno riferimento al Centro Trasfusionale di Feltre, vengono sottoposti per la prima volta ai controlli per verificare l'eventuale presenza del virus

dell'Aids nel plasma, anticipando di un paio d'anni le disposizioni che a livello nazionale avrebbero reso obbligatorio il test per l'Aids sulle donazioni di sangue.
A questo proposito il dottor Altinier afferma, in un articolo apparso su Il Donatore del dicembre '95, "*... E sempre più in Italia la donazione del sangue, laddove corretta, rappresenta oramai anche un importante fatto di prevenzione sanitaria nell'ambito del contesto sociale.*
*Dagli anni '80 il settore trasfusionale vede ovunque nel mondo un notevole perfezionamento di metodologie, un arricchimento di acquisizioni e di ricerche sulla scorta di grandi passi compiuti in particolare dalla Genetica e dalla Immunologia. ...*"

## La Sezione di Alano di Piave "Silvia Mazzier"

Moriva nel febbraio del 1986 Silvia Mazzier, cui è intitolata la sezione di Alano di Piave, dove era nata nel 1901. Profondamente cristiana e seguace sin da giovanissima degli insegnamenti di don Sturzo, nel "disordine" degli ultimi due anni della Seconda Guerra Mondiale aveva attivamente partecipato in prima persona agli avvenimenti locali, prestando generosamente la propria opera ogniqualvolta se ne presentasse l'occasione: i vecchi del paese ricordano ancora come l'abitazione di Silvia, durante quel triste periodo di guerra civile, fungesse da rifugio per tanta gente che si doveva nascondere.
Nel 1959 Silvia compie l'opera forse più importante della sua vita, creando il Gruppo Donatori di Sangue di Alano: volontari come lei che recepiscono dalle sue parole l'importanza e l'alto valore morale della donazione. Cominciano a donare il proprio sangue mettendolo a disposizione dell'Ospedale civile di Feltre, sotto l'organizzazione della Croce Rossa Italiana.
I primi donatori, per lo più 30-50enni ma anche qualche ragazzo appena in età per donare, vengono individuati casa per casa, con una capillare "incursione" di Silvia, che ben sa dove andare a pescare le persone adatte allo scopo. Qualcuno, dapprima, si sente un po' forzato ad aderire, ma ben presto il Gruppo si ritrova compatto, entusiasta ed orgoglioso per l'opera altamente umanitaria che è chiamato a svolgere.
La nascita dei Volontari donatori di sangue Alanesi viene ufficialmente celebrata con una solenne cerimonia ad Alano, alla quale parteciparono numerose autorità.
Non mancano paure per le eventuali conseguenze negative che la donazione avrebbe potuto comportare, ma ciò non impedisce che lo sparuto gruppetto iniziale di donatori di sangue

**Alano 22 gennaio 1966: i Donatori di sangue alanesi a pranzo "da Defendi" è la prima donazione alla guida del Prof. Igino Dal Canton, terzo da destra con gli occhiali.**
**Si ricostituisce così il movimento dei Donatori di sangue di Alano.**

**Alano giugno 1990: Festa di premiazione dei Donatori Benemeriti, il Segretario dell'AFDVS, Giovanni Lorenzoni consegna al Prof. Igino Dal Canton la Targa d'Argento per il raggiungimento delle 80 donazioni.**

diventi in breve tempo un bel gruppo di ben 80 tesserati! Silvia mantiene un costante e stretto rapporto con il Gruppo attraverso i suoi due "portaordini", Antonio Codemo ("Tòni Brùcia") e Giovanni Nani ("Nàni Cònte"), i quali contattano personalmente tutti i Soci per informarli tempestivamente su tutto ciò che riguarda l'Associazione: tesseramenti, istruzioni dall'Ospedale, avvisi del giorno e orario della donazione, prenotazione per la cena che segue la donazione.
I prelievi di sangue, sempre di sera, vengono effettuati presso l'abitazione dei "Bàrbe",una casa disabitata e già sede dell'Ufficio Postale di Alano. Dai "Bàrbe" giunge un medico dell'Ospedale di Feltre con una o due crocerossine e si procede al prelievo di sangue di tutti i tesserati.
Essendo la casa dei "Bàrbe" a pochi passi dall'"Albergo Centrale, da Susìn", è proprio lì che i donatori si accomodano, appena fatto il prelievo, per il rituale convivio.
In seguito si preferisce effettuare il prelievo di sangue presso l'ambulatorio medico del dottor Soldà, a Villa Cinespa, sempre di sera, in sei o sette donatori contemporaneamente seduti attorno al tavolo. Allora erano 150 i donatori.
Sono un trauma non da poco le nuove direttive che stabiliscono come le donazioni siano possibili solo presso ospedale: a quei tempi pochi dispongono di un mezzo di trasporto; il costo di un'eventuale emoteca è, peraltro, proibitivo; ed inoltre per effettuare un prelievo bisogna sprecare almeno mezza giornata lavorativa. Molti tesserati, specialmente i più vecchi, si ritirarono a causa delle nuove difficoltà, e la compagine, un tempo compatta, comincia a disperdersi.
È così che la Sezione alanese subisce un tracollo e si riduce in breve tempo da ottanta a quaranta tesserati, anche perché alcuni optano per l'Ospedale di Valdobbiadene: più vicino e... dopo la donazione danno anche da mangiare.
È Iginio Dal Canton, che nel frattempo succede a Silvia quale presidente dei donatori di sangue Alanesi, che vive questa esperienza dovuta anche ad essere Alano paese di confine, con l'attrattiva di Ospedali come Valdobbiadene e Montebelluna. Pensa poi di frenare l'emorragia di tesserati organizzando le gite sociali, con i relativi pranzi, da effettuare periodicamente in località non molto lontane da Alano. A oltre cinquant'anni dalla fondazione il Gruppo alanese continua, quindi, la sua meritoria attività, pur non eguagliando le cifre dei primi anni, e vivendo in modo positivo la libertà del donare tra i donatori stessi.
E con esso si perpetua il ricordo della sua fondatrice, Silvia Mazzier, a cui il Gruppo è stato intitolato.

È, infatti, soprattutto per questo, più che per le altre sue innumerevoli opere, che essa è ancora da molti ricordata, sebbene abbia trascorso gli ultimi anni della sua lunga vita nell'oblio quasi assoluto, rinchiusa nella sua vecchia casetta che nel tempo non aveva goduto di alcuna miglioria ma era rimasta per decenni tale e quale.

## 20 anni di A.F.D.V.S. e...

Ogni tanto, comunque, sono molto gradite anche le ricorrenze: a dicembre del 1988 cade il Ventennale dell'Afdvs che si celebra alla presenza di molte autorità e delle rappresentanze di tutte le sezioni dell'associazione. Si stringono attorno ai Pionieri ed ai Fondatori in una giornata di festa, di ricordi e di promesse, ma soprattutto di riconoscenza per la loro lungimiranza.
E quando si prende gusto... Domenica 10 settembre 1989, infatti, l'appuntamento per tutti è alla "Festa al Frassen", in Val Canzoni, avvenimento atteso dai tanti "Donatori buongustai" dell'Afdvs, che sanno di poter assaporare la porchetta e le molte altre specialità gastronomiche di Arduino Bottacco e dei suoi collaboratori. Come mancare a un appuntamento che il solo nome di Arduino rende speciale, e che ti permette di ritrovare in serenità amici di lunga data, ma anche di farne di nuovi.

## Sicurezza nelle trasfusioni

Si arriva così al mese di maggio del 1990, quando viene approvata la Legge n. 107 che disciplina le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e la produzione di plasma derivati.
Ma non c'è pace in questo periodo per la donazione. Subito dopo, nel mese di giugno, una circolare congiunta dell'Afdvs e del Cit, indirizzata ai donatori dell'associazione, fa seguito alle notizie diffuse dalla stampa secondo cui, in Italia, si sarebbero verificati casi di infezione da Aids a seguito dell'avvenuta trasfusione di sangue raccolto da donatori portatori del virus. Nel documento il presidente Dal Sasso ed il dottor Altinier esprimono la preoccupazione del Centro e dell'associazione, in relazione a quanto successo e manifestano il desiderio di operare tempestivamente al meglio, nell'interesse dei donatori e dei riceventi, attraverso l'applicazione di prudenti iniziative, per consolidare la qualificazione del servizio offerto.

**Feltre dicembre 1988: Il palco delle Autorità addobbato a festa per il ventennale dell'AFDVS.**

Per questo chiedono ai donatori feltrini e primieroti di aggiungere alla abituale generosità la sincera e responsabile garanzia di non rientrare in alcuna delle situazioni giudicate a rischio.
A questo proposito "Il Gazzettino" del 6 giugno di quel anno pubblica un'intervista al dottor Altinier il quale, con molta chiarezza, afferma che a cinque anni dall'introduzione degli esami per rilevare la presenza del virus dell'Aids -, applicati con frequenza e ripetitività - non è stato riscontrato alcun caso di siero-positività fra i donatori di sangue presentatisi al Centro Trasfusionale del Santa Maria del Prato e che, grazie alla sensibilità della Direzione dell'Ospedale Feltrino, a settembre sarebbe stato introdotto un ulteriore test - non imposto da alcuna legge in materia - per verificare l'eventuale presenza di trasmettitori di epatite B e C, soprattutto della seconda che era la principale responsabile delle epatiti post-trasfusionali.
Intanto il Santa Maria del Prato diventa il Centro di riferimento delle Ussl del Veneto per quanto riguarda le problematiche legate all'Aids. La parte clinica è seguita dal Reparto diretto dall'Infettologo, dottor Pertile, mentre le indagini di laboratorio sono eseguite dal Servizio di Immunoematologia e Trasfusionale del Dottor Altinier.

## Ancora nuove sfide

Nei primi anni '90 viene avviata, presso il Centro Trasfusionale di Feltre, la pratica dell'autotrasfusione, nel rispetto di scelte possibili da parte del malato.
Inoltre, dopo una diffusa campagna informativa tra la popolazione, si da inizio alla determinazione dei "gruppi", la cui individuazione è essenziale per i potenziali donatori di midollo osseo.
Sempre in quel periodo inizia la gestione computerizzata dei donatori, sia per il sangue che per le attività laboratoristico-preventive.
A luglio del 1991 le difficoltà generate dalla riduzione dei fondi e degli organici, tese a contenere le spese di gestione dell'Ulss, hanno ripercussioni anche all'interno del Centro Trasfusionale tanto che è necessario rivedere l'entità ed i tempi di esecuzione delle prestazioni.
Nella consapevolezza di non poter garantire, nei giorni festivi, i necessari controlli sanitari e qualitativi sul donatore e sul sangue raccolto, Il Centro Trasfusionale e l'Afdvs, pur constatando che nei giorni di sabato e domenica si effettua la raccolta del 45% del sangue donato settimanalmente, concordano di limitare la raccolta del sangue ai soli giorni feriali.
Dopo lo sviluppo della tecnologia della raccolta in aferesi che ha tutt'oggi un importante

ruolo nella medicina, permettendo la rimozione terapeutica di cellule patologiche o plasma, si afferma anche da noi la pratica della plasmaferesi, che viene introdotta negli anni '80 ed applicata inizialmente alla produzione di plasma e successivamente ai prodotti cellulari. La nuova tecnica permette la lavorazione di un gran volume di sangue, raccogliendo solo l'emocomponente necessario. A Feltre le prime saltuarie donazioni mirate, (plasma, piastrine), risalgono al 1982, e la positività dei risultati ha fatto si che la pratica della raccolta tramite plasmaferesi sia tutt'ora ben attivata.

## La Sezione di Quero "Bortolo Furlan"

In certi casi il racconto che riusciamo a cogliere o a raccogliere e che caratterizza le varie sezioni è così concreto ed immediato che ti sembra di rivivere situazioni che raccontano di tempi non proprio così trascorsi, tempi in cui non si stava molto a sottilizzare e calcolare se era opportuno fare o non fare, se era il caso di intervenire nel bisogno: non appena si lanciava un appello per qualche caso dove il sangue necessitava, c'era sempre un consistente numero di parenti, amici, compaesani - anche gruppi di una ventina - portati a Padova per offrire il sangue indispensabile. Ma un vero protagonista di queste situazioni limite per la salute, e non uno solo, sicuramente lo si poteva trovare in ogni nostra sezione, e ci si accorge di loro solitamente quando non ci sono più tra noi.
Tra i donatori del sangue, i ricordi dei tempi "Pionieristici" (gli anni cinquanta e sessanta) parlano di un fiorire di sezioni e ad un maturare di idee, di voglia d'impegnarsi, di desiderio di riscattarsi per lasciarsi alle spalle anni intrisi di sangue violentemente versato.
Per quanto riguarda Quero, Bortolo Furlan è questo personaggio, fondatore di una sezione che si viene a trovare quasi ai confini con la provincia di Treviso, e per questo spesso invitato a rispondere a richieste provenienti dall'ospedale di Feltre, da quello di Belluno e anche da quelli vicini del trevigiano.
Anche questi ricordi parlano di trasfusioni per via diretta tra donatore e ricevente prima, poi di quelle organizzate nei locali dove ci si ritrova per la cena conclusiva, di quelle che avvengono nel Centro Trasfusionale (definizione roboante di un sottoscala) che cominciava a prender forma sotto la guida di un dottor Altinier pioniere del settore che bada soprattutto al sodo del problema.

**Quero 26 ottobre 1969: Viene costituita la Sezione di Quero, aderente all'AFDVS. Al centro Bortolo Furlan cui oggi è intitolata la Sezione.**

**Quero 25 aprile 1980: Festa di premiazione dei Donatori Benemeriti. Assieme alle 8 Medaglie d'Oro Queresi, il Segretario dell'AFDVS, Lorenzoni, il Primario del CIT Dottor Altinier ed il caposezione di Quero Gianfranco Favero.**

A Quero Bortolo Furlan è il primo a rispondere all'invito del centro feltrino e, con uno spirito che possiamo definire missionario, riesce a coinvolgere un folto gruppo di persone, fra le quali spiccano i nomi di Matteo Dal Canton e di Davide Andreazza, quest'ultimo operante nelle frazioni di Santa Maria e di Carpen, tutti personaggi a suo tempo insigniti di medaglia d'oro. Non è sicuramente facile dare seguito al suo impegno, ma anche tra chi prende in mano il testimone è vivo lo stesso spirito di servizio nei confronti della comunità. Viene, infatti, il momento di Silvano Sbrovazzo, di Gianfranco Favero e di Luigi Gino Berton. Tutti personaggi che hanno voluto proseguire sulla via tracciata dall'instancabile fondatore, fino all'attuale Caposezione Silvano Susanetto, che in un verbale di assemblea per rinnovo cariche del 1994 troviamo elencato tra gli eletti assieme al vice Sergio Faccinetto, al segretario Mauro Mazzocco e ai consiglieri Francesco Sbrovazzo, Bruno Zanolla, Graziano e Luigi Berton, Germano Mazzocco, Gino Povellato ed Emiliano Vercesi.
È di Silvano Susanetto il grande merito di aver escogitato e poi coltivato tra i giovani un efficace metodo di propaganda e affiliazione, riuscendo a far loro scoprire dal di dentro un mondo fatto di persone generose che decidono di donare gratuitamente il proprio sangue. Si tratta dei tornei, che per Quero - oltre a quelli solitamente organizzati - vuol dire gestione in prima persona di quelli della pallavolo per tesserati (trofeo Bortolo Furlan) organizzati per diversi anni in palestra in periodo post pasquale, nonché quelli di calcio a cinque che animano la palestra il giorno di Santo Stefano, tornei che contribuiscono abbondantemente a tenere alta l'attenzione sul donare da parte dei più giovani.

## Con le forbici sempre a portata di mano

Alla fine dell'anno il Sit (Servizio di Immunoematologia e Trasfusionale) di Feltre si trova nuovamente nel mirino dei tagli previsti dal Piano Sanitario Regionale. Le proposte programmatiche annunciano la conversione del Servizio di Immunoematologia e Trasfusionale dell'Ospedale di Feltre in semplice Centro di prelievo, con il conseguente passaggio di gestione del sangue raccolto al Sit dell'Ospedale di Belluno.
Questa ipotesi preoccupa non poco i vertici associativi ed i responsabili delle sezioni dell'Afdvs, fra cui anche quelli della zona 1ª (Cergnai, Cesiomaggiore, Meano, Paderno, Santa Giustina e San Gregorio nelle Alpi), che riunitisi in convocazione straordinaria, sottoscrivono un do-

cumento, successivamente inviato alla Presidenza ed all'Assessorato alla Sanità della Giunta Regionale Veneta.
Nella missiva viene evidenziata l'assoluta indispensabilità che il Servizio di Immunologia e Trasfusionale riveste per l'Ulss feltrina, al fine di garantire il giusto livello qualitativo dell'assistenza sanitaria per le popolazioni del Feltrino e del Primiero, e questo attraverso la professionalità dimostrata, lo scrupoloso ed attento rispetto delle normative nazionali nella raccolta e nella gestione del sangue donato dagli associati e lo sviluppo di ricerche scientifiche altamente qualificate nel campo immunologico ed infettivo, riferimento certo per la sicurezza degli oltre 4000 Donatori dell'Afdvs. Viene espressa anche la più viva preoccupazione per la possibile perdita di questo importantissimo patrimonio scientifico, sanitario e di solidarietà umana. Si esorta pertanto la Regione Veneto a rivedere il documento programmatico del Piano Sanitario Regionale e vengono invitati i Consiglieri Regionali ad una oculata salvaguardia dei livelli assistenziali che l'Ulss feltrina garantisce ai propri assistiti.
Nel contempo la Presidenza dell'Afdvs si adopera per portare all'esame della quinta Commissione la documentazione, più completa possibile, sulle importanti attività nel campo della ricerca scientifica, immunologica ed infettiva che il Centro Trasfusionale sta portando avanti con indiscussa competenza, a dimostrazione dell'assoluta necessità di poter contare nel supporto di un Sit che finora ha garantito, in tempo reale, la reperibilità degli emocomponenti in relazione al fabbisogno espresso dai vari reparti chirurgici dell'Ulss di Feltre.
La risposta giunge il 21 gennaio 1994, quando l'allora assessore alla Sanità ed Igiene della Regione Veneto Roberto Buttura, risponde all'istanza dei capisezione della zona 1ª dell'Afdvs comunicando laconicamente l'invio della richiesta alla commissione competente.
Allora le stesse sezioni organizzano un incontro sullo scottante problema del declassamento del Sit di Feltre. I relatori sono Felice Dal Sasso per l'Afdvs ed il dottor Giulio Altinier, allora primario del Sit. È presente anche una rappresentanza della Fidas Veneto composta dall'allora Presidente Ingegner Gilberto Vettorazzi e da Giacomo Conti, commissario Fidas della quinta Commissione del Consiglio Regionale Veneto.
Le argomentazioni, a difesa del Centro, esposte con tenacia e convinzione sia dal presidente Dal Sasso che dal dottor Altinier, non trovano nei Rappresentanti della Fidas Veneto degli alleati disposti a condividere una azione forte a sostegno della causa, e così la battaglia per l'autonomia del Centro continua in altre sedi.

Nonostante ciò nel corso dell'Assemblea dell'Afdvs del 28 maggio il dottor Altinier, rivolgendosi ai rappresentanti delle 34 Sezioni presenti, con particolare soddisfazione comunica l'esito felice della questione relativa al pericolo di declassamento a Centro di raccolta del Centro Trasfusionale, ufficializzando che la Regione Veneto ha riconosciuto la Struttura come Centro Trasfusionale autonomo.

## Un periodico tutto nostro

A fine luglio del 1995 esce il numero zero de "Il Donatore", periodico semestrale, che l'Afdvs invia tutt'oggi ai suoi donatori attivi.
È una iniziativa con la quale l'associazione intende offrire ai propri donatori un aggiornamento periodico sul suo funzionamento, informandoli sulla vita delle sue sezioni, su quanto avviene nelle strutture sanitarie locali e sugli effetti determinati dalla continua evoluzione della riorganizzazione sanitaria regionale e nazionale. Offre inoltre ai propri associati lo strumento per rapportarsi con analoghe iniziative regionali e con le altre associazioni federate italiane, conoscendo progetti e programmi che riguardano il comune settore di impegno seguendone da vicino gli sviluppi, informando sull'evoluzione della raccolta, sulla gestione ed uso del sangue umano e dei suoi derivati, sui problemi della salute e sulle iniziative per migliorare la qualità della vita.
E grazie al giornale che giunge nelle case di tutti il Presidente dell'Afdvs si rivolge ai direttivi di sezione ed ai donatori dell'associazione in occasione delle Festività Natalizie del 1996:
«... *Se facciamo un'attenta lettura dello statuto che regola la vita dell'Associazione e delle Sezioni del Feltrino e del Primiero* - afferma Felice Dal Sasso - *scopriamo che i Soci vengono impegnati a svolgere un ruolo primario nell'ambito delle donazioni del sangue. Ma a questo compito si accompagna l'invito a promuovere una partecipazione attiva alla più ampia sfera della solidarietà con specifico riferimento alle aree più vicine alla nostra vita quotidiana: il quartiere, la parrocchia, il comune e le associazioni impegnate nel sociale, nel culturale, nel ricreativo, nell'assistenziale: in altre parole in tutte le aree in cui troviamo l'uomo con le sue esigenze, i suoi problemi, le sue difficoltà.*
*Indirettamente siamo incoraggiati a farci parte diligente nella conoscenza dei bisogni per contribuire direttamente o indirettamente al loro soddisfacimento nella consapevolezza che il Donatore*

# il Donatore

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - P.I. 50% - BL

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE FELTRINA DONATORI VOLONTARI SANGUE

Anno 1
Numero 0


## Scandali trasfusionali e realtà locale

DI FELICE DAL SASSO

Il notiziario esce mentre la stampa nazionale riporta a caratteri cubitali i risultati delle ispezioni effettuate, dai Carabinieri del NAS e dai medici della Polizia sanitaria, alle cliniche romane, per accertare come venga gestita la raccolta e l'uso del sangue.

Dice il magistrato Amendola: «...Nessuna delle 50 cliniche passate al setaccio è risultata in regola... ho trovato inesattezze, lacune, disordine in palese violazione della Legge 107 del 1990, che regola l'attività trasfusionale...».

La stampa riferisce «di confusione di etichette sulle sacche di sangue, errori nei documenti clinici e nei registri, procedure atipiche secondo le quali sacche destinate a strutture ospedaliere venivano ritrovate nelle case di cura.

Sacche di sangue somministrate a prezzi esosi. La presenza di vere e proprie strutture trasfusionali autonome a tipo societario, svincolate da ogni controllo di legge, alle quali fornivano sangue donateri propri senza rispettare i tempi minimi di attesa per ripetere le donazioni. I necessari controlli sulla qualità del sangue non risultano effettuati o quantomeno non erano documentabili con certezza.

Si è determinata la sovrapposizione di strutture private a strutture pubbliche facendo scadere la distribuzione di sangue a vero e proprio lucroso commercio, in contrasto con la legge...». Fin qui le dichiarazioni del magistrato.

A sua volta il professor Aiuti, immunologo di chiara fama, applaude alla iniziativa e dichiara: «...l'inchiesta costringerà a controllare meglio l'attività delle strutture pubbliche e private che si occupano di trasfusioni. In effetti il problema non è sulla sicurezza dei test, che sono validi quasi al cento per cento dei casi ma sul controllo del sangue...».

Infine si insinua il sospetto che i centri trasfusionali vendano il prodotto senza svolgere i controlli che richiedono di individuare la compatibilità del sangue fornito con chi deve riceverlo, chiedendo questo accertamento alle cliniche.

C'è quanto basta per essere scandalizzati. Ma noi non ci demoralizzeremo.

Di fronte a questi episodi denunciati nel 1995 siamo orgogliosi di poter confermare la bontà della scelta fatta 25 anni fa quando abbiamo introdotto il sistema di raccolta controllata e di gestione mirata del sangue tramite i prelievi centralizzati presso il Servizio Trasfusionale di Feltre.

Ci siamo dati tanto tempo fa, come ben illustra in altra sede il Primario dottor Altinier, delle regole severe e delle procedure rigorose. Ma i risultati sono venuti perché:

- abbiamo rispettato ed assistito i donateri (che non sono soggetti da sfruttare).
- abbiamo assicurato tutta la raccolta necessaria alla nostra struttura ed a quelle che correttamente dimostravano il loro fabbisogno,
- abbiamo evitato gli sprechi,
- abbiamo garantito ai pazienti il fabbisogno necessario per quantità e qualità,
- abbiamo per primi imposto a noi stessi il severo rigore della legge per essere tranquilli in coscienza, concorrere effettivamente a distribuire salute a chi disperatamente la cerca.
- Dare fiducia ed entusiasmo a quanti vedono nel volontariato una importante occasione personale per esprimere solidarietà fraterna.

## Perché il giornale

*Dopo mature riflessioni la nostra Associazione ha stabilito di dotarsi di un notiziario.*

*Già la denominazione qualifica obbiettivi e contenuti. Aggiornare con sistematicità i Donatori sul funzionamento della Associazione e la vita delle numerose sezioni del Feltrino e del Primiero. Seguire da vicino quanto avviene nelle strutture sanitarie locali e gli effetti sulle stesse della continua evoluzione della organizzazione sanitaria regionale e nazionale. Verificare come ci rapportiamo con corrispondenti analoghe iniziative regionali e con le associazioni federate italiane. Conoscere progetti e programmi che riguardano il nostro settore di impegno e seguirne da vicino gli sviluppi. Informare sull'evoluzione della raccolta, gestione ed uso del sangue umano e dei suoi derivati, sui problemi della salute e sulle iniziative per migliorare la qualità della vita.*

*Naturalmente la presenza diffusa e capillare dei Donatori sul territorio, li rende attenti osservatori delle esigenze locali più disparate. Il notiziario potrà col tempo farsi interprete di istanze civili, sanitarie, sociali connesse con il mondo dell'Associazionismo e del Volontariato e concorrere ad affrontarle in modo partecipato, contribuendo a far crescere lo spirito comunitario e solidaristico insito nella tradizione popolare.*

*L'elencazione potrebbe continuare perché lo spazio statutariamente aperto al nostro impegno è molto ampio ed occuparlo dipende soltanto dalla nostra intraprendenza, dall'entusiasmo delle sezioni, dall'impegno e dalla tenacia degli associati e dei più responsabili.*

*Il notiziario diventerà occasione di confronto, momento di riflessione e di giudizio e potrà essere lo strumento con cui cercheremo di dare testimonianza della generosità di tanti oscuri volontari.*

*Onoreremo gli amici che hanno dato tanta parte di se stessi per farsi passare da un pionierismo entusiasta, raccogliticcio ed approssimativo ad una organizzazione disciplinata, garantista ed efficace.*

*Se la società emotivamente denuncia sperperi ed irresponsabili deficenze di tante, troppe istituzioni, vorremmo poter infondere fiducia dimostrando che vi sono strutture pubbliche gestite con competenza e professionalità, animate dal desiderio di ben operare e di servire scrupolosamente la società, al cui fianco operano, mediante convenzione, Associazioni di volontariato rispettate nella loro autonomia, valorizzate e coinvolte con pari dignità nella risoluzione di problemi comuni.*

*Ogni medaglia ha il suo rovescio. Assieme ai suggerimenti ed alle proposte devono aver risalto – ove necessario – anche le osservazioni, le obiezioni, le critiche.*

*Tutti desideriamo un costante progresso ed una migliore efficienza del Servizio Trasfusionale, della Associazione e del vasto mondo della donazione.*

*Il notiziario dovrà perciò vederci impegnati a dare liberamente il nostro contributo divenendo la palestra del confronto in cui, con reciproco rispetto, ma con pari franchezza dovrà trovare spazio ogni autonomo apporto.*

F.D.S.

## ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA A.F.D.V.S.

DI LARA COSSALTER

Si è tenuta domenica 28 maggio la consueta assemblea generale della F.I.D.A.S. feltrina, un appuntamento ormai tradizionale, in cui i membri del Consiglio di associazione insieme a presidenti e delegati delle varie sezioni traggono un consuntivo dell'anno trascorso e lanciano proposte per l'anno che verrà.

Con il primo intervento, Bruno Brunet, revisore dei conti, ha fatto un'analisi chiara dello stato patrimoniale, per altro molto buono, della nostra associazione; la voce sicuramente più grossa tra i ricavi è costituita dal compenso ricevuto dalla U.S.L. per le donazioni del 1994 che ammontano a 90.580.000 di Lire.

Altra voce interessante nel conto economico è quella relativa all'avanzo di amministrazione che ammonta a 20.366.000 di Lire; questa somma si spiega con il fatto che fino al '93 la U.S.L. pagava 18.000 Lire per donazione, dal primo gennaio '94 invece ne paga 25.000; ma per il 1994 non è ancora stata saldata la differenza.

Comunque l'Associazione ha all'attivo 64.120.095 di Lire, dunque un patrimonio netto che può essere considerato soddisfacente, come risultato di tutti gli anni precedenti.

L'intervento del Presidente Felice Dal Sasso si è aperto doverosamente con il ricordo agli amici scomparsi recentemente, Gino Vallesani ed Andrea Marini, pionieri della donazione di sangue nelle nostre zone; «...sono come padri in una famiglia...» ha detto il Presidente «...si spera che i figli abbiano altrettanta passione...».

Ha poi richiamato con rammarico la difficile situazione "sangue" in Italia e nel Bellunese, con lo scontro A.V.I.S. e Centro Trasfusionale di Belluno. «...Non va differenziato il tempo della raccolta da quello del controllo; bisogna garantire la qualità; le associazioni devono poter avvalersi di strutture sanitarie valide, ma non possono sostituirsi ad esse, poiché i ruoli sono diversi: questi i moniti che l'esperienza detta; ci si dispiace del fatto che si continui a raccogliere e gestire sangue in modo avventuroso e che, nel suo rigore, la F.I.D.A.S. feltrina sia sola...».

Il Presidente ha anche lanciato una proposta importante: destinare il 50% dell'avanzo di amministrazione '94, conseguente all'aumento della quota per donazione, al Centro Trasfusionale di Feltre per dotarlo di nuove attrezzature; durante l'assemblea, il voto positivo dei partecipanti ha reso operativa questa proposta.

Il Dottor Altinier, Primario del Centro Trasfusionale, nel suo intervento si è detto estremamente soddisfatto per l'esito felice della questione relativa al pericolo che il Servizio Trasfusionale passasse a centro raccolta sangue: è riconosciuto invece come Centro Trasfusionale autonomo.

Altro motivo di soddisfazione per il Primario è stata la disponibilità e l'attenzione che i donatori hanno mostrato alla nuova forma di donazione, la plasmaferesi, importante da un punto di vista sanitario perì medicinali essenziali che dal plasma si ottengono, e da un punto di vista economico, dato che l'Italia dipende, per questi prodotti, per il 70% dall'estero; la regione Veneto invece ha raggiunto l'autosufficienza.

In qualità di rappresentante della U.S.L. è intervenuto anche il Dottor Pertile, il quale ha salutato ricordando la generosità dei donatori «...La U.S.L. siamo noi, è sbagliato considerarla una vacca da mungere...» ha detto inoltre l'esperto conoscitore della nostra realtà sanitaria.

Ha espresso la sua gratitudine al Dottor Altinier per il suo lavoro e ha definito il Centro Trasfusionale come una pietra portante della struttura sanitaria feltrina. «... Un grazie ancora ai donatori, perché questo è possibile grazie a loro...», ha concluso il Dottor Pertile.

Ivano Orsingher, rappresentante del Primiero ha lanciato il sul 34° Congresso Nazionale F.I.D.A.S., tenutosi quest'anno a Ravenna e sul Congresso Giovani.

Gianni Argenta, a nome della Commissione Propaganda-Stampa e Rappresentanza del Consiglio, ha esposto la situazione relativa alla nascita del nostro giornale, con Ivano Orsingher come Direttore responsabile; il giornale verrà inviato per posta a tutti i donatori attivi; il primo numero, chiamato numero zero, ha una veste illustrativa, poi verrà dato spazio a quanti vorranno portare una voce dalle sezioni.

C'è stata poi la proposta di Mario Zasio di Feltre di istituire due Targhe premio per donatori e per sezioni benemerite.

Alberto Maccagnan responsabile della Commissione Manifestazioni ha esposto il suo disappunto per le critiche ricevute in merito all'organizzazione della gita a Ravenna; si è detto pronto a dimettersi.

Tranquillo Raveane, dopo aver ringraziato i relatori, ha ricordato che è stato messo il nome di Gino Vallesani sul labaro della sezione di Feltre e che sono stati raccolti due milioni, come fondo in memoria dell'amico scomparso, destinati al Centro Tumori di Aviano e al Tempio del Donatore di Fianezze.

Bruno Zanolla, della Commissione per il sociale ha prima dichiarato la difficoltà di trovare gli ambiti entro cui operare, ambiti individuati comunque nelle esperienze affini a quelle dei donatori, cioè AIDO e ADMO. Ha poi invitato le sezioni a sostenere l'iniziativa di un gruppo di giovani volontari che stanno operando per Sarajevo.

Il Presidente Dal Sasso, riallacciandosi a queste problematiche, ha insistito sulla necessità che le sezioni riflettano sulla realtà del volontariato impegnato anche in altri ambiti; ha auspicato che le sezioni si facciano parte attiva nelle loro comunità, tenendo d'occhio i bisogni ed i problemi.

Dopo un secondo intervento di Bruno Brunet che ha voluto insistere sulla necessità che i Feltrini sappiano che la situazione relativa al sangue a Feltre è del tutto confortante per l'ottimo funzionamento del Centro e l'ottima simbiosi tra Centro e Associazione, l'Assemblea si è chiusa con il saluto del Presidente Felice Dal Sasso.

FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI DONATORI DI SANGUE

La 1ª pagina de "il Donatore" Anno 1 Numero 0

**Feltre 19 ottobre 1997: 1ª Giornata della memoria, i partecipanti sulla scalinata del Battistero del Duomo.**

*attivo, mentre corrisponde alla domanda di sangue, ha la sensibilità di percepire le più nascoste sofferenze e i disagi dei concittadini e sa aggiungere ulteriori forme di generosità e disponibilità. Le proposte statutarie fanno affidamento sulla sollecitudine dei singoli, ma preferibilmente incoraggiano i Consigli delle Sezioni e dell'Associazione a diventare laboratori di proposte, progetti ed iniziative per una più incisiva presenza delle varie forme di carità e di servizio civile entro la comunità.»*

E ancora ritorna sull'argomento domenica 18 maggio 1997, nel corso dell'Assemblea Generale Ordinaria dell'Afdvs quando Felice Dal Sasso riporta l'attenzione sulla situazione sanitaria e della donazione, in particolare sulla confusione ed il pessimismo che sembravano avere la meglio. Nella Sua relazione dice tra l'altro:

*«... La crisi dello stato assistenziale è dentro l'evoluzione della nostra società. L'affermazione "Tutto a tutti, gratuitamente" di sessantottina memoria ha rivelato la sua utopia e dovrà essere rimediata per riorganizzare la società. Noi non vi abbiamo mai creduto: abbiamo perseguito l'obbiettivo di chiedere e contemporaneamente donare, nella consapevolezza che è possibile far crescere la nostra Comunità solo con un reciproco scambio proporzionale.*

*Abbiamo fatto nostro il messaggio della gratuità, del donare senza chiedere; da sempre abbiamo evitato gli sprechi e fatta nostra la causa dei servizi seri ed efficienti; abbiamo sempre desiderato una Sanità a misura d'uomo, a dimensione montanara, priva di ambizioni e di arrivismi o di privilegi, pronti a prestare i servizi necessari e a dare il nostro contributo. Si è potuto sfatare l'opinione di inefficienza e mancanza di umanità ...»*

## La giornata della Memoria

Certo che per tenere alto e vivo un ideale è necessario rivivere l'esempio di chi ci ha preceduto e conservarne viva la memoria: ecco il senso di una iniziativa che prende avvio domenica 19 ottobre 1997 con una S. Messa presso il Battistero di Feltre, in suffragio dei donatori benemeriti e dei pionieri defunti. Con questa Messa l'Afdvs da avvio alla prima Giornata della Memoria. La manifestazione diventa appuntamento fisso, la prima domenica di ottobre, degli anni a seguire, coinvolgendo, a rotazione le sei Zone dell'Afdvs stessa.

## La donazione sia "responsabile"

A dicembre 1988 l'Associazione invia una circolare ai suoi Capisezione in cui li invita a rinnovare l'appello, a tutti gli iscritti, per un costante impegno nella donazione responsabile.
L'auspicio è quello di poterli ritrovare sensibili, attenti ed attivamente partecipi nella risoluzione di quello che sta diventando un problema di immagine per l'Associazione e per il Centro Trasfusionale, nonché un ostacolo all'instaurarsi di un buon rapporto fra le parti coinvolte.
Questo il testo dell'invito: «... *L'art. 13 della Legge quadro n. 107/1990 dispone che: "... i donatori ... con rapporto di lavoro dipendente hanno diritto ad astenersi dal lavoro per l'intera giornata in cui effettuano la donazione, conservando la normale retribuzione per l'intera giornata lavorativa ...".*
*La genericità del dettato della legge ha incoraggiato alcuni donatori dipendenti ad approfittare dei benefici per sottrarsi ai doveri lavorativi sia in occasione di turni prefestivi o festivi, sia per poter accudire ad affari o ricorrenze extra-azienda, sia ancora per beneficiare dei cosiddetti "ponti".*
*Questo disdicevole e furbesco comportamento ha provocato e provoca situazioni di grave disagio aziendale e di insofferenza da parte dei colleghi di lavoro chiamati a colmare le lacune provocate dalle improvvise assenze, quando non hanno costituito motivo di allarme nel ciclo produttivo aziendale con pregiudizio allo stesso buon funzionamento.*
*Gli effetti negativi di tale comportamento si vanno riflettendo sullo stesso mondo del volontariato e in particolare diventano critica alla nostra Associazione e al Centro Trasfusionale chiamato a rilasciare la ricevuta della donazione effettuata.*
*Il Consiglio dell'Associazione, dopo aver approfondito l'esame della problematica sopraesposta, ha deciso alla unanimità che la materia deve avere una applicazione interpretativa.*
*Si premette che solidarizzare con la sofferenza mediante il dono, la raccolta e l'uso del sangue è l'obbiettivo primario dell'associazione e del donatore.*
*Per meglio sottolineare la scelta ci si è dotati di uno striscione con la scritta: "DONIAMO PERCHÈ AMIAMO".*
*Questo amore non si rivolge solo ai bisognosi di trasfusioni, bensì anche alla famiglia, all'azienda, ai compagni di lavoro e va dimostrato concretamente.*
*Con questo spirito va interpretata la legge citata e, quindi, a questo spirito va ricondotto il ruolo di operare dell'associazione e dei donatori.*
*L'associazione ha pertanto disposto di invitare i consigli delle sezioni ad informare i donatori che*

**Vittoria Sasso durante l'incontro conviviale in occasione dell'in-augurazione dei Monumenti al Donatore, il 6 ottobre 2007.**

*possono beneficiare dell'art. 13 della Legge 107/1990, di non assentarsi dal posto di lavoro se non chiamati con urgenza dal Centro Trasfusionale, invitando quest'ultimo ad evitare chiamate o effettuare prelievi quando non sussistano motivi indifferibili.*
*Il volontariato deve essere esemplare e coerente in tutti i suoi comportamenti siamo certi che i nostri donatori e l'associazione faranno il possibile per dimostrarlo.»*

## È pensione per Vittoria Sasso

Nel giugno del 1998 viene il momento della pensione anche per Vittoria Sasso, per oltre trent'anni collaboratrice del dottor Altinier, ma anche dal 1993 segretaria della nostra associazione. La sua grande professionalità e la disponibilità che esprime con il suo sorriso hanno, in questi anni, permesso all'associazione, ma anche all'ospedale e, ciò che più conta, ai donatori tutti, di godere dei frutti di un rapporto sereno ed efficace.
È sempre stata convinzione tra chi la conosce che - visto che come segretaria volontaria dell'associazione non è prevista una quiescenza - si potesse contare anche dopo della sua competenza e disponibilità. Un auspicio che si è effettivamente verificato, con la riconoscenza dell'associazione tutta e, in modo speciale, di quanti collaborano direttamente con lei.

## La Sezione di Feltre "Gino Valesani"

Non è stato certamente facile raccogliere queste testimonianze, specialmente per quanto riguarda i primi passi delle sezioni. Alla fine di questa esperienza, paragonando il materiale raccolto nelle frazioni più piccole del nostro territorio con quello della sezione cittadina, vien da pensare che il piccolo paese tende più della città a conservare i ricordi, soprattutto delle persone che hanno lasciato un'impronta del tutto originale. Forse quest'ultima, nel suo dinamismo, è portata a guardare avanti, lasciando ad "altri" il compito di ricordare: ma a volte non si individua bene chi siano questi "altri".
Quindi di questa sezione possiamo raccontare prima di tutto che è stata intitolata a Gino Valesani, personaggio che non è stato facile comprendere nei normali schemi, come d'altro canto possiamo dire anche di Giovanni Turrin detto "Sciona".
Di loro, della generosità e della disponibilità già si è detto in apertura di questo racconto, e se

**Feltre, 13 luglio 1975. Il Labaro ed i Gagliardetti dell'AFDVS sfilano in città.**

**Feltre 25 agosto 2007, 19ª Edizione del Giro delle mura, appuntamento al quale la Sezione di Feltre "Gino Valesani" contribuisce, con un suo stand promuovendo la donazione di sangue, distribuendo materiale informativo e rendendosi partecipe alla riuscita della manifestazione.**
**Nella foto il Caposezione Lucio Zamperoni con una nuova Donatrice ed un'aspirante, una testimonianza diretta rivolta ai giovani.**

ne parlerà anche nella sezione di quella che era la Metallurgica Feltrina, ora Alcoa, tanto era impossibile chiuderli in steccati sezionali tradizionali.
I ricordi ci illustrano una sezione che, caposezione Gerardo Forato, col fine di promuovere la donazione, curava gite e i sempre graditi ritrovi conviviali.
Dopo Forato che si impegna per una decina d'anni, è Delfo Bertelle ad assumerne la carica, seguito da Mario Zasio, che ha tra i suoi collaboratori la segretaria Giuseppina Cason Napoleone Lovat, Vincenzo Tonin, Rito D'Alberto, Fabio Ausani, Angelo Dal Pra e Lucio Zamperoni, e poi anche Gianvittore Lusa.
È di questo periodo, il 26 ottobre del 1997, un simpatico avvenimento, frutto di un messaggio lanciato nell'aria con un pallocino da un bambino a Feltre e raccolto da un coetaneo alle pendici dell'Altipiano di Asiago, a Santa Caterina di Lusiana.
È la scintilla per un gemellaggio tra due associazioni di donatori del sangue, ambedue associate Fidas,, cerimonia che vede la presenza al Santuario dei Santi Vittore e Corona oltre agli ospiti il capisezione Mario Zasio con il presidente dell'Afdvs Felice Dal Sasso e del sindaco di Feltre Gianvittore Vaccari.
Nel 2005 a caposezione è stato eletto Lucio Zamperoni, con consiglieri Vincenzo Tonin, Fiore Reato, Efrem De Cet e Massimo Galliani, mentre alla segreteria collabora Carla Viale. Attualmente può contare su 380 iscritti e 250 donatori attivi.

## Ancora forbici minacciose dalla Regione

Domenica 9 maggio 1999 viene indetta l'assemblea generale ordinaria dell'Afdvs
Il presidente Felice Dal Sasso nella relazione morale affronta lo spinoso problema dei tagli alla Sanità ed il conseguente difficile momento che attraversavano le strutture sanitarie di montagna affermando:
*«... Le relazioni svolte alle annuali assemblee e le riflessioni portate alla nostra attenzione dallo sviluppo delle scelte nazionali e regionali di politica sanitaria costituiscono tanti paletti piantati con sistematicità da coloro che si sono investiti dei problemi ed hanno efficacemente collaborato alla loro soluzione.*
*Quali risultati sono stati raggiunti?*
*Fatiche e vigilanza sono servite?*

*Era opportuno esprimere preoccupazione, allarmare l'opinione pubblica, chiedere la mobilitazione delle Sezioni e della Comunità?*
*Noi crediamo di aver fatto il nostro dovere. Siamo anche orgogliosi di aver contribuito alla realizzazione della "Conferenza Nazionale su Salute e Sanità nelle aree di montagna". I Trentini hanno voluto che fosse chiamata "CARTA DI FELTRE" il documento prodotto dalla Conferenza, ricco di proposte da inserire, ove possibile, nella riforma della Sanità attualmente all'esame del Parlamento.*
*Si è cercato di dimostrare che le rivendicazioni dei montanari non sono dettate da campanilismo, ma possiedono una valenza oggettiva confermata dalla abbondanza di dati resi disponibili con una ricerca oculata, scientifica e diligente. ...*
*Naturalmente i problemi rimangono nella loro complessità, ma le soluzioni possibili oggi sono più intelligibili e chiedono ulteriore impegno ai soggetti disposti a battersi, non sono mai finite le battaglie per un miglioramento della qualità della vita e i donatori presenti in prima linea devono essere sempre vigilanti.»*
E sottolineando i risultati raggiunti sul fronte delle donazioni afferma: «*...L'Associazione ed il Centro Trasfusionale dell'USSL 2 si stanno muovendo per favorire il raggiungimento degli obbiettivi del Piano sangue Nazionale e Regionale. ... Il Piano sangue Nazionale si pone come obbiettivo nella raccolta del sangue un rapporto di 40 unità di sangue ogni 1000 abitanti. La media nel triennio ultimo della nostra associazione è di circa 52 unità per 1000 abitanti.*
*Il Piano Nazionale tuttavia lamenta ancora una insufficienza di circa 150.000 unità.*
*I dati dovrebbero far riflettere quanti muovono osservazioni per il rigore con il quale il personale del Centro Trasfusionale esercita il controllo sui Donatori e per la selezione che viene fatta.*
*Sempre il Piano sangue Nazionale indica un fabbisogno di plasma che si avvicina a 15 sacche per 1000 abitanti.*
*La nostra associazione offre circa 850 sacche all'anno.*
*Qui il divario Nazionale sul fabbisogno è più accentuato poiché la disponibilità di plasma supera di poco il 50%.*
*... Comparati ai parametri Nazionali i dati della Nostra Associazione, corrispondono non solo al soddisfacimento dei bisogni sanitari locali, ma rivelano una disponibilità reale e una riserva potenziale in grado di accogliere qualunque seria e motivata richiesta fosse avanzata dagli organi preposti alla gestione del Piano.»*

## È pensione anche per il dottor Giulio Altinier

Il 12 novembre di quel 1999, presso la Sala degli Elefanti della Birreria Pedavena, le trentatre sezioni dell'Afdvs salutano il loro primario che, a fine novembre, lascia l'incarico - ricoperto per quasi 40 anni - per raggiunti limiti d'età.
Oltre 150 persone, di cui una ventina fra donatori ed amici della nostra sezione sono presenti alla festa di commiato. Per la verità tanti sono stati i donatori che lo hanno sentito, in tutti questi anni, un amico, una persona che sapeva gustare lo stare assieme, ma anche, ed è questo il valore di un amico, una persona che non risparmiava le puntuali osservazioni o le "prediche" quando erano necessarie.
Queste le parole che l'Afdvs ha voluto impresse nella pergamena donata al dottor Altinier nel corso della serata:

***A GIULIO ALTINIER***
***Animo nobile aperto al sociale,***
***lungimiranza illuminata nella continua ricerca professionale,***
***CUORE grande, attento e sensibile alla sofferenza,***
***preziosa discrezione schiva all'elogio***
***hanno regalato***
***prestigiosa qualità del Centro Trasfusionale all'Ospedale,***
***fiducioso punto di riferimento al Donatore,***
***un benefattore alla Società,***
***e all'Associazione l'Amico.***

Scriveva, qualche anno prima, il dottor Altinier, ("Il Donatore" - dicembre 1995):
*«... Lungo il percorso della storia trasfusionale feltrina è stata realizzata una realtà importante, per niente eccezionale, dove si è espressa una modesta ed entusiasta dedizione a ciò che era possibile, a ciò che era giustificato, a ciò che è stato alla nostra portata ...*
*Certamente nella nostra storia non sono mancati momenti difficili. Solo la presunzione e l'ingenuità possono far ritenere che tutto sia stato positivo e facile.*
*Un ben radicato motivo ha però incontestabilmente caratterizzato la vita trasfusionale di Feltre: nei rapporti tra la Associazione dei Donatori di sangue e il Servizio Trasfusionale non sono mai*

**Sala degli elefanti della Birreria Pedavena, 12 novembre 1999: Il Dottor Giulio Altinier, prima del taglio della torta, riceve dall'AFDVS, la pergamena segno di riconoscenza e gratitudine per l'operato svolto in quasi 40 anni di attività.**

*mancati la correttezza, la fiducia, la chiarezza, il rispetto delle reciproche competenze. È questa indubbiamente la formula che ha permesso il superamento di molti ostacoli e la soluzione dei problemi essenziali, con il raggiungimento di traguardi, senza vani trionfalismi, senza retoriche rumorosità, ma con la sola presunzione (ci si conceda) di cercare di operare nell'interesse del Donatore ed in quello del malato.»*

I ringraziamenti dell'Afdvs al primario che da poco aveva lasciato l'incarico sono riproposti su "Il Donatore" di dicembre:

*«... Oggi il Centro di Immunologia e Trasfusionale, dove fiduciosi andiamo a donare il sangue ed il plasma, gode di prestigiosa qualità (recentemente riconosciuta dai severi Organi di controllo che hanno concesso al Dipartimento di Medicina - Laboratorio e Trasfusionale la Certificazione di Qualità ISO 9000, ponendo a modello il Dipartimento dell'USSL 2, primo nel Veneto a potersi avvalere di tale attestato. Il merito di questa importante tappa nella continua qualificazione del Centro lo dobbiamo a tutta la Squadra del Dipartimento ed in particolare all'ingegno del dottor Altinier. Cogliamo l'occasione per manifestare un plauso sincero alla professionalità ed alla dedizione che assieme hanno saputo esprimere nel raggiungimento di questo importante obiettivo.*

*Nel salutare il dottor Altinier che ci ha seguito, attivamente, passo passo in questi 40 anni di vita associativa, ci sentiamo di esprimere, a nome di tutti i Donatori dell'Associazione, la più profonda gratitudine per quanto ha saputo offrire a tutti noi, ma soprattutto il grazie del prezioso servizio offerto dal Centro Trasfusionale e a quanti in questi 40 anni, e sono tanti, hanno potuto ritrovare la salute e la voglia di vivere.»*

## Il volontariato è ancora la nostra forza

Domenica 28 maggio 2000 viene convocata l'assemblea generale dell'Afdvs ed il presidente, Felice Dal Sasso, nella relazione morale sottolinea come l'autonomia di gestione prevista dallo Statuto Fidas nazionale, quale garanzia di tutela della identità delle proprie Federate, non deve essere intesa come una legittimazione ad agire con uno spirito che si discosta totalmente dai principi della Fidas, della quale si conferma la validità dei vecchi, ma sempre attuali principi statutari, sollecitando i presenti a far tesoro degli stessi.

Si sofferma poi sul futuro del Centro Trasfusionale dell'Ulss 2, da anni minacciato delle nuove direttive della politica regionale e nazionale, affermando:

*«... Mentre la società si evolve, anche a seguito di nuove scoperte e del forte rinnovarsi dei processi scientifici, crescono di pari passo le difficoltà, ed il tutto sembra influire negativamente sulle scelte originarie che nella loro chiarezza e lungimiranza avevano precorso i tempi e preparato le condizioni perché la Fidas, di cui la nostra Associazione fa parte fin dalle sue origini, potesse diventare attore principale di consolidamento dei valori tipici del Volontariato, (adesione spontanea, gratuità, anonimato).*

*Con questo spirito si è capito che nella donazione del sangue il ruolo sanitario aveva compiti di responsabilità, di professionalità e di scientificità. Essi non potevano prescindere da costi personali ed economici che avrebbero progressivamente minato i valori della gratuità. Anche per questo la Fidas dalle origini ha inteso scindere la promozione delle adesioni e la organizzazione dei donatori dagli aspetti sanitari e gestionali rimessi totalmente a strutture diverse a ciò preposte e possibilmente pubbliche, rientrando la qualità della vita fra i compiti fondamentali dello Stato.*

*... Oggi i comportamenti tendono a mutare in modo strisciante ma continuo, e lentamente si tenta di accantonare il rigore ideale delle origini, mentre la stessa Fidas sembra assecondare le forti pressioni che provengono da un malinteso spirito che si è infiltrato in modo ambiguo nel mondo del volontariato.*

*Si fa sempre più insistente la richiesta di maggiori compensi sanitari per donazioni, si attivano strutture gestionali autonome a fianco di quelle sanitarie, si convenzionano medici per i controlli sanitari, si contratta la programmazione della raccolta, le forniture di sangue intero o le parti frazionate cosicché il volontariato si aziendalizza dotandosi di strutture con piante organiche e bilanci economici finalizzando il tutto a scopi che spesso sono in conflitto con le ragioni originarie.*

*Non dobbiamo sembrare degli ingenui e degli sprovveduti.*

*Spesso il personale sanitario ha accantonato gli ideali contenuti nel giuramento di Ippocrate abbassando la missione a mestiere secondo l'andazzo della mentalità economicistica più spregiudicata.*

*Spesso il donatore dipendente si sottopone al prelievo per ottenere la giornata di riposo retribuita per poi svolgere altre incombenze.*

*Spesso i dirigenti o i soci sollecitano rimborsi o momenti ricreativi attingendo ai fondi delle sezioni o dell'Associazione senza interrogarsi se siano rispettati e prevalenti i principi del volontariato. ...*

*Ma sono proprio queste denunce ad esigere da noi sensibilità ed attenzione per un recupero di credibilità verso la generosissima disponibilità di tanta parte della società pronta ad offrirsi e ad offrire per il bene comune.*

*Con una suggestiva condivisione che porta all'assunzione dei problemi e delle difficoltà dei più bisognosi, degli emarginati, degli abbandonati con lo spirito esemplare di madre Teresa di Calcutta. Noi vorremmo continuare a batterci per questo modo di essere e di proporsi.*
*Ed è quanto abbiamo cercato di compiere in quest'anno con perseveranza e coerenza. Lo abbiamo fatto a livello Regionale e Nazionale attraverso l'impegno dei nostri rappresentanti: Orsingher, Argenta, Balest e Cassol. ...*
*Lo abbiamo fatto in particolare a livello locale in questa fase che vede il Centro Trasfusionale oggetto di alcune traversie in parte legate al nuovo Piano sangue nazionale e regionale, in parte a causa delle dimissioni del primario dottor Altinier cui non ha fatto seguito la nomina del sostituto, in parte a seguito del rinnovo delle Direzioni dell'Ulss, in parte infine alla incertezza dei rapporti che devono essere attuati nella realtà attuale e nel prossimo futuro.»*
Nel frattempo si è ancora in attesa - e recenti incontri con la nuova direzione generale, sanitaria ed amministrativa danno speranze - che si avvicini il momento che la Regione conceda la copertura del posto lasciato libero dal dottor Altinier, ma si può esprimere la soddisfazione per l'operato del dottor Petrullo e della dottoressa Capellato, incoraggiandoli ad avere fiducia nel futuro e a difendere con tenacia e generosità i ruoli loro assegnati e ricoperti con competenza.

## Il programma salute

Il 20 dicembre 2000 il Direttore sanitario dell'USSL 2 illustra al direttivo ed ai capisezione dell'Afdvs il "Programma salute" che vede coinvolti i donatori dell'associazione.
È un invito a collaborare nella realizzazione di un progetto pilota di notevole rilevanza, nella consapevolezza della particolare attenzione che i donatori ripongono nei comportamenti ed nelle abitudini quotidiane, per coscienza e per dovere nei confronti dei pazienti cui è indirizzata la loro azione di volontariato.
L'iniziativa - nata dal riscontro di una percentuale molto elevata, rispetto ai dati rilevati in altre zone della nostra Regione e del resto del paese, di pazienti affetti da importanti malattie alle vie aeree superiori - ha come obbiettivo la ricerca delle possibili cause che incidono negativamente sulla salute della popolazione locale e la conseguente applicazione di eventuali azioni di prevenzione.

## Un Buon Anno particolare

Nel numero di dicembre de "Il Donatore" il presidente Felice Dal Sasso, nell'indirizzare il messaggio augurale del direttivo ai donatori dell'associazione, afferma:
*«... Per noi il 2000 è stato importante perché siamo riusciti a difendere il Centro Trasfusionale. L'aver ottenuto la nomina di un nuovo primario direttore del Servizio, cui diamo il benvenuto, conforta le aspettative funzionali del Servizio stesso a sostegno delle divisioni chirurgiche e delle esigenze immunologiche.*
*Tutti i donatori si vedono garantito il punto di riferimento che dà serietà al rapporto fra volontariato e istituzioni pubbliche e può esercitare il miglior controllo sulla loro salute e sulla qualità del prodotto messo a disposizione dei pazienti.*
*Il 2000 sembra chiudere in positivo anche una parentesi di stasi che ci ha visti preoccupati sul destino della nostra Ulss e sul futuro della nostra stessa Associazione.*
*Tutta la nostra famiglia nelle sue numerose sezioni, la generosa sollecita disponibilità della stragrande maggioranza dei soci, il sostegno dei sindaci e l'encomiabile solidale adesione del Comprensorio del Primiero hanno dato il loro contributo perché il miracolo si compisse.*
*Un riconoscimento speciale e doveroso va rivolto al direttore generale dottor Nicolai che ci ha sempre creduto e al consigliere regionale dottor Guido Trento che è diventato il mediatore politico principale.*
*Così gli auguri acquistano un sapore diverso e ci confortano perché sono accompagnati da un dono significativo partecipato a tutta la comunità.»*

## La Sezione di Farra

Anche per la Sezione di Farra il raccontarne le origini ci porta agli inizi degli anni sessanta del secolo scorso, e ci accorgiamo di una cosa che, ascoltando i racconti delle varie sezioni, sembra piuttosto inusuale, ovvero che la sua costituzione dipende soprattutto dalla volontà di un paio di donne molto attive nella vita della parrocchia: Giorgina Marin in Francescon e Resi Rostirolla in Zardin. Sono loro che, coadiuvate dall'esperienza del dottor Luise riescono, con il loro entusiasmo a radunare alcuni volenterosi e dar vita a questa bellissima realtà che è una vera ricchezza per la comunità.

**I numerosi partecipanti alla ciclo-turistica, organizzata dalla Sezione di Farra, nel luglio 2010. L'itinerario era quello della "Lunga via delle Dolomiti", da Cima Banche a Calalzo di Cadore.**

**Farra di Feltre, 25 aprile 2012, 11ª Edizione de "La gioia del dono".**
**I giovani atleti del Plesso Scolastico di Zermen-Nemeggio vincitori del II° Trofeo "Felice Dal Sasso".**

Non che non sia successo anche in altre sezioni che l'apporto delle donne sia stato determinante - Alano di Piave ne è un esempio - ma spesso ci si dimentica che dietro tanti uomini che si sono posti come iniziatori, in tempi di emigrazione quali erano quelli di allora ci sono state tante donne che hanno dato un sostegno determinante alla donazione.
Certamente ogni donatore è degno di menzione, e il ricordarne qualcuno, come le due fondatrici o Angelo Guerriero, Carlo Conz e Valeria Barbisan è solo per evidenziare chi ha dato disponibilità a portare avanti un impegno anche a nome degli altri.
E con tale intento ci sembra giusto ricordare - recuperando quanto scrive di lui il nostro giornale "Il Donatore" in occasione della sua scomparsa - Mario Sepanto, indimenticabile postino: «... *anni di dipendente statale che ha svolto per decenni, senza mai arrendersi alle intemperie, alla pioggia, alla neve, ai "nemici cani". La posta doveva arrivare e arrivava puntuale. E donatore: basta ricordarsi del suo altruismo, sempre a disposizione della comunità parrocchiale, sempre informato su eventuali ammalati che puntualmente andava a visitare in ospedale. Un volontario con la "V" maiuscola, un donatore di sangue da imitare, esempio per tutti noi. Alfiere dell'associazione per anni. È stato per parecchio tempo supporto e motore della Sezione di Farra di Feltre*».
La vita della sezione è quella di tante altre, ed è trascorsa senza particolari scossoni con le donazioni, la presenza alle attività dell'associazione e quelle dedicate ai donatori. Questo fino all'anno 2001 quando, con caposezione Paolo Gris, viene ideata la festa denominata "La gioia del dono" che, per la prima edizione, può contare sulla presenza del ciclista funambolo Giuliano Calore.
Anche se la partecipazione dei miniciclisti alla gimkana risulta piuttosto esigua, gli organizzatori non si demoralizzano, anzi decidono di proseguire con questa manifestazione che tradizionalmente ha luogo il 25 Aprile. Creano una formula che coinvolge i plessi scolastici del Comune di Feltre cosicché il numero dei partecipanti va lievitando di anno in anno e si è stabilizza, nelle ultime edizioni, sulle duecento unità.
Dal 2002 viene anche assegnato un trofeo alla squadra o plesso vincitrice, trofeo dedicato per alcuni anni a Guerrino Cossalter, un donatore benemerito della sezione tragicamente scomparso sulle Vette feltrine.
Iniziativa che prosegue con l'attuale direttivo, che vede come caposezione Luigi Centa. Dal 2011 la sezione ha ritenuto di dedicare il trofeo, vista la partecipazione di ragazzi dai vari plessi scolastici di Feltre, all'indimenticabile presidente della Afdvs Felice Dal Sasso, che è stato un

appassionato sostenitore di questa iniziativa rivolta ai giovani. Iniziativa che sta dando i suoi frutti, dato che, dalle prime edizioni, abbiamo notato un incremento delle donazioni e, cosa che fa ancora più piacere, anche di donatori tra i ragazzi che vi hanno partecipato.

## La Sezione di Anzù, Cellarda Sanzan e Villapaiera

Come per accendere un fuoco ci vuole una scintilla, la stessa cosa è necessaria per dare avvio alle nostre iniziative. È il caso della sezione di donatori di Anzù che nel1967 ha la fortuna di avere in paese come maestra elementare Caterina Pastega, persona molto aperta e sensibile a tutto quello che riguarda la vita sociale della comunità e del bene comune. È lei che, coadiuvata dal parroco don Enrico Zasio, pure lui molto sensibile al problema, raccoglie attorno a se un piccolo gruppo di persone. A loro trasmette il suo entusiasmo, aiutata anche dall'intervento, in una serata di ottobre del 1967, del dottor Giulio Altinier. Parole convincenti le sue: se ne parla in paese, la maestra convoca ancora qualche riunione e finalmente, il 2 febbbraio 1968, giunge l'ora della prima donazione, e anche - con la presenza del presidente Felice Dal Sasso - quella del battesimo per la neonata sezione di Anzù. Una dozzina i presenti e votanti, Ermanno Boaretto il primo presidente, Tranquillo Raveane il vice, don Enrico Zasio il segretario e la maestra Caterina Pastega consigliere.
Per tutti l'appuntamento è, ogni tre mesi, presso la canonica per il prelievo e poi la cenetta all'Albergo Stella: dopo un anno i donatori sono già 28.
Ma dal giugno 1969 termina la donazione "a domicilio" e con essa anche una preziosa occasione di stare assieme: non resta che organizzare annualmente la "Festa del donatore", con messa prima, e quindi pranzo, discorsi e lotteria.
Ma la cosa non si ferma ad Anzù: i consiglieri si mettono all'opera per coinvolgere altre persone, magari in altre comunità come la confinante Cellarda, che nel gennaio 1970 vede un gruppo di undici nuovi soci unirsi e formare la sezione Anzù-Cellarda, cosa che porta a 39 il numero di iscritti.
La vita della sezione si identifica spesso con le iniziative che riguardano la comunità tutta, anche perché non è grande la frazione, e le forze che si mettono in gioco spesso sono sempre le stesse. È il motivo perché nell'attività che viene organizzata si trovano anche gite sociali, partecipazioni a manifestazioni sportive, feste per le periodiche premiazioni.

**Era il 1981, presso il chiostro del Santuario SS. Vittore e Corona e tutto è pronto per il banchetto. Sul tagliere la polenta fumante, ma gli occhi di tutti sono rivolti verso la porchetta ...**

**Villapaiera 2 settembre 2001: Festa per la fusione delle Sezioni di Anzù-Celarda con Villapaiera.**
**Al centro il Caposezione ing. Remigio Arnoffi con il nuovo Gagliardetto della Sezione.**

Un legame stretto la sezione coltiva con il Tempio del Donatore sorto a Pianezze di Valdobbiadene e che diventa punto di riferimento non solo religioso, ma anche sportivo. Il Tempio è il traguardo della "Staffetta Vicenza-Valdobbiadene" del 6 luglio 1986, che prevede una percorrenza di 82 chilometri e premia tre atleti di casa: Antonio Corso con medaglia d'oro, Piero Casone d'argento e Silvio Marca di bronzo.
Di la parte la gara Pianezze-Lentiai, che vede la partecipazione di diversi atleti e non della sezione.
Accanto a queste ci sono altre iniziative, come la giornata di studi al Santuario di San Vittore il 13 giugno 1974 dove il professor Cricchi parla di donazione del sangue, ma anche di donazione di organi e di trapianti.
È Ermanno Boaretto il primo, dinamico caposezione che tiene a battesimo tutte queste iniziative. Fino al 1978 quando, causa il lavoro che lo porta all'estero, è costretto a dare le dimissioni. Ma non sbiadisce l'immagine della sua fervente attività, della sua disponibilità per tutte le iniziative, sportive e non, della sua carica umana: nel 1981, al suo ritorno dall'estero, gli viene consegnata una pergamena quale segno di amicizia.
A sostituire Ermanno il consiglio elegge caposezione Tranquillo Raveane, che rimane in carica fino al 1996 con vice Aldo Costa e segretario Aldo Scopel.
Nel 1996 lascia il testimone, ma solo per un anno a Pietro Casone, e poi dal 1997 al 2003 viene eletto Remigio Arnoffi, dal 2004 al 2009 ancora Remigio Arnoffi, mentre ora il caposezione è Andrea Raveane. Con lui collaborano Giuseppe Celentin vice, Daniele Gallina segretario e i Consiglieri Remigio Arnoffi, Marco Campigotto, Piero Dal Molin, Paola Pauletti, Fabio Pellencin, Orietta Raveane e Gianpietro Viale.
Con il racconto abbiamo appena passato il 2001, data che stabilisce la decisione di unire ad Anzù e Cellarda anche la sezione della confinante frazione di Villapaiera.
La sua costituzione risale al 1970, grazie alla spinta di Giuseppe Curto, ed ha come primo caposezione proprio Giuseppe Curto e primi collaboratori Dino D'Agostini, Cesare Zannol e Pierina Zatta. Dal 1985 la presidenza passa a Edoardo De Paoli per poi coinvolgere Dino D'Agostini, Cesare Zannol e Mirco Toigo fino al 2001.
Ma c'è ancora spazio per la "crescita" in Sezione. Nel 2009 - con la realizzazione dei nuovi labari - la sezione decide di allargare i confini aggiungendo anche il nome della frazione di Sanzan.

## Un nuovo primario: Giovanni Di Mambro

Il 29 maggio 2001giunge la conferma del mantenimento della funzione attuale per il Centro Trasfusionale, con la nomina del nuovo primario: il dottor Giovanni Di Mambro che prende servizio tre mesi dopo. Proveniente dal Lazio, in precedenza il dottor Di Mambro aveva prestato servizio all'Ospedale di Rieti per otto anni, prima di essere assunto quale "Aiuto", presso il Centro Trasfusionale della struttura sanitaria di Montebelluna dove, nei tredici anni di impegno in quella sede si è distinto per qualità e professionalità nell'opera svolta. Fra il 1999 ed il 2000 ha svolto funzioni di primario all'Ospedale di Rieti.

## Il Progetto salute e l'identikit del donatore

Vengono pertanto a maturazione provvedimenti auspicati per i quali, con tenace perseveranza, si era battuta l'Afdvs, convinta di interpretare le legittime aspettative della intera Comunità Feltrina e Primierota. Grazie anche all'impegno profuso dal Comitato pro qualità della salute nel feltrino, alla determinazione dell'ex direttore generale dottor Nicolai e del suo Staff, uniti nella lunga battaglia svolta con significativa professionalità, dedizione e sacrificio dal dottor Altinier. La presenza sul territorio di una associazione numerosa come la nostra e la disponibilità sempre dimostrata per la prevenzione per quanto riguarda la salute fa si che l'Ulss n. 2 anticipi ai donatori di sangue la campagna di prevenzione attuata con il questionario denominato "Progetto Salute", campagna che viene presentata ufficialmente il 13 settembre 2001 a Col Cumano di Santa Giustina presso il Centro "Papa Luciani".
E il 13 novembre 2002, sempre a Col Cumano l'Ulss 2 - per ringraziare quanti in coerenza con la cultura del dono, si sono resi disponibili a fornire informazioni sui loro stili di vita - presenta ai donatori della zona 1ª "l'identikit del donatore di sangue" momento importante di confronto sui dati raccolti attraverso i questionari del "Progetto Salute".

## Giovani

I Giovani come protagonisti e come "speranze future": è il duplice aspetto che spesso viviamo nelle sezioni. Giovani cui far pervenire un messaggio, ovvero: *"Hai 18 anni, avrai la macchina,*

**Il Dr. Giovanni Di Mambro durante un incontro con i ragazzi delle Scuole Superiori di Feltre, anno scolastico 2005/2006.**

*potrai andare a donare il sangue"*. È il messaggio di auguri redatto in maniera simpatica che si pensa di far pervenire ai diciottenni del feltrino in occasione del 18° compleanno. Una delle diverse idee che si cerca di escogitare perché continui a far breccia su chi potrà e dovrà sostituire i donatori costretti a fermarsi per l'età o per problemi di salute.
Questo cartoncino augurale è simpatico ma, dopo i primi passi, si incaglia sulle sabbie mobili della "privacy".
Giovani protagonisti, e sono coloro che organizzano il "3° Meeting nazionale giovani Fidas" il 1, 2 e 3 febbraio 2002 presso l'Hotel Tressane a Tonadico.
Nei tre giorni di incontri, dibattiti e attività collaterali, i circa quaranta rappresentanti presenti, si confrontanoi nello studio della "Gestione Amministrativa e fiscale dell'Associazione", nel ruolo dei Centri di Servizio del Volontariato, nel valore aggiunto dei giovani nelle nuove tecnologie "internet", nonché nel ruolo generale dei
giovani nel pianeta sangue.
L'interesse per gli argomenti e la generale buona organizzazione hanno come conseguenza ottimi relatori, fra i quali anche il primario del nostro Centro Trasfusionale dottor Giovanni Di Mambro. Con l'occasione vengono esaltate non solo le caratteristiche del territorio ospitante, ma anche la laboriosa operatività dei capisezione e dei donatori del Primiero, oltre alla collaborazione di altri capisezione e donatori, fattori che hanno permesso di ottenere per tutta l'Associazione Feltrina un ottimo biglietto da visita della nostra specificità, (fra Belluno e Trento e fra il Veneto ed il Trentino), tant'è che ora fra i giovani e di conseguenza nelle Federate partecipanti, il ricordo dell'ospitalità ricevuta, della buona organizzazione fa pensare a Feltre come un esempio da prendere a paragone, da imitare ed eventualmente, se possibile, migliorare.

## La Sezione di Fonzaso

In occasione della festa per i 40 anni di vita della sezione di Fonzaso festeggiati nel settembre 2003 Fabio Vieceli ripercorre il cammino della sezione. Lo fa partendo dalla coreografia esterna della chiesa parrocchiale di quel giorno, dove le 458 gocce di sangue che rappresentano i donatori iscritti nei 40 anni di vita della sezione. Ma seguiamo il suo racconto, che inizia da un labaro, «... *di cui si dotò nel 1962 la sezione, e che ha accompagnato una cavalcata di solidarietà*

**Fonzaso, 29 giugno 2008, 1ª Edizione del Torneo Nazionale di calcio per Donatori di sangue FIDAS, Fabio Vieceli solleva orgogliosamente la coppa assegnata alla formazione del Fonzaso 0+, vincitrice del Torneo.**

**Fonzaso, 27 marzo 2011, Festa dei Donatori della Sezione.**
**Al termine della S. Messa tutti in posa per la foto di rito.**

*e generosità targata Fonzaso lunga 40 anni, labaro che oggi è affidato al donatore benemerito Primo Minella che è il donatore con la donazione più lontana nel tempo (luglio 1961) ...*
*È tra gli immortalati di una foto storica che mi è venuta tra le mani e che ritrae i donatori fonzasini al convivio dell'Associazione feltrina nel 1961. Con lui posano: Angelo Argin, Angelina Collavo, Giovanni Comel, Giulio Giacomin, Maria Gatti, Giacomo e Celeste Marcon, Giuseppe Pagnussat, il primo caposezione Angelo Susin (musica) ed il secondo caposezione Guerrino (Gino) Marcon;*
*...dobbiamo partire dalla foto, perché è un documento importante non avendo fonti di informazione scritte; infatti, siamo dovuti ricorrere alla nostra memoria per svolgere quest'indagine storica. Ed abbiamo capito anche che nella foto non c'era Severino Furlin che è stato il terzo Caposezione, ....*
*Ovviamente ci sono stati altri personaggi che hanno lasciato il segno; chi di noi non ricorda Umberto Da Rin, Giulio Baricordi, Milena Giacomin, Luigia Furlin, Aurora Menegolla, Giovanna Borra e tanti altri oltre a Cesare Pasa i cui figli prima e i nipoti poi lo hanno seguito nella strada della donazione.*
*Poi, nel 1975 come accade spesso, c'è necessità di sangue all'ospedale di Padova, e una nutrita schiera di Fonzasini risponde all'appello.*
*Da questo fatto viene la svolta significativa nella Sezione di Fonzaso: con un'esperienza infelice di una famiglia e l'altruismo di un piccolo grande uomo: Cecilio Turrin, allora caposezione di Mugnai.*
*Il 20 dicembre del 1976 al rinnovo delle cariche sezionali, erano presenti una dozzina di donatori, pochi per un paese come Fonzaso se si pensa che i donatori di Arten, che nel 1965 con alla guida Primo De Nato avevano appena formato la Sezione, erano una trentina.*
*Scrollatisi di dosso il detto che i Fonzasini erano asociali, in poco tempo i donatori aumentarono, arrivando ad 80 unità il primo anno, grazie solo ad un po' di organizzazione.*
*Con le corse non competitive "Corri con gioia, dona con amore", iniziava una propaganda assidua, soprattutto verso i giovani e verso fine anni '80, nel 1987, nasce il primo Torneo Provinciale di calcio; così facendo catturiamo le simpatie non solo dei giovani fonzasini ma di tutti i bellunesi.*
*Aumentano i donatori e con essi le donazioni così che nel 1998 raggiungiamo il massimo con 238 donazioni, che rapportato alle 37 del 1976, ci facevano capire che Fonzaso era veramente cambiato.*
*Certo, grazie all'aiuto di molti. Questo fa si che alcuni donatori diano il là alla formazione di un'associazione speciale, che dobbiamo non solo aiutare, ma garantire con la nostra continua presenza, l'associazione VITA. Con essa abbiamo potuto constatare che è cambiato il modo di fare e di pensare di tutte le associazioni di volontariato, nel senso che finalmente si è capito che insieme è possibile non solo porsi dei progetti ambiziosi, ma soprattutto realizzarli.*

**Logo Calcio Nazionale**

**Fonzaso, giugno 2010, 5ª Edizione del Torneo Nazionale di calcio FIDAS, i Volontari che si sono prestati per la riuscita della manifestazione, posano con il Presidente Nazionale FIDAS, Dr. Aldo Ozino Caligaris.**

*Tanto è vero che lo scorso anno 2002, tutte, dicasi tutte le associazioni, contribuiscono alla realizzazione del primo Torneo Regionale dei Donatori.*
*Con il labaro nuovo oggi inaugurato ci avviamo verso i 50 anni della Sezione, ricordandoci sempre che volontariato non significa solo amare il prossimo e il proprio paese, ma significa anche chiedere sempre per piacere e dire sempre grazie».*
Fin qui Fabio Vieceli, che lascia la direzione della sezione dopo averla guidata per tantissimi anni. Il nuovo consiglio di sezione, però, propone al consiglio Afdvs di conferirgli il titolo di "Socio benemerito dell'Afdvs "Per aver dedicato, con abnegazione e passione tanti anni di attività a favore della solidarietà, in particolare alla promozione del dono del sangue."
Negli anni successivi lo spirito sportivo che ha caratterizzato la sezione continua ad avere grandi "interpreti" tra chi collabora con il capogruppo Sabrina Campigotto, e il programma sportivo si amplia quando nel 2007 la prima edizione del campionato italiano di ciclismo su strada riservato rigorosamente ai donatori di sangue fa giungere a Fonzaso donatori da tutta Italia.

## Un veicolo di promozione alla donazione: lo sport

Ne ha accennato nella celebrazione dei 40 anni della sezione di Fonzaso Fabio Vieceli: Non si può raccontare della sezione senza parlare dei tornei di calcio che hanno infiammato soprattutto i giovani, ma non solo loro, e che hanno visto in tutti questi anni la sua regia.
L'idea di un torneo di calcio nasce dalla necessità di ridare linfa alle nostre sezioni di donatori che, dopo la crescita di volontari dei primi decenni, devono fare i conti con l'età che cresce in parallelo con la salute che cala, creando vuoti preoccupanti.
La promozione tra i più giovani del donare attraverso lo sport già era stata saggiata con una manifestazione aperta a tutti, la traversata podistica che dal Tempio del donatore di Pianezze di Valdobbiadene terminava a Lentiai.
Altre non competitive vengono organizzate, come "Puoi corre e anche donare" a Mugnai e "Corri con gioia e dona con amore" proprio a Fonzaso. Sono gli anni della "austerity", delle domeniche a piedi, e le non competitive cadono a fagiolo, ma lentamente la partecipazione si contrae e fa capire che c'è necessità di qualcosa di più coinvolgente.
Per uno che vive il fascino di uno sport di squadra come il calcio quale è Fabio Vieceli la giusta ricetta non può che essere questa: organizzare un torneo tra le sezioni. E non solo tra quelle

della zona feltrina dell'Afdvs, ma anche coinvolgendo quelle aggregate alla bellunese Abvs, che è legata all'Avis.
Siamo nel 1988 quando parte il primo torneo, a Fonzaso, nei campi del Patronato Canossiano, con docce all'aperto e con la partecipazione di sedici squadre.
L'iniziativa ha successo, e da allora si svolge annualmente organizzata alternativamente da una sezione dell'Afdvs e dell'Abvs, con il risultato che di anno in anno una sessantina di giovani fanno la loro prima donazione.
È nel 2000 che, forti di un bel gruppo di persone che ci credono, a Fonzaso ci si sente in grado di fare un ulteriore salto, quello di un torneo di calcio a livello regionale. Iniziativa non di facile esecuzione e che chiede preparazione, ma alla fine un torneo con cadenza biennale regionale aperto a squadre di donatori di qualsiasi Associazione parte nel 2002 . Vi partecipano 32 squadre ed il terreno di confronto è proprio Fonzaso, che conquista anche la vittoria dopo una finale del tutto casalinga sulla squadra dell'Arten. L'idea iniziale prevede che anche in questo caso l'organizzazione sia alternata tra squadre Avis e Fidas. Però con la seconda edizione l'Avis si ritira. L'impegno di Daniele De Marchi e dei suoi amici fa si che il torneo prosegua solo tra squadre di sezioni venete aggregate alla Fidas.
La vittoria di Gorizia sull'Arten nel 2004 sancisce l'interregionalità del torneo, che nel 2006 premia la veronese Lavagno ancora sull'Arten. Diventa a carattere nazionale nel 2008, ma con finale tutta bellunese con Fonzaso che supera Arten, mentre nel 2010 Colognola Ai Colli primeggia ancora su Arten.
Ma Fonzaso non si accontenta del calcio, pensa che la promozione del donare possa passare anche attraverso il fascino di un altro sport popolare, il ciclismo. E nel 2007 organizza il primo "Campionato italiano di ciclismo su strada" per donatori di sangue, gara aperta a ciclisti donatori non solo Fidas. La gara - cha da allora ha cadenza annuale, è organizzata in collaborazione con l'Associazione La Goccia e il G.S. Fonzaso e si sviluppa in un circuito all'interno del territorio comunale di sette chilometri da ripetere nove volte - vede la partecipazione di un'ottantina di ciclisti provenienti principalmente dal triveneto, ma anche dal bresciano, dalla Liguria, dalla Romagna.
Sport che affascina e che valorizza l'impegno del singolo atleta, ma che non raccoglie certamente i numeri della sfera di cuoio.

**Logo Ciclismo Nazionale**

**Fonzaso, 12 luglio 2009, atleti in attesa del via alla 3ª Edizione del Campionato Italiano di ciclismo su strada riservato ai Donatori di sangue.**

## La campagna di prevenzione del tumore del colon-retto

Forti dell'esperienza della prima campagna, il 17 novembre 2003, presso la sala Guillermi dell'Ulss 2 Feltre viene presentata la nuova campagna di prevenzione del tumore del colon-retto.
Dopo il "Progetto salute" che ha coinvolto circa 4000 Donatori del Feltrino e del Primiero, ancora una volta le 31 Sezioni dell'Associazione Feltrina Donatori Volontari Sangue e le altre associazioni che operano nel territorio, vengono chiamate a promuovere azioni di sensibilizzazione e di organizzazione logistica al fine di garantire il buon esito di questo nuovo progetto, che ha come obbiettivi:
– La diagnosi precoce dei casi di neoplasia e la bonifica tempestiva delle eventuali lesioni benigne precancerose in modo da ridurre la mortalità e la proporzione di soggetti che arrivano alla diagnosi in stadio avanzato;
– L'offerta di un trattamento tempestivo e adeguato ai soggetti affetti da neoplasia o lesione precancerosa;
– La diagnosi precoce dei casi di neoplasia e la bonifica tempestiva delle eventuali lesioni benigne precancerose nei soggetti a rischio elevato.

## La Sezione di San Gregorio nelle Alpi "Giulio Gazzi"

Quando si parla di persone carismatiche per un paese, quando poi queste persone sono state così poliedriche da aver lasciato la loro impronta in iniziative, associazioni ed enti i più diversi, dire Giulio Gazzi è certamente andare sul sicuro.
Nato nel 1921, fino alla morte avvenuta nel 2003 riesce ad essere ispiratore e organizzatore di iniziative a beneficio di chi ha bisogno, sia esso una sola persona, sia la comunità intera. Non è azzardato dire che, con la sua personalità, rappresenta una pietra miliare per l'attività sociale dal dopoguerra in poi nel comune di San Gregorio nelle Alpi e non solo.
Lo troviamo, infatti, tra i fondatori dell'Associazione feltrina donatori volontari del sangue, promotore sul territorio e validissimo dirigente anche in provincia delle Acli, con lui parte la sezione locale sia dei donatori del sangue che dell'Aido. La sua capacità di coinvolgere chi gli sta attorno lo fa diventare anima della Pro Loco e di tante attività che essa promuove, come la

Il cav. Giulio Gazzi

San Gregorio nelle Alpi, marzo 2004: Festa di Premiazione dei Donatori Benemeriti della Sezione

"Mostra delle zoche", le sfilate di carnevale. Anche nell'avvio della scuola materna si parla di lui. Prima di essere tra i fondatori a livelli Feltrino, troviamo Giulio nelle vesti di fondatore assieme al segretario Giancarlo Centeleghe, al viceVittorio Mares e ai consiglieri Sergio Mezzacasa, Claudio Dalla Cort e Ottorino Balest anche a San Gregorio, dove la sezione prende il via ufficiale il 5 marzo 1967. Ed è ancora Giulio Gazzi il primo presidente, che rimane in carica fino al 1984, di lui troviamo le convocazioni per gli anniversari della sezione e per le premiazioni, sempre occasioni per far passare nella popolazione il valore di donare il sangue. Nel 1978 il consiglio viene integrato con il parroco don Arnaldo Sovilla e con Egidio Miotto, e nel 1981 con Adelio de Gol.
L'assemblea del 1984 fa registrare la volontà di Giulio di far posto ad altri - conservando il ruolo di vice caposezione - e questi sono il nuovo capo sezione Giancarlo Centeleghe che lascia il posto di cassiere e segretario a Claudio Cossalter, che riesce ad iscrivere una trentina di nuovi, giovani donatori: *«un valido investimento per la sezione* - troviamo scritto in una nota di Giulio Gazzi di quei giorni - *un binomio che, anche per la collaborazione degli altri consiglieri, ha apportato nuova linfa alla sezione stessa, la quale, per "vetustà"(tra virgolette) di tanti suoi generosi soci, si stava affievolendo»*. Nel consiglio ritroviamo Sergio Mezzacasa, Claudio Dalla Cort, Adelio De Gol e una donna: Rita Roni.
Nuovo entusiasmo, dunque, indirizzato ad un impegno nella donazione e nella ricerca di nuovi donatori, ma anche ad una presenza nel direttivo dell'Afdvs di Adelio De Gol dal 1990 al 1995 e continuata dal 1996 con Giovanni Cassol, che era entrato in consiglio nel 1987. Altri nuovi consiglieri troviamo nel 1993 con Giovanni Darman e nel 1998, quando la vice capogruppo è Alessia Tonet, i segretari Edi Zuglian e Rudi Centeleghe e consiglieri Francesco Cadorin, oltre a Giovanni Cassol, Giovanni Darman, Oreste Mares, Sergio mezzacasa e Adelio de Gol.
Nel 2006 le ultime elezioni, e nel 2007 il passaggio di testimoni tra Giancarlo Centeleghe e Oreste Mares, attuale caposezione, con Alessia Tonet ancora vice, Edi Zuglian e Rudi Centeleghe segretario e cassiere e con consiglieri Francesco Cadorin, Giancarlo Centeleghe, Giovanni Cassol, Stefania Argenta e Rita Roni, con l'attività che continua ad esprimersi non solo nella donazione del sangue, ma anche in una costante collaborazione con le associazioni del territorio in iniziative a carattere sociale.
È sicuramente da evidenziare l'alto numero di donatori che il comune, con le due sezioni di Paderno e Capoluogo, esprime, con oltre il 9% della popolazione che risulta donatore attivo.

## Felice Dal Sasso non è più presidente

Il 29 maggio 2005 è indetta l'assemblea generale ordinaria dell'Afdvs, con rinnovo del direttivo. Dopo 36 anni di generoso e prezioso servizio Felice Dal Sasso decide che è tempo di non ricandidarsi e lascia la guida del sodalizio.
Questi alcuni passi del suo saluto a chiusura dei lavori assembleari:
*«... ringrazio tutti per quella attestazione di simpatia e di amicizia che mi è stata espressa. Devo anche dire che questa è stata una bella assemblea perché ci ha offerto una presa di coscienza che questa è un'associazione che ha fatto tanta strada, questa strada compiuta, offre il gruppo di una certa età insieme al gruppo più giovane e devo dire che gli interventi di alcuni giovani hanno in un certo qual senso confortato e rinfrancato. Si capisce come il cammino della società è in continuo divenire - non è mai recuperabile in assoluto il passato, il passato fa parte della storia - è nel futuro che è dentro la natura stessa del processo universale, in continua trasformazione, in continuo divenire. Quindi noi dobbiamo cogliere il nuovo che c'è dentro questo divenire, dobbiamo precorrere i tempi ed essere all'altezza con i tempi.*
*Quello che però mi pare di poter rilevare dalle considerazioni emerse è sostanzialmente questo: i Valori sono valori, non sono in trasformazione, sono degli assoluti. Allora noi a questi facciamo riferimento. Essi sono delle guide che intervengono sui nostri comportamenti e sui nostri giudizi, quindi diventa agevole il confronto con gli altri, nel momento in cui noi siamo sorretti da questi Valori. ...*
*Io credo di non aver fatto nulla di straordinario se non - nel mio posto di responsabilità, in cui ho rappresentato me stesso, ma anche la Comunità che mi ha dato un mandato - nel rappresentarla TUTTA. Questa Comunità la devo aver dentro tutta e ce l'ho nel momento in cui non faccio favoritismi per Tizio, Caio o Sempronio, ma faccio un favoritismo per la generalità e la generalità la recupero soltanto su Valori oggettivi che valgono per tutti.*
*Questa è la fatica che dobbiamo fare: ricondurre il nostro comportamento a questi Valori che diventano metro di operatività.*
*Devo dire che purtroppo il cammino della società si muove in una direzione leggermente diversa, ma i Valori torneranno fuori.*
*...Per quel che riguarda la nostra associazione, a me sembra che dagli interventi è evidente che abbiamo le potenzialità per continuare a camminare in progresso e quindi dobbiamo guardare*

**Feltre, 6 ottobre 2007: Inaugurazione dei monumenti al Donatore. Il comm. Felice Dal Sasso, Presidente Onorario dell'AFDVS, ripercorre i primi 50 anni di vita associativa dell'AFDVS.**

*con fiducia al futuro. Si faranno le battaglie, si potrà essere in minoranza. Ma non significa niente essere in minoranza, l'abbiamo registrato infinite volte. Mi è piaciuto sentire da Cassol che a livello nazionale le nostre posizioni, sostenute per tanto tempo da soli, oggi diventano il messaggio della generalità. Allora vuol dire che non abbiamo fatto testimonianza per niente, vuol dire che siamo serviti anche noi. È importante che alla fine riusciamo a scoprire di essere stati utili per un miglioramento, una crescita della Comunità. Quindi a tutti voi faccio un augurio, un augurio proprio cordiale che si continui.*
*Avete degli esempi, qualcuno li ha richiamati oggi. Quante volte mi sono fermato a riflettere: "... ma quella volta cosa avevano Furlan, Magnani, Orsingher, Marini, Valesani, "Sciona", ...*
*Cosa avevano che li ha fatti mettere assieme e dare vita a questa nostra Associazione. Cosa avevano se non un rapporto con la Comunità, tale che gli rodeva dentro se non riuscivano a dare una mano a quella gente che ne aveva bisogno, ... ed è scattata una molla.*
*Allora noi abbiamo beneficiato dello scatto di questa molla ... e andiamo avanti.*
*Quello che vi auguro è proprio di proseguire con entusiasmo, con fiducia, perché in fondo, sapete, le opere della carità sono opere che hanno - per quel che riguarda me - la Provvidenza Divina sopra, e praticamente basta che ci siano gli operatori e le cose vengono fuori da sole, perché sono spinte, sorrette da questa forza provvidenziale.*
*Quindi sappiate che, ci crediate oppure no, siete comunque in buona compagnia con qualcuno che non demorde, su questo piano, dal seguirvi da vicino e dal pungolarvi.*
*E auguri tanti.»*

## Non ci si ferma

E se c'era bisogno di una prova di questo entusiasmo, ci pensa il dottor Di Mambro con la sua relazione sanitaria, dove evidenzia, fra l'altro, le ultime novità, a livello normativo sia nazionale che regionale:
*«... Sono infatti stati approvati e sono diventati esecutivi i nuovi Decreti Ministeriali che definiscono le caratteristiche tecniche e produttive degli emocomponenti e i criteri per l'idoneità alla donazione. Proprio questo secondo Decreto, molto atteso, modifica in molte parti la precedente normativa ridefinendo e migliorando i periodi di sospensione temporanea dalla donazione, favorendo con ciò un recupero evidente di donatori.*

*Comincia a muoversi la organizzazione del Sistema Trasfusionale veneto dopo l'approvazione del 4° Piano Sangue e Plasma e la istituzione del Crat (Coordinamento Regionale per le Attività Trasfusionali). Uno dei primi atti è stata la formale costituzione, deliberata dalle due Aziende Sanitarie di Belluno e Feltre, del Dipartimento Trasfusionale Strutturale di Medicina Trasfusionale che sulla base del Regolamento emanato dal Governo regionale, dovrà cominciare ad operare secondo le linee di razionalizzazione, di economicità, di coerenza organizzativa e gestionale e di ottimizzazione nell'impiego delle risorse umane e materiali. È una scommessa per tutti noi, parte professionale e Donatori che dovremo saper governare.»*

## Saverio Marchet nuovo presidente

Il 10 giugno 2005 viene convocato, dunque, il Consiglio direttivo per la nomina del nuovo Presidente, una votazione che vede eletto Saverio Marchet, con vicepresidenti Giovanni Cassol e Antonio Zeni.

Nel numero di luglio 2005 "Il Donatore" pubblica il saluto di Saverio Marchet, neo Presidente dell'Afdvs che così si rivolge ai soci donatori: «*Con soddisfazione, ma anche con un po' di pre-occupazione ho assunto il compito di presiedere l'Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue. Con soddisfazione perché aver ricevuto, tramite i loro delegati, la fiducia degli aderenti di una così prestigiosa associazione sinceramente mi gratifica, non senza crearmi però qualche preoccupazione. Penso che succedere al commendator Felice Dal Sasso non sia cosa facile anche se stimolante.*

*Nel lungo periodo di presidenza di Felice l'associazione è nata, è cresciuta, si è consolidata ed ha raggiunto i livelli attuali: complimenti Felice; a noi ora tocca il compito non solo di mantenere l'esistente, ma di potenziarne l'organizzazione interna, di aumentare laddove è possibile il numero dei donatori e delle conseguenti donazioni, anche oltre il nostro fabbisogno, per poter entrare sempre più e con maggior forza in quel principio di solidarietà con altre zone meno fortunate di noi. La nostra caratteristica principale è quella di essere volontari e quindi di agire in primis con il cuore, cosa che non è facile in questo momento storico, in cui trionfano i principi puramente aziendalistici. Fortunatamente noi non dobbiamo rispondere a qualche padrone che sta sopra di noi, ma solo e solamente alla nostra coscienza di uomini e di cittadini, consapevoli sempre che è molto di più ciò che si riceve di ciò che si dà.*

*Mi tranquillizza il fatto di essere in buona compagnia con gli amici del Consiglio direttivo dell'associazione, amici che ho avuto modo di apprezzare in questi anni e che saranno certamente operativi e stimolanti anche nel prossimo triennio. Con i capisezione ci incontreremo presto per programmare le attività future, ma fin da questo momento auguro a tutti un buon e proficuo lavoro.»*

## Il premio "Beato Bernardino"

Ma una piacevole riconoscenza del valore del nostro operare giunge domenica 20 novembre 2005, quando la Famiglia Feltrina assegna il Premio "Beato Bernardino", destinato a personalità o associazioni feltrine che si sono particolarmente distinti nel campo della solidarietà, all'Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue, con questa motivazione:
"*Alla Afdvs quale doveroso riconoscimento alla cinquantennale sua opera di generoso aiuto, di solidarietà, di laboriosa presenza nel tessuto territoriale della comunità nostra e di fedeltà agli ideali della donazione di sangue*".
È il primario del Centro Trasfusionale dottor Giovanni Di Mambro a presentare i premiati.
*«È per me e per l'Azienda Sanitaria di Feltre un'occasione importante per confermare la nostra ammirazione all'Afdvs e il ringraziamento per i modi e la qualità della sua pluriennale attività. Credo che il rapporto instauratosi nei tanti anni di attività comune tra Struttura Trasfusionale e Associazione dei Donatori sia come quello tra due amici di vecchia data, schietti e trasparenti, che condividono quotidianamente progetti e problemi, che percorrono la stessa strada perché analoga è la meta da raggiungere.*
*Se riflettiamo un attimo, il Settore Trasfusionale, nell'ambito delle tante e sempre più specializzate attività sanitarie ha una particolarità quasi unica. Per potere funzionare al meglio e garantire ai cittadini malati un'adeguata terapia trasfusionale si avvale del comportamento prezioso e solidale dei cittadini sani, i donatori di sangue, legando con il gesto del dono con un sottile filo rosso la sorte dell'uno a quella dell'altro ed esaltando con ciò, in maniera simbolica, il senso e il destino che ogni uomo dovrebbe saper dare alla propria vicenda umana. Tutti dovremmo avere chiaro il concetto che tuttora il sangue non si fabbrica, si dona! E che tuttora vanno riempite le sale di attesa e le sale prelievi dei Centri Trasfusionali perché di sangue c'è sempre più bisogno.*
*Le altre strutture sanitarie invece focalizzano sul malato la loro ragione di esistere; il "sano" fin che può sta alla larga!».*

**Il Prof. Gianmario Dal Molin, Presidente della Famiglia Feltrina, consegna il Premio "Beato Bernardino" all'A.F.D.V.S.**

*La Famiglia Feltrina*

nel proprio consiglio del 14 ottobre 2005
ha deliberato all'unanimità di conferire il

*Premio*
*Beato Bernardino*
*dell'anno duemilacinque*

che essa ha istituito quale
pubblica attestazione di plauso a chi si dedica
ad attività di bene, nello spirito
delle opere del Tomitano nostro concittadino
alla

*Associazione Feltrina*
*Donatori Volontari del Sangue*

quale doveroso riconoscimento,
alla cinquantennale sua opera di generoso aiuto,
di solidarietà, di laboriosa presenza
nel tessuto territoriale della comunità nostra
e di fedeltà agli ideali
della donazione del sangue.

Feltre, 20 novembre 2005

Il Presidente
Gianmario Dal Molin

**Queste le motivazioni riportate sulla pergamena:**
**"Alla A.F.D.V.S. quale doveroso riconoscimento alla cinquantennale sua opera di generoso aiuto, di solidarietà, di laboriosa presenza nel tessuto territoriale della comunità nostra e di fedeltà agli ideali della donazione di sangue"**

Una presentazione che non ha dimenticato di rendere il giusto merito a quelle persone che l'hanno voluta e fatta crescere nel tempo: «*grazie alle donazioni degli oltre 2200 donatori che ogni anno affluiscono all'Ospedale di Feltre (ma sono quasi 3500 i donatori attualmente attivi, che fanno di questo territorio uno di quelli a più alto indice donatoriale dell'intera Regione) il nostro Centro Trasfusionale può raccogliere oltre 3400 unità di sangue intero da cui produrre per successiva lavorazione oltre 10.000 emocomponenti. E oltre a questi anche oltre 700 unità di plasma prelevate in aferesi, da destinare in massima parte alla produzione dei costosi farmaci plasmaderivati.*
*Ciò rende completamente autosufficiente la nostra azienda sanitaria per l'approvvigionamento degli emocomponenti e degli emoderivati usati nel nostro Ospedale e garantisce un sistematico, costante e solidale apporto di circa 450 unità di globuli rossi, destinati per la gran parte al Policlinico di Padova.*»
«*Una associazione diversa dalle altre* - l'ha definita il presidente della Famiglia Feltrina Gianmario Dal Molin - *presente sul territorio in modo capillare ma con uno stretto legame con l'ospedale.*»
È stato invece il sindaco di Feltre Alberto Brambilla a ricordare come finché ci sono persone che si mettono a disposizione in silenzio e senza chiedere nulla il nostro territorio è ricco. «*Un premio che fa sentire il silenzio della foresta che cresce* - ha detto nel suo ringraziamento il presidente Saverio Marchet - *un momento di visibilità che speriamo possa toccare la sensibilità di altri, per aumentare le donazioni di sangue*», parole che ben dimostrano il valore che ha per l'associazione il premio.

## La Sezione Alcoa

La conferma di questa presenza silenziosa delle nostre sezioni, dove la visibilità del proprio operato è accettata se e in quanto serve per far crescere negli altri la sensibilità al donare, ci viene dalla sezione Alcoa, denominazione societaria attuale di uno stabilimento che da decenni a Feltre lavora l'alluminio e che negli anni cinquanta si chiamava Matallurgica Feltrina, per poi trasformarsi in Alluminia. Questo fa pensare che è proprio il mondo del lavoro che contribuisce a far crescere una idea di solidarietà che certamente non mancava in quegli anni, ma che forse aveva bisogno di essere liberata da pregiudizi e dicerie sul donare il sangue che a volte non sono facili da superare.

**Feltre marzo 1969: Gianbattista Ceccato relaziona durante un incontro dei Donatori della Sezione, allora Montecatini. Seduto alla sua destra, Gianbattista Barbante, primo Segretario dell'AFDVS, dietro, in piedi Giovanni Turrin "Sciona".**

**Giulianova 24 aprile 1989, Gianbattista Ceccato a nome dell'AFDVS, ritira la targa di partecipazione al Congresso Nazionale FIDAS a Giulianova –Teramo.**

La ricerca delle origini della sezione Metallurgica Feltrina, o meglio ora Alcoa, non ha avuto come esito tracce documentali, ma ha offerto a noi - che vorremmo tutto fosse scritto (così è molto più facile scrivere la storia), tutto fosse registrato, documentato - la certezza che il dare è soprattutto espressione di un sentimento, di uno slancio che spesso riesce a essere, in quanto spontaneo e libero, fortemente contagioso.
È la testimonianza di una sensibilità non nuova nelle nostre aziende, e che si manifesta nei modi più diversi e nelle realtà a volte molto grandi, ma anche in quelle minori.
A voler dare una collocazione precisa a questa sezione nei suoi inizi e dovendo sopperire ai documenti mancanti al fine di stabilire l'esatto inizio di questa realtà siamo ricorsi alla memoria di donatori e figli di donatori, spesso donatori loro stessi, che testimoniano come questa sia stata la prima sezione costituirsi nel Feltrino, gemella forse solo a quella della Fabbrica Birra Pedavena.
Sicuramente un cofondatore di questo gruppo aziendale è un dipendente di grande generosità, quel Gino Valesani che troviamo quale possessore della tessera n. 8 datata 1951. Un documento che ci autorizza a far risalire proprio al 1951 l'anno di costituzione della sezione. Balza all'occhio che, al rinnovo della tessera di questo benemerito donatore in data 27.12.63, risultano riportati dalla precedente tessera ben 40.000 cc di sangue donati, con una frequenza impressionante, perché Gino non temeva per la sua salute, ma era sempre preoccupato di non riuscire ad arrivare in tempo per quella degli altri. Un record che poi si protrae, di donazione in donazione, fino al 30.10.78.
Gli fa buona compagnia nella frequenza delle donazioni Giovanni Turrin detto "Sciona", mentre si dimostra infaticabile nel promuovere attività che faccia crescere l'associazione Gianbattista Ceccato, che, con la designazione di Riccardo Orsingher a presidente regionale Fidas Veneta, sarà a sua volta nominato segretario regionale.
Naturalmente ci sono stati dei capisezione che in tutti questi anni si sono alternati alla guida di questo gruppo aziendale ma i loro nomi non trovano puntuale riscontro in documenti ufficiali o resoconti vari, a testimonianza della spontaneità di donare di tutti, senza il ritorno di citazioni ed encomi.
Non ci resta che citare chi ora porta avanti la Sezione dal 2007, quando è stato nominato caposezione Tarcisio Cecco con il vice Ettore Gallon, il segretario Roberto Pauletti e i consiglieri Marco Fantinel e Andrea Tisot.

## Un Convegno per celebrare (con un po' di ritardo) i primi 50 anni

10 febbraio 2007, vigilia della "Giornata internazionale del malato", con il Convegno "Il volontariato nella struttura sanitaria pubblica", si apre il ciclo di manifestazioni celebrative per i 50 anni dalla fondazione dell'Associazione Feltrina Donatori di Sangue.
Alla presenza di Aldo Ozino Calligaris presidente nazionale della Fidas e di Teresa Petrangolini, responsabile nazionale di Cittadinanza Attiva, il presidente dell'Afdvs Saverio Marchet, nell'Aula Magna dell'Istituto "A. Colotti" di Feltre gremita di partecipanti presenta l'evento, affermando fra l'altro:
*«È con grande gioia e molta soddisfazione che prendo ora la parola, per ringraziare innanzi tutto le autorità presenti che oggi insieme a noi donatori di sangue e alle Associazioni che hanno accolto il nostro invito partecipano alla festa di compleanno dell'Associazione Feltrina Donatori Volontari di Sangue.*
*... Si sa che una tal festa è bella solo se si festeggia insieme agli amici e a coloro che condividono ideali ed obiettivi, eccoci allora tutti insieme per un momento di conoscenza reciproca e di presentazione alla città. Abbiamo voluto che questo non fosse un momento auto-celebrativo, non è nel nostro stile, vogliamo invece far conoscere semmai ce ne fosse bisogno, quanto di bene e di positivo viene fatto ogni giorno da tanti anonimi volontari a favore di chi soffre ed ha bisogno. Tutti i giorni viene dato ampio risalto a fatti negativi, sembra che il bene e la solidarietà non esistano e che nella nostra società prevalga l'egoismo, il pensare a sé stessi ed il disinteresse per l'altro, noi sappiamo però che non è così, è solo che il bene non fa notizia. Eccoci quindi qua oggi a rendere testimonianza a quanto viene fatto a favore del prossimo con dedizione ed altruismo da tante persone che, aggregandosi in varie associazioni, operano con discrezione in ambiti e forme diverse, sempre però a favore dell'ammalato.*
*... vogliamo festeggiare oggi il 50° anno di fondazione dell'Associazione Feltrina Donatori Volontari di Sangue. La nostra Associazione può essere paragonata ad una avvenente e frizzante Signora che per la sua vivacità e la sua vigoria non dimostra affatto l'età che ha.*
*... L'Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue conta oltre 5000 iscritti di cui 2800 sono donatori attivi, i quali, tanto per rendere l'idea, nell'anno 2006 hanno fatto 4184 donazioni di sangue. Questi prelievi tali da rendere completamente autonoma la nostra struttura ospedaliera sul versante sangue, sono necessari per trattare circa 900 pazienti in emoterapia.*

**Feltre 10 febbraio 2007, vigilia della Giornata Internazionale del malato, il Presidente Dr. Aldo Ozino Caligaris porta il saluto della FIDAS Nazionale al convegno "Il volontariato nella struttura sanitaria pubblica"**

**Autorità ed i numerosi partecipanti al convegno organizzato dall'A.F.D.V.S.**

*Per quanto riguarda l'età circa 800 donatori sono al di sotto dei 28 anni ed il 20% di essi sono entrati a far parte della nostra famiglia nel corso del 2006. Un buon traguardo direi, ma che deve essere però il punto di partenza per migliorare ulteriormente la situazione attuale.»*
Diverse le Associazioni amiche presenti al convegno: l'Admo, Associazione Donatori di Midollo Osseo rappresentata dal presidente provinciale Maurizio Mazzucco, il Comitato Provinciale di Belluno della Croce Rossa Italiana attraverso la sorella Anna Maria Rossi ispettrice reggente delle infermiere volontarie di Feltre, Mano Amica con il presidente Antonio Bortoli, Cittadinanza Attiva con il responsabile locale Mario Lorusso e la segretaria nazionale Teresa Petrangolini e l'Aido Associazione Italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule con il presidente provinciale Paolo Zaltron

## I monumenti al Donatore

Ma le celebrazioni per il 50° di fondazione non si esauriscono con il convegno: presenti molti soci, cittadini, rappresentanti delle sezioni e le autorità, sabato 6 ottobre 2007 il vicario generale don Luigi Canal porta la benedizione ai monumenti al Donatore di Sangue che l'Afdvs inaugura solennemente.
Si tratta di due sculture particolarmente espressive che raffigurano il dono del sangue, opera dei maestri Antonio Bottegal e Francesco Triglia, che possono essere ammirate nel giardino d'ingresso del Santa Maria del Prato e sono state donate dall'Associazione feltrina donatori di sangue all'Ulss 2.
Così Saverio Marchet, presidente dell'Afdvs in occasione dell'assemblea associativa del 25 maggio 2008, commenta questa iniziativa:
*«... Attraverso l'arte noi contiamo di far vibrare, in chi le osserva, le corde della sensibilità per stimolare alla donazione in qualsiasi forma di una piccola parte di se.»*
Nel corso della cerimonia Felice Dal Sasso, presidente onorario, ha tracciato un excursus della storia del "Pianeta sangue" in Feltre dai primi momenti pionieristici degli anni '50 fino alle eccellenze attuali. Non sono mancati momenti di grande commozione quando Felice ha toccato alcuni avvenimenti che hanno profondamente segnato la storia di alcune persone e delle loro famiglie.
Ora le opere accolgono malati e famigliari all'ingresso dell'Ospedale, e forse a qualcuno verrà

**Tolto il velo che copriva l'opera del Maestro Antonio Bottegal, Tranquillo Raveane e la signora Mary vedova Orsingher assistono alla benedizione impartita dal Vicario generale, della Diocesi di Belluno-Feltre, don Luigi Canal.**

**Don Luigi Canal impartisce la benedizione anche al secondo Monumento, opera del Maestro Francesco Triglia, dopo che Alberto Maccagnan e la signora Anna vedova Marini ne hanno effettuato lo scoprimento.**

**Presso l'Auditorium di Fiera di Primiero i Cori "Monte Coppolo", "Sass Maor" e "Vanoi".**

**Il "Non solo voci", il "Polifonico Nuovo Rinascimento" e "La Cantoria di Paderno"**

un pensiero magari riconoscente per il dono che generosamente e anonimamente tanta gente offre, senza chiedere nemmeno un grazie.

## Il "Concerto di Natale" in Primiero

Sabato 15 dicembre 2007 è Fiera di Primiero ad ospitare la manifestazione di chiusura delle celebrazioni del cinquantenario con il "Concerto di Natale". Un concerto non solo per più cori, ma anche per più zone del Feltrino e del Primiero quali sono le sei in cui è divisa l'Associazione Feltrina Donatori Volontari di Sangue.
Una maestosa e partecipata rassegna corale svoltasi all'Auditorium di Fiera di Primiero che ha visto, infatti, alternarsi sul palco i vari cori in rappresentanza delle Zone in cui è suddiviso il territorio di pertinenza dell'Associazione: "La Cantoria di Paderno" per la 1ª Zona, il "Polifonico Nuovo Rinascimento" di Quero per la 2ª Zona, il Coro "Solo Voci" per la 3ª Zona, il "Monte Coppolo" di Lamon per la 4ª Zona, il "Sas Maor" per la 5ª Zona ed il "Vanoi" per la 6ª Zona.

## Don Giulio Perotto, assistente spirituale dell'associazione, non è più accanto a noi

Non è facile adattarsi alla sua non presenza, ma il tempo che passa ci chiede anche questo.
Prete unico nel suo genere, amato e stimato, come si è visto lunedì 17 novembre 2008 quando una lunga teoria di labari e gagliardetti, dell'Ana, dell'Afdvs e di tante altre associazioni, guidate dal gonfalone cittadino, acompagnano il suo feretro da quella che era per tutti la "sua" Chiesa - Santa Maria degli Angeli, chiesa che lo ha avuto come primo parroco dal 1951 al giorno della sua morte - fino al Duomo, dove viene ufficiato il rito funebre.
Tanta la folla, molte le autorità che vogliono rendere omaggio a un prete fortemente impegnato sia in ambito ecclesiale che in quello sociale.
Uomo di cultura, esperto teologo, era interprete umano della parola di Dio, persona che amava l'arte, la filosofia. Si dedicava ai giovani che accompagnava in un percorso di maturazione culturale e sportivo, ed era abile interprete degli umori e dei sentimenti della gente comune.

Don Giulio Perotto è stato anche Assistente Spirituale della Sezione ANA di Feltre.
Qui posa con il Presidente Nazionale ANA Perona, con il Presidente Sezionale di Feltre Renzo Centa, e Roberto Casagrande.

Don Giulio Perotto si appresta ad intrattenere i fedeli con uno dei Suoi apprezzati interventi.

Giornata della Memoria 2008 a Lamon: Mons. Virgilio Pante attorniato dalle nuove Insegne dell'A.F.D.V.S. in posa sulla scalinata della Chiesa del Sacro Cuore.

Giornata della Memoria 2010 a Fiera di Primiero: consegna del vecchio Labaro dell'A.F.D.V.S. alle Sezioni del Comprensorio del Primiero

Si può certamente affermare che la morte di don Giulio Perotto ha privato la chiesa feltrina e la nostra associazione di una figura preziosa il cui vuoto sarà difficilmente colmabile.

## Nuove insegne e statuto aggiornato

Domenica 5 ottobre 2008 la chiesa del Sacro Cuore di Lamon accoglie le sezioni del Feltrino e del Primiero in occasione della 12ª "Giornata della Memoria".
Al termine della Messa, celebrata dal Vescovo Virgilio Pante, l'Afdvs provvede alla sostituzione del labaro e dei vecchi gagliardetti delle sezioni.
*«... Cambia il labaro dell'Associazione, cambiano i gagliardetti, cambierà tra non molto lo Statuto, ma non cambia l'Associazione, il presente con questi cambiamenti è solo l'anello di congiunzione tra il passato e il futuro.»* Così il presidente dell'Associazione Feltrina Saverio Marchet presenta l'iniziativa.
Da molto se ne parlava, perché la modifica dei labari era un'esigenza manifestata da tempo da diverse sezioni e tendeva a migliorare l'identificazione dell'associazione e dei gruppi nelle manifestazioni ufficiali.
Con l'assemblea straordinaria del 29 maggio 2010 va in porto anche l'aggiornamento dello Statuto. Negli anni la forma di gestione si presentava in maniera diversa da quella dei primi anni, sia per il crescente numero di sezioni che di anno in anno sono sorte, sia per l'evolversi della legislazione in materia di volontariato. Si decide di adottare una struttura federale, costituendo ufficialmente le sezioni come associazioni autonome, ma coordinate dall'Associazione feltrina.

## La sezione di Vellai

Un incontro promosso nel settembre 1969 con un gruppo di giovani dell'allora primario del Centro trasfusionale di Feltre dottor Altinier è stata la scintilla che ha acceso gli animi alla solidarietà verso chi per avvenimenti e situazioni diverse deve ricorrere al sangue altrui per la propria salute.
Da quel incontro nasce in alcuni l'idea di una sezione di Donatori di sangue anche a Vellai, così da non solo donare il sangue, ma anche promuovere sul territorio la donazione e propagandarne la pratica nell'ottica del bene sociale. Ne sono fondatori l'allora parroco don Loris

Anno 1978: i Donatori di Vellai in posa davanti al Monumento ai Caduti ad Ancona

Roma 1980 – Visita a villa Adriana di Tivoli

Susanetto, Vittoria Sasso, Mario Tranquillin, Antonio Turra, Vanni Ceccato, Giuseppe Dalla Rosa, Lionello Bortolas, Silvano Curtolo, Enrico Dalla Rosa e Bettino Sasso, mentre per quanto riguarda la guida della sezione è Silvano Curtolo a farsene carico.
Sono oltre quarant'anni di attività che vedono l'impegno, dopo Silvano Curtolo, di Antonio Turra, e poi di Italo Zatta, fino all'attuale Caposezione Paolo Bagattin. Tutti loro in questi anni si sono prodigati a mantenere viva la sezione anche attraverso appuntamenti che contribuiscono a rinsaldare il clima tra i soci, in un'ottica che giustamente considera molto importanti i pranzi e le cene annuali, così come le feste, le gite e molte altre situazioni pensate e vissute in funzione di creare aggregazione conviviale in cui soci e famiglie si incontrano, accomunati dallo spirito di solidarietà.
Questo discorso in particolare vuole rilevare – grazie alla documentazione lasciata da Antonio Turra e Italo Zatta - l'importanza di incontri come la festa al Frassen in Val Canzoi e di gite organizzate nell'ultimo decennio con meta le Grotte di Postumia, Capodistria, Portorose, e quelle in Austria, in Germania. E poi a Mantova, a Parma, a Sabbioneta, alle Cinque Terre e alle isole della Laguna Veneta.
I quarant'anni della sezione vengono celebrati il 29 marzo del 2009 prima con la messa in parrocchia, poi con il pranzo al ristorante Croce D'Aune "Da Lionello". Di quella occasione riportiamo stralci del discorso del capogruppo Paolo Bagattin, dove fa un po' di bilancio soprattutto dello scopo sociale, quello delle donazioni del sangue, «*degnamente perseguito con l'aiuto di tutti i donatori. Prova ne sono i dati statistici.*
*Limitando l'analisi all'anno appena trascorso si rileva che le donazioni effettuate dai nostri soci attivi sono stati ben 89, numero questo non molto lontano dal picco massimo raggiunto nel 1995 con 96 donazioni. Dal 1988 ad oggi le donazioni totali ammontano a quasi 1600, con una media annua di 75 donazioni.*
*Il che è un buon risultato, se si considera che la nostra Sezione conta una settantina di donatori attivi e 18 donatori temporaneamente sospesi.*
*Altro aspetto importante è il ricambio generazionale nel senso di ringiovanimento, a cui si sta assistendo negli ultimi anni in sezione*».
In questi ultimi anni, infatti, forze giovani, in particolare diciottenni, si aggregano, contribuendo al rinnovo dei soci.
Ed ancora nella relazione di Paolo Bagattin e riferita al 2008, troviamo i dati delle premiazioni

effettuate: 42 diplomi, 24 medaglie di bronzo, 21 d'argento, 18 d'oro, 6 distintivi, 4 targhe d'oro. Ora nella sezione assieme al caposezione Paolo Bagattin collaborano il vice Antonio Turra, il segretario Danilo Pauletti, l'alfiere Arcangelo Scopel e i consiglieri Maria Scopel, Enrico e Pietro Dalla Rosa, Italo Zatta e Stefano Paludetto.

## Progetto Bolivia

Se da noi hanno la sua importanza anche gli aspetti formali, ci sono interi continenti di persone che vorrebbero veder applicate anche solo in parte le nostre conquiste, specie se si tratta di salute.
Il sapere che - per quanto riguarda la raccolta e la conservazione del sangue - quello che per noi è cosa acquisita da tempo per altri è una vera conquista sociale non ci consola, ma ci fa pensare a quali obiettivi abbiamo raggiunto in questi anni.
Diventa importante, dunque, che questi risultati siano di sprone per aprirci ad altre realtà e necessità, come avviene per popolazioni lontane da noi e che, col nostro aiuto, possono raggiungere risultati insperati.
È il caso della Bolivia, paese latino americano che si sta aprendo a nuovi, importanti risultati nel campo della salute, soprattutto per quanto riguarda la disponibilità di sangue per trasfusioni. Tutto nasce da un progetto che padre Alfredo Rizzi, frate emiliano che lavora tra i disagiati di questa nazione, ha ideato con lo scopo di creare nella città di Cochabamba un Centro trasfusionale.
Lo finanzia la Fidas regionale e le Associazioni del dono regionali collaborano al progetto anche con una permanenza in Bolivia di alcuni volontari: Andrea Raveane per i donatori, Paolo Capraro per il Centro di servizio per il volontariato della provincia di Belluno ed il regista feltrino Marco Recalchi.
Il risultato immediato è la presenza, a Cochabamba, di 25 gruppi di Volontari, cosa che motiva un ulteriore intervento di Csv bellunese e dei volontari della sezione di Farra di Feltre che tornano per aiutare ad allargare la rete dei donatori anche in altre cittadine della regione, costatando che non sono cresciute solo le sezioni, ma anche la motivazione che li spinge, in quanto "*Dar sangre es dar vida*".
Ci sono ulteriori incontri a El Alto, a Santa Cruz de la Sierra, a Sucre e a Nuestra Senora de La

**Padre Alfredo Rizzi con la Dottoressa ed una delle Infermiere del Centro Trasfusionale istituito a Cochabamba.**

**Autoemoteca a Cochabamba.**

Paz. In tutte queste località si sono già individuati dei referenti-promotori che nel prossimo futuro potrebbero divenire i responsabili delle diverse sedi di ABDS. Per ora provvisoriamente sono ospitati in locali dati in concessione dalle rispettive organizzazioni della Caritas Pastoral Social o dalle Parrocchie. Nel corso dei sopralluoghi ai nascenti gruppi di nuovi donatori si può prendere atto che tutti gli organizzatori-promotori sono fortemente motivati nel promuovere la donazione volontaria di sangue (*Dar sangre es dar vida*) ritenendola un'azione altruistica destinata a contribuire alla salvezza di vite umane, nonché alla crescita sociale di tutta la comunità di cui fanno parte.

## Ci lascia Felice Dal Sasso

Il 25 febbraio 2010, presso il Duomo di Feltre, si svolgono le esequie del commendator Felice dal Sasso.
I numerosi riferimenti riportati in questa pubblicazione, i tanti ricordi che tutti i donatori dell'Associazione certamente, di Lui, hanno, sono il segno tangibile di quanto Felice abbia creduto ed abbia speso per l'Afdvs.
Già ammalato e ricoverato presso il nosocomio di Feltre, in una conversazione con l'attuale presidente Saverio Marchet, ebbe a dire:
*«Vi prego lavorate e impegnatevi a fondo con i Donatori, perché pur avendo fatto il Presidente per tanti anni, solo ora e da questo letto riesco a capirne l'immensa importanza»*.
L'aver condiviso 36 anni della sua vita con i donatori di sangue non è cosa che possiamo raccontare e condensare in un ricordo.
Felice non è mai stato solo una persona che si prendeva a cuore l'associazione, ma si prendeva a cuore le persone che nell'associazione operavano, e in lui erano sempre certi di trovare chi ascoltava, capiva, cercava una soluzione che fosse la più condivisa, ma anche la più giusta ed efficace.
Davanti a se aveva sempre l'interesse non di un bene comune o dell'associazione generico, ma era sempre un interesse concreto, della persona singola, delle persone che formano l'associazione, dei cittadini.
In Felice sicuramente trovavi, prima di tutto, un amico, una persona che non ti faceva sentire estraneo, pur nella sua serietà: forse perché lo sentivi persona di grande serenità. Ha scritto di

lui un amico, Sisto Dalla Palma, nel "Nuovo Feltrino" del luglio 2010: «... *Felice è stato sempre, anche alla fine, un uomo di grande serenità, sapendo confortare colla sua presenza coloro che lo avvicinavano. Il suo sorriso luminoso esprimeva una singolare pace interiore, l'assoluta confidenza nel Signore della vita e della morte. Anche durante la lunga malattia che ha concluso i suoi giorni, egli non ha mai perso questa sua serenità. Si era fatto solo più pensoso, passando attraverso una prova accettata con una forza d'animo che è stata l'ultima grande lezione della sua vita. Ha lottato per la vita contro la morte fino a che gli è stato possibile, passando attraverso alcuni momenti di sconforto che hanno rivelato l'intensità della sua fede. Quella fragilità che nella malattia ci rivela poveri e inermi si è trasformata per lui in un'offerta sacrificale, in una preghiera viva, per prepararsi all'incontro finale con il Padre misericordioso...*».

Sicuramente in lui trovavi sempre la volontà di affrontare i problemi, la grande capacità di analizzarli e di far emergere i punti critici e di saper conciliare gli animi, il coraggio di decidere e quello, molto più importante, di fare in modo che le decisioni siano accettate ed applicate da tutti.

Sempre nel "Nuovo Feltrino" Sisto Dalla Palma lo definisce: «... *affidabile, perché lui sapeva pensare non a se stesso, ma agli altri. Egli è stato un riferimento essenziale in tutte le stagioni di una vita posta al servizio della comunità, nello svolgersi di un filo che è giunto ininterrottamente e con coerenza fino al suo ultimo giorno. È stato, nella militanza giovanile, una grande guida dell'Azione Cattolica, orientando i destini di una generazione, diventando la figura più significativa del mondo cattolico, anche nelle fasi in cui potevano emergere dei conflitti: conflitti che egli sapeva elaborare col suo senso dell'equilibrio, la sua compostezza e serenità...*».

E continua delineandolo come: «*...credibile, perché sapeva ascoltare e farsi ascoltare. Non si trattava solo della grande virtù dell'umiltà, ma della tolleranza e di un'autentica apertura verso gli altri. Soprattutto verso gli avversari che rispettava e da cui era rispettato. Mi colpiva, anche in tempi di rigida contrapposizione ideologica, la volontà di capire le ragioni degli altri, la capacità di cercare e di elaborare le buone idee da qualunque parte venissero. Non mancherà il tempo di ripercorrere le tante tappe di un'esistenza operosa messa al servizio della gente, come sindaco, come assessore regionale, come Presidente del Csi, dell'Afdvs, come anima del volontariato feltrino. È stato davvero singolare il modo con cui ha saputo suscitare e accogliere le idee, traducendo queste idee in progetti...*».

Se una persona è un dono per gli altri, questo è stato proprio tangibile con Felice, un dono

non solo per chi lo ha conosciuto, ma anche per chi con lui ha operato e per chi ha beneficiato del suo operare.
E di lui si continua a parlare anche nelle sezioni, come nel caso della sezione che segue.

## La Sezione di Meano

I festeggiamenti per i 40 anni dalla costituzione della Sezione sono occasione nel 2010 per ripercorrere, tra i ricordi di Narciso Cacco e la personalissima penna di Gino Balest, già caposezione, questa lunga e generosa avventura.
Aiutati dal vecchio Libro Mastro dove sono indelebilmente trascritti i nomi di tutti i donatori, i ricordi nella mente di Cacco ritornano a quei giorni quando lui è già donatore in quel di Sospirolo e un giorno di febbraio 1970, ritrovandosi occasionalmente al bar Bissacot (Centrale) con l'amico Pergentino e parlando del più e meno, il discorso cade anche sulle donazioni di sangue e per la prima volta balena l'idea di fondare una sezione anche a Meano.
Coinvolgendo altri amici interessati all'iniziativa viene contattato l'indimenticato Felice Dal Sasso che, alla richiesta, risponde dicendo che se si supera la decina di unità si può fare. Basta un breve giro di contatti e viene indetta la prima riunione con la presenza anche di Felice, che "nomina sul campo" il primo Consiglio composto da: Savio Antoniazzi, Giovanni Bertoli, Narciso Cacco, Bruno Dalle Grave, Albino Mioranza, Pergentino Raveane con Don Adalberto Biesuz (Consigliere Onorario) e Bruno D'Incà segretario. Come per la prima riunione, anche le prime 16 donazioni trovano sede nella vecchia casa canonica. E qui ci viene in aiuto il racconto di Gino Balest.
*«Narciso Cacco è chiamato dagli amici come primo caposezione: ... ha un carattere aperto, convinto, trascinante. Prende per mano la nuova sezione per coordinare attività, dipanare disfunzioni, convincere alla soluzione dei problemi, a persuadere che ... "vale la pena!". E questo per molti anni. Sotto la sua direzione la sezione dei donatori di Meano raggiunge alti vertici di partecipazione. Passa poi il testimone negli anni 90.*
*È il periodo dei grandi movimenti interni, ma anche di festeggiare con grande solennità la ricorrenza del 25° di fondazione, vestendo a festa anche i donatori con sciarpe, foulards, magliette, capellini e giubbotti con in bellavista il logo dell'Associazione Feltrina - Sezione di Meano.*
*La solenne celebrazione religiosa accoglie la premiazione con targa a due donatori benemeriti,*

**Meano, agosto 1971: Prima Premiazione dei Donatori Benemeriti della Sezione.**

**Meano aprile 2010: a 40 anni dalla costituzione, il Direttivo di Sezione organizza una bella cerimonia in casa di riposo con la consegna di tre attestati ad altrettante Socie fondatrici, tutte ultraottantenni: da sinistra Nella Paniz, Maria Moretti e Marcella Lise.**

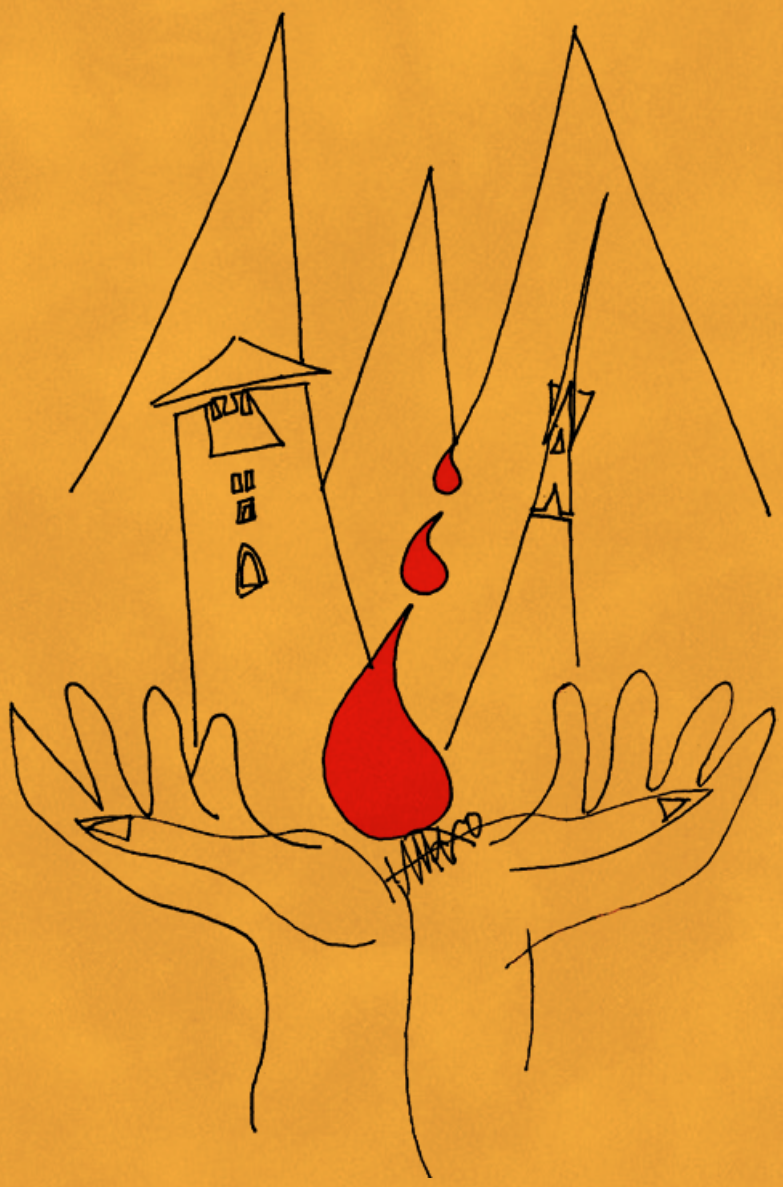
*Narciso Cacco e Virginia Dal Col, e due alla memoria di Pergentino Raveane, socio fondatore e Bruno D'Incà dei Busa, solerte e preciso primo segretario dalla fondazione.*
*Quello è il periodo in cui almeno un quinto della popolazione di Meano è iscritto nelle liste dei donatori. Ma se la messe è tanta, è perché qualcuno a suo tempo non solo con coraggio e tenacia, ma con amore ha spinto, ha tirato, faticato, sudato. La sezione di Meano se ne accorge quando in punta di piedi e in silenzio la nostra beneamata "Segretaria Virginia", se ne va. Non era ancora l'epoca di telefoni e telefonini. Bisognava correre, portare gli avvisi, sostituire il donatore che non può, convincere il dubbioso. E intanto il pulmino non arriva: qualcuno perde la pazienza. C'è da convocare il consiglio; manca la sede; può andar bene la cucina. E l'impegno di registrare tutto. Ricordarsi chi desidera donare la domenica, chi è in malattia e non può. Chi non vuole l'avviso e va da solo al prelievo; chi si offende se non arriva puntuale la cartolina...*
*"Ma come fai, Virginia? ... molla tutto!" Per tutta risposta una sonora prolungata disarmante risata contagiosa ti ridona fiducia ed entusiasmo.*
*Rinsalda i legami tra i donatori. Vivacizza le riunioni. Partecipa allegra e infonde entusiasmo ai congressi Fidas.*
*Si da mano a programmi verso i più giovani: Per il gruppo di giovani della parrocchia che arriva alla maggiore età la sezione attraverso lettere ed altro materiale informativo, recapitato a casa, li visita tutti. Offre loro l'opportunità di diventare "Giovani in" e di rendere alla comunità un invidiabile servizio sociale con la pratica del dono, aprendo loro le porte dell'associazione donatori sangue.*
*E se il direttivo dell'associazione feltrina specie negli anni novanta, stimola le varie sezioni a partecipare ai congressi nazionali Fidas, a sostenere il non sempre alto entusiasmo si da avvio al carosello di traboccanti corriere che si spostano allegre nelle varie città italiane dal nord al sud: la sfilata e poi...il desiderio di spingerci più in là. Oltre confine, che c'è? La Spagna, La Grecia, la Repubblica Ceca, e la Terra del popolo magiaro...*
*Quante volte abbiamo approfittato di queste splendide occasioni per ricaricarci di entusiasmo.»*
Fin qui abbiamo voluto riportare, un po' dimagrito, il testo sempre pieno di calore e di colore di Gino Balest. Dal 2010 è Alessandro Raveane il caposezione di questa dinamica associazione, con Cristiana Castellan vice e Mario Castellan, Paolo Dalle Grave, Gianni e Nicola Da Canal e Simone Balest ma che può contare ancora dell'esperienza di Gino Balest e Giuseppina De Moliner come caposezione e segretaria onorari.

## 49º Congresso Nazionale e la 29ª Giornata Nazionale dei Donatori di sangue Fidas

Ed è proprio in quel 2010 che da venerdì 30 aprile a domenica 2 maggio in Primiero ed a Feltre vengono organizzati il 49° Congresso Nazionale e la 29ª Giornata Nazionale dei donatori di sangue Fidas.
Una sfida che Feltre, prima piccola città, lancia per una manifestazione che, ogni anno, vede la presenza di migliaia di persone da tutta Italia, persone che, oltre a svolgere i lavori congressuali in una sala adatta, richiedono di raccogliersi in una zona abbastanza ampia per la cerimonia e la Messa, vogliono poi sfilare lungo un percorso che sia adeguato e largo a sufficienza, trovare nelle vicinanze ristoranti e, per i più distanti, alberghi per pernottare, cose queste ultime che non abbondano certo nel feltrino.

## Il Congresso Nazionale

Quando cominciano ad arrivare nel Primiero le delegazioni delle 70 federate italiane ci si rende conto che è il momento in cui si raccoglie il lavoro di preparazione che per un anno ha coinvolto centinaia di persone.
Così ne parla sull'inserto de "Il Donatore" Ivano Orsingher, che della parte congressuale in Primiero è stato l'organizzatore:
*«Un anno è trascorso da quando a Roma ci affibbiarono e ci guadagnammo il 49° Congresso Nazionale. Un anno è volato come tutte le cose di questo mondo. Sono passati i mesi delle attese, dei preparativi, dei grattacapi. Sono arrivati i giorni del congresso, delle soddisfazioni e della mietitura. Sono passati anche i giorni successivi, alle prese coi pagamenti, col non dimenticare di ringraziare ognuno, coi bilanci; che sono certo anche finanziari ma, soprattutto, morali. Difficile in poche righe sintetizzare sensazioni, più che azioni; pensieri, più che opere. C'è poi il rischio di lodarsi addosso. Cosa quasi inevitabile visto che da ovunque si sono ottenuti consensi. ...*
*Se sintesi deve essere, basta una frase carpita al volo dagli amici di Parma:"Voi con la vostra organizzazione ci mettete in grandi difficoltà. Ci spaventa quello che abbiamo davanti, non per il lavoro ma per tentare di arrivare a risultati simili". In effetti, la macchina organizzativa, impegnata per oltre otto mesi, era ben oliata, collaudata e, soprattutto, affiatata. C'è da dire che si è*



**Il logo del 49° Congresso Nazionale FIDAS opera dell'artista Primieroto Max Gaudenzi.**
**Molto semplice l'interpretazione degli elementi fondanti: le montagne, le Dolomiti simbolo comune alla realtà feltrina e primierotta; la connotazione delle due località con la stilizzazione della Rocca di Feltre e della Pieve di Primiero. Altrettanto immediato e comprensibile è il messaggio: la goccia, rivolo di sangue che scaturisce dalla gente di montagna e che con un crescendo dimensionale diventa torrente, per arrivare laddove deve arrivare, alle mani aperte del ricevente.**

Presso l'Auditorium di Fiera di Primiero, Marco Depaoli, a nome della Comunità del Comprensorio del Primiero, porge il saluto agli intervenuti al 49° Congresso Nazionale FIDAS.

Il Presidente Nazionale FIDAS Dr. Aldo Ozino Caligaris apre i lavori congressuali.

*lavorato anche in grande tranquillità. La fortuna di avere due organizzazioni diverse (una per il congresso, una per la giornata del donatore), coordinate al vertice, ci ha consentito per la nostra parte di Primiero di operare senza disperdere forze ed energie. Ivano, Antonio, Giovanni, Rinaldo e Fiorentino hanno trovato sempre la disponibilità dei partner richiesti, fossero alberghi, istituzioni, enti pubblici o privati, altri rappresentanti del volontariato sociale. Questo - unito alla bellezza dei luoghi, alla vicinanza della logistica, all'accoglienza delle strutture, alla disponibilità di tutto il personale coinvolto - ha reso questi tre giorni congressuali un'esperienza assolutamente positiva. Per chi l'ha proposta e per chi vi ha partecipato, naturalmente.*
*Da queste pagine vada il ringraziamento a tutti, indistintamente. A chi ha potuto dare poco, a chi si è speso di più. A coloro che ci hanno sostenuto in vario modo. Citarli tutti è impossibile. Vanno ricompresi in un grande abbraccio di gratitudine.*
*Se si dovesse riferire di un solo momento, penso alla serata finale. Eravamo quasi in trecento all'auditorium. Più tutti gli altri protagonisti dello spettacolo; il Coro Sass Maor, il Gruppo Folcloristico di Mezzano; il comico Lucio Gardin; il cantautore genovese Paolo Traversa; una dei due presentatori, Antonella Sartori. Più tanti protagonisti del volontariato: i Nu.Vol.A a far da mangiare, i Vigili del Fuoco, i nostri Volontari.*
*Ebbene, tra le situazioni più belle l'affiatamento lungo poche ore ma già consolidato tra i Nu.Vol.A ed i ragazzi del Centro Enaip di Feltre; sedici giovanissimi, di gilè verde vestiti, agli ordini di Giampietro Frescura e di altri tre insegnanti. Dietro il separè della mescita, tra un intervallo e l'altro, si mangiava assieme, si commentava; sicuramente, ci si divertiva anche. Feltre e Primiero; Primiero e Feltre, ieri come oggi; cinquant'anni fa come nell'aprile del 2010. Quando venne svolto il 49° Congresso Nazionale Fidas.»*

## La giornata nazionale a Feltre

Domenica 2 maggio, nonostante il tempo incerto, Feltre e per un paio di chilometri attorno a Feltre è tutto un brulicare di oltre seimila donatori volontari e di corriere che giungono da ogni parte d'Italia per la 29ª Giornata nazionale del donatore di sangue Fidas, volontari che hanno come meta Prà del Moro dove Feltre rievoca il suo passato con il Palio, e dove ora lancia una sfida verso il futuro.
Grazie ai preziosi servizi di enti a associazioni, al servizio d'ordine della protezione civile del

feltrino e di Venezia, del servizio sanitario garantito dal Pronto soccorso del Ospedale feltrino, dalle ambulanze dei volontari del Vol.A e di quelli di "Una corsa per la vita" del Primiero, a Prà del Moro li accoglie - a nome dei 4800 donatori della Federata Fidas di Feltre - il presidente Saverio Marchet: «*porgo il più cordiale benvenuto alle autorità, al presidente nazionale Fidas, al Consiglio nazionale, ai presidenti regionali e a tutti i donatori Fidas d'Italia qui convenuti. Guardando tutti voi si coglie immediatamente il significato della giornata: oggi è il trionfo della gioia del dono.*
*Tutti noi siamo felici di poter donare il nostro sangue per la guarigione dei fratelli sofferenti. Ma oggi è anche il trionfo del volontariato, siamo tutti volontari, oltre ai donatori di sangue qui convenuti da tutta Italia, ci sono circa 700 persone, più le forze dell'ordine, impegnate questa mattina per la realizzazione di questo evento. A tutti voglio dire grazie, perché avete trovato le ragioni per dire sì e non avete cercato le ragioni per dire no.*
*Ma oggi è soprattutto il trionfo della solidarietà, solidarietà che da oltre 50 anni ha tracimato i confini politici di regione mettendo assieme Feltrino e Primiero, genti venete e trentine per concorrere insieme a rendere autonomo il nostro splendido ospedale dal punto di vista sangue. Siamo orgogliosi e gelosi del nostro Ospedale e del nostro Centro Trasfusionale. Siamo oggi orgogliosi di ospitare il 49° Congresso nazionale Fidas e la 29ª Giornata nazionale del donatore di sangue Fidas e felici di poter fare un giorno di festa con tutti voi.*
*Abbiamo concluso l'anno scorso in Piazza San Pietro, con la benedizione del Papa, la 28ª giornata nazionale del donatore di sangue Fidas e apriamo quella odierna con la Santa Messa celebrata da monsignor Giuseppe Andrich, chiedendo al nostro Vescovo di ricordare nelle preghiere liturgiche tutti i donatori scomparsi in particolare il nostro presidente onorario Felice Dal Sasso, già presidente per quasi 40 anni della Federata Fidas di Feltre, recentemente scomparso.*
*Grazie ancora a tutti e buona giornata.*»
Un Donatore tra la gente così vede la sfilata che abbraccia tutta la città di Feltre: «*sarà stato anche che la giornata grigia veniva dopo un periodo piovoso, ma quella domenica a Feltre mi sembrava di essere una piccola onda di quel lunghissimo fiume chiamato Fidas che, partito dal lago di Pra' del Moro, dopo essersi irrobustito con l'acqua dei tanti torrenti che lo alimentavano da ogni parte d'Italia, portava le sue acque salutari e festanti lungo le anse della città, dove riceveva il saluto e la riconoscenza di tutta quella gente che, magari colta di sorpresa mentre ne percorreva la riva, si rendeva conto che quella piena improvvisa parlava di solidarietà, di gratuità, di generosità, di dono del proprio sangue.*

**Feltre: Il Sindaco, Senatore Gianvittore Vaccari, con la fascia tricolore ed i Vertici della FIDAS Nazionale percorrono via Mezzaterra. Alla destra del Sindaco, il Presidente Dr. Aldo Ozino Caligaris ed alla sinistra il Presidente Onorario Dr. Dario Cravero.**
**Applausi e sorrisi di compiacimento, delle Autorità, per l'accoglienza che Feltre ha riservato ai 6000 Donatori giunti da ogni parte d'Italia.**

**Il corteo dei "6000" transita per via Giuseppe Garibaldi (foto courtesy Isabella Pilo).**

*Acque che, terminata la piena di quella giornata particolare con un lento defluire, nei pressi della stazione si dividevano nuovamente, formando nuovi rigagnoli con i quali la pianura tornava ad essere feconda...».*

## Ci lascia anche il dottor Giulio Altinier

Nelle famiglie spesso capita che a momenti di gioia si associno quelli di dolore, magari per una persona cara che ci lascia. È la sensazione che ha provato la "famiglia" dei Donatori, quando ha appreso la notizia della morte del dottor Giulio Altinier, le cui esequie si sono svolte, a Padova, il 23 agosto 2010.
Professionista preparato e lungimirante, persona nobile, discreta e schiva all'elogio, tante cose abbiamo detto di lui in queste pagine. Vogliamo ricordarlo riportando la sua testimonianza concreta queste sue riflessioni, riguardo alla Struttura da Lui diretta:
*«... Lungo il percorso della storia trasfusionale feltrina è stata realizzata una realtà importante, per niente eccezionale, dove si è espressa una modesta ed entusiasta dedizione a ciò che era possibile, a ciò che era giustificato, a ciò che è stato alla nostra portata. ...*
*Certamente nella nostra storia non sono mancati momenti difficili. Solo la presunzione e l'ingenuità possono far ritenere che tutto sia stato positivo e facile.*
*Un ben radicato motivo ha però incontestabilmente caratterizzato la vita trasfusionale di Feltre: nei rapporti tra l'Associazione dei Donatori di sangue ed il Servizio Trasfusionale non sono mai mancati la correttezza, la fiducia, la chiarezza, il rispetto delle reciproche competenze. È questa indubbiamente la formula che ha permesso il superamento di molti ostacoli e la soluzione dei problemi essenziali, con il raggiungimento di traguardi, senza vani trionfalismi, senza retoriche rumorosità, ma con la sola presunzione (ci si conceda) di cercare di operare nell'interesse del Donatore ed in quello del malato.»*

## Il Tempio del Donatore

Arrivati alla fine del nostro racconto, ci accorgiamo che tante sono state le persone che abbiamo incontrato in questi anni e che ci hanno accompagnato nel percorsi della nostra vita. Molte di queste ci hanno anche lasciato, "sono andate avanti" dicono gli alpini.

E quando saliamo i tornanti che da Valdobbiadene conducono a Pianezze pensiamo a loro. È così che il Tempio del donatore è diventato il nostro punto di riferimento, per noi donatori del sangue, ma anche per i donatori di organi e per ogni altra persona che dona.
Sorge nella zona del monte Cesen che confina con Lentiai, il che spiega anche lo stretto legame che ha sempre unito questa sezione con il Tempio, che quest'anno compie 50 anni.
Tanti, infatti, sono trascorsi da quel 16 ottobre 1962 che vide la posa della 1ª pietra della costruzione. Per la verità più che di pietra sembra che si debba parlare di sassi, tanti sassi di quel Piave che, nel primo conflitto mondiale, aveva visto scorrere il sangue di tanti combattenti, e che appena un anno dopo, il 13 ottobre 1963, vedrà passare con l'acqua del Vajont il sangue della popolazione di Longarone e che vengono portati fin lassù con i trattori dalla gente. È infatti questa idea di sangue donato per la patria che spinge Giovanni Battista Cecchella, fondatore e presidente dell'Avis di Valdobbiadene, a dare avvio a questa opera, pensata inizialmente come una chiesetta.
La chiesetta diventa quindi - su progetto degli architetti Musini e Davanzo - Tempio, e in poco tempo prosciuga i fondi che Valdobbiadene ha disponibili, tanto che, realizzata l'ampia cripta ovale, l'opera si ferma.
Nel 1966 muore "Titta" Cecchella e tutto sembra morire con lui. È il momento che il nuovo presidente dell'Avis Lorenzo Dalla Longa e quello del Comitato Tempio Alvise Dall'Armi ampliano i consensi coinvolgendo anche altre associazioni quali Fidas e Fratres. Frattanto iniziano anche a giungere i visitatori, donatori non solo di sangue, e tutto questo fa crescere l'opera, che con i marmi offerti, nel 1976, dai marmisti della Fidas di Valpatena, nel veronese, si può dire completata e pronta per l'inaugurazione che avverrà nel 1979.
Sono oltre 40 i labari che fanno corona alla consacrazione del Tempio celebrata dal vescovo di Padova Girolamo Bortignon, presenti oltre un migliaio di persone, il 16 settembre 1979.
La scomparsa di Lorenzo Dalla Longa l'anno successivo e quella di Alvise Dall'Armi nel 1981 vedono la continuazione nella gestione del Tempio con Vittorio dall'Armi, figlio di Alvise, alla presidenza del Comitato e con l'entusiasmo del cappellano Vittorio Gomiero, che di domenica in domenica accoglie sempre più gruppi e associazioni.
Frattanto nel Comitato del Tempio viene chiamato come membro del consiglio il caposezione della sezione Afdvs di Lentiai Emilio Pasqualotto.
A Lentiai cresce una nuova e più ampia sensibilità che porta la sezione al organizzare annual-

**Il Tempio Internazionale del Donatore di Pianezze, immerso nella suggestiva natura invernale del Monte Cesen.**

**Domenica 1° ottobre 2006: 10ª edizione della Giornata della memoria. La Zona II, raccogliendo l'invito dell'AFDVS organizza il tradizionale appuntamento presso il Tempio Internazionale del Donatore di Pianezze. Nella foto il Labaro dell'Associazione ed i Gagliardetti sezionali in posa, dopo la S. Messa.**

mente, dal 1987 al 1996, il "Trofeo del donatore", traversata estiva da Pianezze a Lentiai di 18 chilometri, che si conclude con la consegna ai partecipanti di un francobollo in argento raffigurante lo stemma dei donatori e del Tempio.
Sono anni in cui il Tempio vede completato il suo aspetto con il grande affresco donato dalle Misericordie, ma che può anche contare su innumerevoli opere donate. Di domenica in domenica aumentano progressivamente i visitatori e le comitive, dall'Italia e da ogni parte del mondo.
Nel 1989 viene a mancare colui che per 10 anni è stato l'anima di questa opera, don Vittorio Gomiero. Lo sostituisce l'anno dopo don Tiziano Piovan, che vede crescere di anno in anno i pellegrini che salgono al Tempio.
E così quando si parla di celebrare a Feltre la 29ª Giornata nazionale Fidas sembra una cosa naturale l'idea di collegare idealmente la Manifestazione con il Tempio, istituzione che unisce le realtà del dono a livello mondiale, idea che viene subito sposata dai giovani della Fidas, e si concretizza con il supporto determinante dell'Afdvs, ed in particolare dei donatori della sezione di Lentiai.
La fiaccola viene accesa con la fiamma del Cero del Tempio alcuni giorni prima di domenica 2 maggio 2010, data dell'appuntamento nazionale, poi a turno, una decina di persone la portano da Pianezze fino a Lentiai, attraversando luoghi di incomparabili bellezze naturali e paesaggistiche: raggiunta la sommità del Monte Barbaria, si avviano verso le malghe Mariech e Garda e proseguono per il sentiero dei Capitelli che da Colderù porta a Lentiai. Pioggia e neve accompagnano gli atleti lungo tutto il tracciato, ma l'esperienza è per loro entusiasmante.
La fiaccola prosegue il suo cammino verso Feltre, per arrivare in Pra' del Moro domenica mattina, dove ad attenderla ci sono i settemila donatori provenienti da tutt'Italia.

**Questa farfalla è simbolo di libertà e leggerezza, colore e vivacità, delicatezza e movimento... frutto di una metamorfosi, di una trasformazione... come il sangue del donatore... non è più lo stesso... entra nel corpo dell'altro... e ne condivide... anche l'anima e lo spirito... e come la farfalla vivrà per il tempo sufficiente per... imparare ad amare.**
**Questa immagine è il frutto di un lavoro progettuale svolto dalla sezione di ZermeNemeggio**

## SOLILOQUIO DI DUE BRACCIA

*Lavoro teatrale dal titolo* "Ho trovato il significato della mia vita nell'aiutare gli altri, a trovare nella loro vita un significato". (Viktor E. Frankl), *opera del Nostro Mauro Decet e proposto nella serata di gala quella organizzata sabato 1 maggio 2010 a Fiera di Primiero*

| | |
|---|---|
| In nero voce narrante | **N** |
| In blu altri | **A** |
| In verde il ricevente | **R** |
| In rosso il donatore | **D** |

(**N**) Soliloquio di due braccia, una del donante ed una del ricevente.
Entrambi raccontano con brevi pennellate gli istanti di una mattinata che li porterà all'incontro, ...
La mattina si alzano,
chi ha dormito e chi ha vegliato,
chi è in attesa e chi corre,
chi corpo e chi ombra,
chi chiacchiera e ride e chi silente tace,
chi si dimena e danza e chi stanco è quasi immobile,

(**N**) - chi...linea B...autobus n.33 ...ore 7.44...pieno zeppo impossibile muoversi...in balia della strada...in piedi si sgomita
(**D**) ..." hei, che fai tocchi...che t'allarghi!...chi ti conosce...!..e fatti più in là...!!!."...
(**R**) "Piano ...hai!!... la farfalla...la farfalla...adesso è volata via...anzi no...per un pelo!... che modi..."
(**N**) ...driiin...ecco l'ultima fermata ...ecco l'urlo...
(**A**) "GIÙ TUTTI, SIETE AL CAPOLINEA".
(**N**) Passi... si apre la porta ed ecco ...una voce ...attesa e silenzio... incroci di sguardi ...un respiro...
(A) "IL PROSSIMOO"...
(**D**) ...svegliati... tocca a noi...muoviti..., la firma, la firma sul questionario della donazione...sei sempre il solito ...mi hai macchiato il dito di inchiostro...vai avanti!!...

(**R**) Stanco he...non abbiamo chiuso occhio per tutta la notte...è come tu fosti andato alla festa del piano di sopra ...certo che stì sudamericani ne fanno di baldorie...baila baila...: no he...non è il momento...!!!

(**D**) Rispondi a tono al dottore...non raccontare balle ... digli ... la verità...che ti sei divertito mentre facevi scialpinismo sulla Marmolada...: chiamarlo sport estremo...è solo divertirsi ad alta quota...

(**R**) Sul giornale siamo sul giornale... parlano di noi...leggi, leggi a voce alta...non ti vergognare... nooo... perché hai girato pagina...cosa era quel "trovat... ... pT4N2M1G4...nuov...sper..."...pareva un rebus...e forse lo è...!!!...forse... facile è la soluzione...: Il cuore è il muscolo per superare gli ostacoli...

(**D**) ... ma come... abbiamo messo su due chili,...compare...te la do io la birra Pedavena, la polenta con skiz di malga e capriolo... cheeeee!!!... abbiamo anche la pressione un po' altina...vedi che il lavorare nel turno di notte si fa sentire...ti consiglio la ditta ...riposo&riposo...

(**N**) Passi... si apre la porta ed ecco ...una voce ...attesa e silenzio... incroci di sguardi ...un respiro...

(**A**) "NOI SIAMO PRONTI"...

(**R**) ...figurati noi...bhe..!! ...se la speranza è l'ultima a morire...con quelle faccie ...de profundis a tutti...!!! scusa per lo sfogo ...adesso ci conciano per le feste,... si fa per dire...occhio che quella è dormitina...

(**D**) La firma... ha messo la firma...evvaiii... Si entra a donare...ssssss...silenzio...questo è un luogo ...quasi sacro...

(**R**) Allora ripassiamo...hei!!... già dorme...pare un manichino...tocca sempre a me sostenerlo... consolarlo...ascoltarlo per ore ...proprio adesso sul più bello...nel momento ferocemente voluto...dopo tutte quelle sofferenze...e tremendi dolori..tutte quelle mani che ti toccano... tutte quelle radiazioni...tutti quelle parole...tutti quei record di pasticche...finalmente è l'ora...

(**D**) Oh oh...ecco Sette Bellezze la mia infermiera preferita...ciao dolcezza... ma dove vai... no... nooo... la Sanguisuga noo...mi vampirizza ...no il solletico no...con questa mi scappa sempre da ridere...

(**R**) vedo tutte le tue paure...e sento tutti i tuoi pensieri ... stamattina ho palpato la guancia e il collo...è il bisogno di farlo per convincermi che è proprio vero, perché ho come paura di scoprire all'improvviso che è stata solo un'illusione...

(**A**) "DONATORE PRONTO..."

(**D**) ...hei doc mi raccomando...un colpo secco...no tatuaggio...che sennò lo devo nascondere !!... già fattooo...10+...e ci metto pure il bollino blu 10 e lode...guarda come pompaaa...!!!
(**R**) Hei hei hei...piano con quei cosi lì...potreste farci male...scusate,...scherzavo... d'altronde, peggio di così!!! forse .. è la carezza in un pugno ... che ci risolleverà ... più che il corpo siamo destinati a curarci ...l'anima!!!
(**D**) Mi sento un po' stanco...forse caro socio l'ultima schiacciata fatta sotto canestro ieri sera... mi ha indebolito...ma ecco la pallina magica rosso Ferrari...dai bello dai bello...globulizza la sacca...!!!
(**R**) ...doc... siamo messi male vero...tutto sto andare e vieni...strillare di campanelli...vociare frenetico...mi sento stanco ...doc...ho freddo alle dita...faccia qualcosa...tiene famiglia ed è l'unico che lavora..., lavorava... non vorrei passasse da cassa ...a... cassa... !!!
(**D**) Chissà dove andrai a finire caro amico sangue... Per mesi ci hai alimentato e ...ossigenato... E adesso... via...fuori...di casa...per sostenere o riavviare una nuova vita... Mi raccomando ... comportarsi bene...sei d.o.c.g. del Piave ...sei sempre gradito...ed atteso ... occhio he!!...perché entri in relazione anche con l'intimità, con i sogni, con i sospiri, con le lacrime... Non sei solo sangue...
(R) ...non disperare...rifiuta la spugna...non mollare...poveri noi non ci resta che intonare ...
"Chi sui piedi è malcerto e con gli occhi non vede,
si guardi intorno se vede in qualche luogo Dio"... (Angelo Silesio)
... il vero miracolo sia l'uomo, con la sua capacità di credere profondamente in qualcosa, non importa cosa, che alla fine lo può anche salvare... nella tua debolezza c'è tanta forza...
(**D**) ...quante volte te lo devo dire...lasciati andare, rilassati... lascia che sgorghino fuori anche le emozioni, i sentimenti, l'energia, e quanto di splendido e meraviglioso hai vissuto negli ultimi mesi...valgono forse di più dei globuli rossi...senza offesa he!!...
(**R**) Una farfalla...ho sognato una ..una farfalla arancione che si posava su di me ...con due lacrime di gioia...
(**D**) Collega...collega..., che fai ..."plasmon"...bravo bravo...cava cava tanto cé ne.
(**A**)."umilmente...! mi chiamano il Superlativo Assoluto !"
(**D**) Hei hei ...Non ingombrare il Centro Trasfusionale ..."Forse è facile trovare chi compie gesti d'amore ma è più difficile trovare chi ha pensieri d'amore" (Anonimo)
oh oh...classe... stiamo per completare la donazione...ne approfitto per ricordarti una poesia "...

la rosa è senza perché... fiorisce perché fiorisce ad esser vista non gliele cale..." (Angelo Silesio)
Lo stesso tu ... faccia da donatore... Che ti si guardi... non chiedere mai!!
(**R**) ...dottore ...grazie ...che bello potrò assaporare ancora un gelato...sospirare davanti al tramonto...sentire il profumo della pioggia ...fare visita alla donna amata e accarezzarle il viso,... scoprire Atlantide...conquistare il Vello d'oro, ... realizzare i sogni da bambino e le speranze di adulto...e tutto grazie ad un batter d'ali di farfalla...
(**D**) Missione compiuta...fatta anche questa... andiamo ...ciao a tutti...sani e forti...e la colazione ...!?!..., va bene aspettiamo anche gli altri del gruppo... bella squadra he...felici e vincenti...
(**R**) ...Forse la riconoscenza è la memoria del cuore ... e quando non diamo più le cose per scontate ... ci troviamo in mano la gratitudine ... ed ogni giorno saper sorprendermi, ...riconoscermi nuovo, diverso ed inedito, ...studiarmi sconosciuto ed accettarmi altro, ...accogliermi inaspettato e frequentarmi insolito ...riconoscenza è ... ricominciare...
(**N**) Venti giorni dopo...linea B...autobus n.33 ...ore 7.44...pieno zeppo impossibile muoversi... in piedi si sgomita ...
(**R**) psss...hei tu...,
(**D**) ma, ma chi mi chiama...ma chi mi tocca...
(**R**) sette bellezzeeee!!...
(**D**) ma, ma, non può essere...
(**R**) E invece si, sono proprio io... il tuo sangue donato...
(**D**) c...zo...
(**R**) vedi...sono vivo anzi, di più...
(**D**) Ti vedo di bell'aspetto, buon sangue non mente !!!,...
(**R**) volevo solo dirti...
(**N**) sottovoce...
(**R**) Che non senta nessuno...
(**D**) ..sarà un segreto tra...
(**R**) grazie ... shukran ... Fratello ...
(**A**) "...FRATELLI DI SANGUE: DONATO "

# INDICE

*Saluto del Direttore Generale* *7*
*Saluto del Primario del centro Trasfusionale* *9*
*60 anni accanto a chi soffre* *11*

I primi passi 15
Croce Rossa Italiana 17
La Sezione di Pedavena 17
Nuovi spazi per il centro trasfusionale 19
Si va sul territorio 21
La Sezione di Santa Giustina 23
La Sezione di Arsiè 26
La Sezione di Paderno 29
La Sezione di Sovramonte 32
La Sezione di Primiero 35
La Sezione di Mezzano 38
La Sezione di Imer 40
Il dottor Giulio Altinier 43
La sezione di Seren del Grappa 44
La sezione di Canal San Bovo 47
La Sezione di Cesiomaggiore 49
La Sezione di Lentiai 52
La Sezione di Arten 55
Donazioni, diritto al riposo e servizi all'avanguardia 58
La Sezione di Villabruna 58
La Sezione di Mugnai 61
La Croce Rossa si ritira 63
Nasce Afdvs 64
Fidas 66
La Sezione di Cart 68

La Sezione di Zermen-Nemeggio 71
Sempre qualcosa di nuovo 74
La Sezione di Cergnai 74
La Sezione di Foen 77
La Grande svolta: solo a Feltre 79
Controlli e ricerca 80
La Sezione di Lamon 81
La sezione di Marsiai – Caorera – Vas 84
La Sezioni Alimentari Delaito 86
Nuovi locali e nuovi obiettivi 87
La Sezione di Alano 88
20 anni di Afdvs e... 91
La sicurezza nelle trasfusioni 91
Ancora nuove sfide 93
La Sezione di Quero 94
Con la forbice sempre a portata di mano 96
Un Periodico tutto nostro 98
La Giornata della memoria 101
La Donazione sia "responsabile" 102
È pensione per Vittoria Sasso 104
La Sezione di Feltre "Gino Valesani" 104
Ancora forbici minacciose dalla Regione 106
È pensione anche per il dottor Giulio Altinier 108
Il volontariato è ancora la nostra forza 110
Il programma salute 112
Un Buon Anno particolare 113
La Sezione di Farra 113
La sezione di Anzù, Cellarda, Villapaiera e Sanzan 116
Un nuovo Primario: Giovanni Di Mambro 119
Il progetto salute e l'identikit del donatore 119
Giovani 119

La Sezione di Fonzaso 121
Un veicolo di promozione alla donazione: lo sport 125
La campagna di prevenzione del tumore del colon retto 128
La Sezione di San Gregorio nelle Alpi 128
Felice Dal Sasso non è più presidente 131
Non ci si ferma 133
Saverio Marchet nuovo presidente 134
Il premio Beato Bernardino 135
La Sezione Alcoa 137
Un convegno per celebrare i primi 50 anni 140
I monumenti al Donatore 142
Il "Concerto di Natale" in Primiero 145
Don Giulio Perotto 145
Nuove insegne e statuto aggiornato 148
La Sezione di Vellai 148
Progetto Bolivia 151
Ci lascia Felice Dal Sasso 153
La Sezione di Meano 155
49°Congresso nazionale e 29ª Giornata nazionale 158
Il Congresso nazionale 158
La Giornata nazionale a Feltre 161
Ci lascia anche il dottor Giulio Altinier 164
Il Tempio del Donatore 164

*Soliloquio di due braccia* *169*

Grafica e stampa

TIPOGRAFIA PIAVE- BL
Gennaio 2012